

Relazione della IV Commissione permanente

ASSETTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE; URBANISTICA; ECOLOGIA;
ACQUEDOTTI; LAVORI PUBBLICI; VIABILITA' E TRASPORTI; CAVE E TORBIERE

(Seduta del 23 gennaio 2008)

Relatore di maggioranza: FRANCESCO COMI

Relatore di minoranza: FRANCO CAPPONI

sulla proposta di atto amministrativo n. 72/07

a iniziativa della Giunta regionale

presentata in data 7 novembre 2007

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO
DEL FIUME TRONTO (PAI)

RELAZIONE ORALE

Testo proposto

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 convertito in legge 3 agosto 1998, n. 267 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il d.l. 12 ottobre 2000, n. 279 convertito in legge 11 dicembre 2000, n. 365;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la legge regionale 25 maggio 1999, n. 13 "Disciplina regionale della difesa del suolo";

Vista la deliberazione della Giunta regionale 2 marzo 2004, n. 183;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Direttore del dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

- 1) di approvare, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera c), della l.r. 13/1999, per la parte relativa al territorio della regione Marche, il Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto (PAI), costituito dai seguenti elaborati:
 - a) Relazione generale;
 - b) Quadro di sintesi delle aree a rischio idrogeologico;
 - c) Norme tecniche di attuazione con allegati:
 - Allegato A - Prime linee guida per la redazione di studi ed indagini geologico-tecniche nelle aree di versante in dissesto;
 - Allegato B - Prime linee guida per la procedura di mitigazione del rischio di cui all'articolo 20, comma 2, delle NTA del PAI;
 - d) Elaborati grafici:
 - Tav. 1: Suddivisione territoriale (scala 1:200.000), oggetto: delimitazione confini regionali e provinciali

Testo approvato dalla Commissione

IL CONSIGLIO REGIONALE

Identico

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del primo comma dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione consiliare permanente competente in materia;

D E L I B E R A

Identico

Tav. 2: Inquadramento territoriale (scala 1:100.000), oggetto: perimetrazione del territorio del bacino

Tav. 3: Inquadramento amministrativo (scala 1:100.000), oggetto: delimitazione confini comunali

Tav. 4: Taglio cartografico 1:10.000 (scala 1:100.000), oggetto: quadro d'unione sezioni 1:10.000

Tav. 5: Taglio cartografico 1:25.000 (scala 1:100.000), oggetto: quadro d'unione taglio IGM

Tav. 6: Individuazione fasce fluviali di tutela integrale e classificazione corsi d'acqua, articolo 10 NTA (scala 1:100.000), oggetto: rappresentazione del reticolo idrografico

Tav. 7: Carta territoriale dei dissesti (scala 1:100.000), oggetto: rappresentazione generale delle aree in frana

Tav. 8: Carta territoriale delle aree esondabili (scala 1:100.000), oggetto: rappresentazione generale delle aree esondabili

Tav. 9: Carta del dissesto e delle aree esondabili (da 1 a 8) (scala 1:25.000), oggetto: rappresentazione delle frane e delle aree esondabili per fattore di rischio

Tav. 10: Carta del dissesto e delle aree esondabili (da 1 a 49) (scala 1:10.000), oggetto: rappresentazione delle frane e delle aree esondabili per fattore di rischio;

- 2) di stabilire che la pubblicazione del Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto (PAI) avvenga, ai sensi dell'articolo 4 della l.r. 28 luglio 2003, n. 17, con le seguenti modalità:
 - a) pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione, in forma cartacea, del presente atto e dell'avviso del deposito di cui alla successiva lettera b);
 - b) deposito degli elaborati tecnici e delle cartografie presso la P.F. difesa del suolo del dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile della Giunta regionale, nonché presso l'Autorità interregionale di Bacino del fiume Tronto;
- 3) di dichiarare decadute, a far data dall'approvazione del presente atto ed ai sensi dell'articolo 17, comma 6 bis, della legge 183/1989, le disposizioni di cui al punto 5 della delibera del Comitato istituzionale dell'Autorità interregionale di Bacino del fiume Tronto 18 febbraio 2005, n. 2, della cui adozione è stato dato avviso nella Gazzetta ufficiale 20 luglio 2005, n. 167 e nel Bollettino ufficiale della Regione Marche 21 luglio 2005, n. 66.



AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME TRONTO

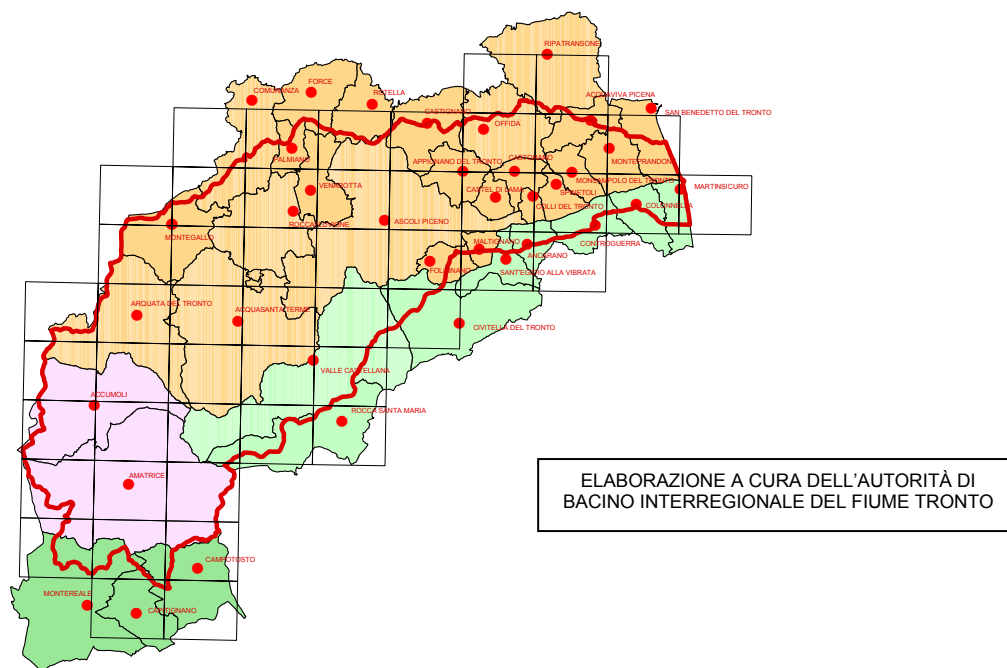
Regione Marche – Regione Abruzzo – Regione Lazio

Legge n. 183 del 18.05.1989, e s.m.i.
Norme per il riassetto organizzativo e funzionale
della difesa del suolo

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL FIUME TRONTO

(adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 3 del 07/06/2007)

Elaborato "A": RELAZIONE GENERALE



1. QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO	2
Premessa	2
1.1 Riferimenti legislativi	2
1.2 Dal Progetto al Piano stralcio di bacino	4
1.3 Contenuti del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)	6
1.3.1 Obiettivi e finalità generali	6
1.3.2 Ambito di applicazione	7
1.3.3 Elaborati del Piano stralcio PAI	9
1.3.3.1 Altri elaborati cartografici	10
1.3.3.2 Basi cartografiche	12
2. STATO DELLE CONOSCENZE	13
2.1 Il territorio - Caratteristiche fisiche, geologiche e geomorfologiche	13
2.2 Caratteristiche idrografiche	16
2.3 Le principali criticità del sistema idrografico	17
2.3.1 Rischio idraulico	17
2.3.2 Rischio frane	18
2.3.3 La discarica di Campolungo	19
2.3.4 Gli eventi di piena: l'alluvione del 1992	20
3. FASE PROPOSITIVA	23
3.1 Metodologia di impostazione	23
3.1.1 Perimetrazione aree a rischio frana	23
3.1.2 Perimetrazione aree a rischio d'esonazione	24
3.1.3 Fasce fluviali di tutela integrale	24
3.2 Quadro preliminare del fabbisogno per interventi	27
3.2.1 Aree di versante in dissesto - Metodologia e criteri di riferimento	27
3.2.1.1 Stima del fabbisogno	28
3.2.2 Aree a rischio idraulico - Metodologia e criteri di riferimento	29
3.2.2.1 Stima del fabbisogno	31
3.3 Varianti al piano stralcio	32
3.4 Attuazione del Piano stralcio	32
3.5 Sistema informativo territoriale	33
4. ALTRE ATTIVITA' CONOSCITIVE E DI PIANIFICAZIONE	34
4.1 Progetti/ricerche	34
4.1.1 Studio idraulico del fiume Tronto – bassa valle del Tronto	34
4.1.2 “Progetto preliminare del Parco attrezzato del fiume Tronto: riqualificazione, valorizzazione e manutenzione dell'asta fluviale”	34
4.1.3 “Progetto preliminare per la regolamentazione delle aree demaniali lungo l'asta fluviale del fiume Tronto: riqualificazione e manutenzione. Individuazione delle aree demaniali e concessioni”	
5. SINTESI DELLE OSSERVAZIONI E VALUTAZIONI	36

1. QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO

Premessa

“Lo strumento d’azione principale dell’Autorità di bacino è il piano di bacino il cui processo di formazione, regolato dalla legge 183/89 che costituisce il riferimento fondamentale per la difesa del suolo, deve prevedere una pianificazione generale strategica ma deve anche definire strumenti di intervento flessibili in grado di adattarsi alle specifiche esigenze dei diversi ambiti territoriali e modalità gradualità di intervento.

Il valore strategico di un piano è tanto più elevato quanto più esso incide sulle cause che determinano i rischi e i dissesti riducendo la probabilità di rischi e dissesti nuovi avviando la politica territoriale verso interventi ordinari superando la fase di straordinarietà.

Per ottenere un tale risultato, le azioni correttive non possono essere basate solo sulla costruzione di opere, ma è necessario attivare politiche che prevedono:

- *il recupero dello spazio vitale del fiume curandone gli aspetti ambientali finalizzati alla creazione di uno spazio godibile per la maggioranza dei cittadini;*
- *creare condizioni di sicurezza attivando nel breve e lungo periodo politiche di delocalizzazioni e di controllo dello sviluppo urbanistico del territorio attraverso politiche condivise con i comuni, le province e gli altri soggetti operanti nel bacino;*
- *regolamentare lo sfruttamento della risorsa acqua, suolo e inerti attraverso il riordino delle concessioni, il coordinamento con i piani di sviluppo agricolo, ecc;*
- *attivare attività diffuse di manutenzione e monitoraggio a carattere preventivo coinvolgendo anche i soggetti residenti.”*

L’Autorità di bacino del Tronto ha avviato questa nuova fase della sua attività predisponendo un quadro generale, entro il quale programmare gli studi, gli approfondimenti, gli interventi di medio e lungo periodo, che è contenuto nello “schema di progetto di piano di bacino” adottato dal Comitato Istituzionale con deliberazione n. 8 del 12.05.2006.

Il presente piano stralcio di bacino per l’assetto idrogeologico del fiume Tronto, aggiornato rispetto alla precedente adozione, si inserisce all’interno di questo quadro.

1.1 Riferimenti legislativi

La **Legge 18 maggio 1989 n. 183** “ Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” definisce finalità, soggetti, strumenti e modalità dell’azione della Pubblica Amministrazione in materia di difesa del suolo. Le finalità della Legge sono quelle di “assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per

gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi”.

Il principale strumento dell'azione di pianificazione e programmazione è costituito dal piano di Bacino, mediante il quale sono “pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base di caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato”

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Tronto, di seguito piano stralcio PAI è stato redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della **legge n. 183/89**.

I contenuti metodologici del Piano stralcio PAI fanno riferimento, oltre che alla L. 183/89, ai seguenti atti:

- **decreto-legge 11 giugno 1998 n. 180** (misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito, con modificazioni, nella **legge 3 agosto 1998 n. 267**;
- **decreto-legge 12 ottobre 2000 n. 279**, convertito in **legge 11 dicembre 2000 n. 365** (interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000);
- **D.P.R. 23/03/1990** “Atto di Indirizzo e Coordinamento ai fini dell'elaborazione e adozione degli schemi revisionali e programmatici di cui all'art. 31 della Legge n. 183 del 18/05/1989;
- **D.P.R. 07/01/1992** “Atto di indirizzo e coordinamento per determinare i criteri di integrazione e di coordinamento tra le attività conoscitive dello Stato, delle autorità di bacino e delle regioni per la redazione dei piani di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo;
- **D.P.R. 18-07-1995** “Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento concernente i criteri per la redazione dei piani di bacino” ai sensi della L. 183/1989 e s.m.i;
- **D.P.C.M. 29-09-1998** “Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del D.L. 11 giugno 1998, n. 180”;
- **L. 13-07-1999, n. 226** “ Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 13 maggio 1999, n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile”;
- **decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152** “ Norme in materia ambientale”;
- **decreto legislativo 8 novembre 2006 n. 284** “ Disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale”;

1.2 Dal Progetto al Piano stralcio di bacino

La procedura di adozione e di approvazione del piano di bacino e dei piani stralcio è dettata dalla legge 183/89 e dalla legge 365/00. Di seguito si riportano le principali fasi procedurali svolte dall'adozione del progetto di piano alla sua definitiva adozione.

Con deliberazione n. 2 del 18.02.2005 il Comitato Istituzionale ha adottato il progetto di piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto e le misure di salvaguardia – legge 183/89 – legge 365/00.

Dell'avvenuta adozione è stata data notizia nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 20.07.2005 nonché nei Bollettini Ufficiali delle Regioni territorialmente interessate: Regione Marche BUR n. 66 di 21.07.2005, Regione Abruzzo n. 39 del 03.08.2005, Regione Lazio n. 22 del 10.08.2005. Oltre all'avviso di avvenuta adozione, sono stati precisati, tempi luoghi e modalità, ove chiunque interessato poteva prendere visione e consultare gli elaborati, nonché presentare osservazioni secondo le disposizioni previste dagli art. 18 e 19 della citata legge 183/89. A seguito della pubblicazione del progetto di piano si sono aperti i termini (scadenza 18.10.2005) per la presentazione delle osservazioni da parte di soggetti a vario titolo interessati.

Con deliberazione n. 8 del 29.10.2005 il Comitato Istituzionale, sulla base di richieste motivate di alcuni Enti, ha differito il termine per la presentazione delle osservazioni di sessanta giorni consecutivi a decorrere dalla data di pubblicazione del relativo avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. L'avviso è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 274 del 24.11.2005 (scadenza termine 22.01.2006).

L'art. 19, comma 1 e l'art. 18, comma 9 (combinato disposto) prevede che le Regioni si esprimono sulle osservazioni presentate al progetto di piano e formulino un parere sullo stesso progetto di piano.

A modifica degli adempimenti posti in capo alle Regioni, il decreto legge 12.10.00, n. 279, come convertito con modifiche nella legge 11.12.00, n. 365, ha introdotto l'istituto della Conferenza Programmatica. L'art. 1 bis della legge 365/00 prevede in particolare:

Comma 3: "Ai fini dell'adozione ed attuazione dei piani stralcio e della necessaria coerenza tra pianificazione di bacino e pianificazione territoriale, le regioni convocano una conferenza programmatica, articolata per sezioni provinciali, o per altro ambito territoriale deliberato dalle stesse regioni, alle quali partecipano le province ed i comuni interessati, unitamente alle altre regioni ed ad un rappresentante dell'Autorità di bacino".

Comma 4: "La conferenza programmatica esprime un parere sul progetto di piano con particolare riferimento alla integrazione a scala provinciale e comunale dei contenuti

del piano, prevedendo le necessarie prescrizioni idrogeologiche ed urbanistiche. Il parere tiene luogo di quello di cui all'art. 18, comma 9 della legge 18 maggio 1989, n. 183. Il Comitato Istituzionale..... sulla base dell'unitarietà della pianificazione di bacino, tiene conto delle determinazioni della conferenza, in sede di adozione del piano”.

Le Regioni Marche, Abruzzo e Lazio hanno provveduto a convocare e svolgere le Conferenze Programmatiche. Per brevità di esposizione si riportano gli estremi degli atti con cui le stese Regioni hanno formalizzato il parere favorevole: Regione Marche: Delibera di Giunta Regionale n. 618 del 04.06.2007; Regione Abruzzo: Delibera di Giunta Regionale n. 311 del 02.04.2007; Regione Lazio: Delibera di Giunta Regionale n. 145 del 22.03.2006.

L'Autorità di bacino, tenuto conto delle valutazioni sulle osservazioni e dei pareri espressi dalle Regioni, ha dato corso agli approfondimenti istruttori di competenza. Il presente piano stralcio è stato conseguentemente aggiornato tenendo conto dei citati pareri e degli ulteriori approfondimenti istruttori del Comitato Tecnico, avvalendosi del supporto della Segretaria Tecnico Operativa. In sintesi, i parziali aggiornamenti al progetto di piano che non modificano la metodologia generale di impostazione, hanno interessato: la modifica della perimetrazione e i livelli di rischio e pericolosità di alcune aree nonché l'inserimento di nuove (dove applicare le vigenti misure di salvaguardia); alcuni capitoli della presente relazione; alcuni articoli delle norme tecniche di attuazione in particolare per meglio specificare gli interventi consentiti nelle aree a rischio frana ed esondazione, per omogeneizzarle, fermo restando la specificità del bacino, con le norme dei piani confinanti e a seguito di sopraggiunte disposizioni normative nazionali.

Per quanto riguarda le osservazioni presentate al piano stralcio si ritiene opportuno svolgere alcune considerazioni. La dottrina giurisprudenziale ha ormai consolidato la teoria che le osservazioni ai piani urbanistici-territoriali hanno la natura di contributo conoscitivo al miglioramento del piano. Le finalità e l'oggetto del piano, in particolare rivolto alla prevenzione del dissesto idrogeologico e di danni gravi a persone ed attività, hanno suggerito la raccolta del maggior numero possibili di contributi conoscitivi (differimento termine presentazione). Le osservazioni, esaminate con gran parte dei comuni, valutate per quanto di competenza dal Comitato Tecnico, su cui si sono espresse le Regioni in sede di conferenza programmatica, hanno rappresentato un contributo significativo al miglioramento del piano stralcio.

Dagli atti delle conferenze programmatiche risulta che sono pervenute complessivamente 100 osservazioni, di cui n. 13 relative al territorio della Regione Abruzzo e n. 87 relative al territorio della Regione Marche.

Per quanto riguarda la Regione Lazio, dal parere regionale sul progetto di piano del 23.11.2005, risulta che non sono pervenute osservazioni. Al fine di perseguire l'unitarietà della pianificazione di bacino, le modifiche alle norme tecniche di attuazione, proposte con il citato parere e valutate dal Comitato Tecnico, sono state in parte recepite nell'articolato normativo del piano stralcio, ad eccezione dei riferimenti specifici di leggi regionali. La procedura per l'inserimento di nuove aree in dissesto o la modifica delle aree individuate è disciplinata dalle norme di piano stralcio, in qualsiasi momento, nel caso di approfondimenti del quadro conoscitivo delle pericolosità delle aree, del verificarsi di eventi naturali o nuovi dissesti, a seguito della realizzazione di interventi di messa in sicurezza. Le proposte sono valutate sulla base della documentazione tecnico - grafica di cui alle prime linee guida allegate alle norme tecniche di attuazione del piano stralcio.

La sintesi delle osservazioni e le conseguenti valutazioni della Regione Marche e della Regione Abruzzo si riportano, per una migliore esposizione, al successivo titolo 5, rinviando alle citate delibere di Giunta Regionale gli approfondimenti tecnici ed amministrativi effettuati nel corso delle conferenze programmatiche e dei tavolo tecnici.

1.3 Contenuti del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)

1.3.1 Obiettivi e finalità generali

Lo strumento d'azione principale delle Autorità di Bacino è il piano di bacino il cui processo di formazione, regolato dalla legge 183/89, deve prevedere una pianificazione generale strategica e deve altresì definire strumenti di intervento flessibili in grado di adattarsi alle specifiche esigenze dei diversi ambiti territoriali e modalità gradualità di intervento.

Il valore strategico di un piano è tanto più elevato quanto più esso incide sulle cause che determinano i rischi e i dissesti riducendone la probabilità di nuovi e avviando una politica territoriale verso interventi ordinari che superino la fase di straordinarietà.

Il Piano stralcio PAI, è stato redatto ai sensi dell'art. 17 comma 6-ter della Legge 18 maggio 1989 n.183, come prescritto dall'art. 1 della Legge 3 agosto 1998 n. 267 e dall'art. 1 bis della Legge 11 dicembre 2000 n. 365.

Il Piano stralcio PAI, così come il Piano di Bacino ex Legge n. 183/89, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate ad assicurare in particolare la difesa, la conservazione e la valorizzazione del suolo rispetto ai dissesti di natura idraulica e geologica, la prevenzione del rischio idrogeologico, e la tutela degli aspetti ambientali ad esso connessi.

Il Piano stralcio PAI persegue gli obiettivi previsti dalle leggi di settore, quelli particolari riferiti alle specificità del bacino e le finalità previste all'art. 3 della Legge n.183/89, con particolare riferimento ai contenuti di cui all'art. 17, comma 3, lettere b), c), d), f), l), m) e dell'art. 1, comma 1, della Legge n. 267/98, schematicamente riassumibili in:

Aspetti conoscitivi:

- individuazione della pericolosità idraulica;
- individuazione della pericolosità connessa ai dissesti sui versanti;
- individuazione delle situazioni di rischio dovute alla presenza di infrastrutture o manufatti su parti di territorio con elementi di pericolosità per frane e valanghe;

Aspetti normativi:

- individuazione delle strategie di gestione del territorio finalizzate alla conservazione, tutela e difesa del suolo, delle dinamiche insediative e delle dinamiche naturali.

Aspetti tecnico-operativi:

- individuazione delle politiche di riduzione del rischio attraverso specificazione di modalità di comportamento e, dove necessario, di opere.

Dalla esatta lettura delle conoscenze e delle strategie individuate dal piano stralcio, il Piano urbanistico definisce le proprie scelte con la consapevolezza della pericolosità idraulica e idrogeologica e degli specifici caratteri di vulnerabilità dei beni esposti, con l'acquisizione di strategie ottimali, anche di mitigazione, individuate nell'ambito specifico del piano stralcio PAI.

1.3.2 Ambito di applicazione

Il Piano stralcio ha come ambito territoriale di riferimento il bacino idrografico del Fiume Tronto. All'interno di questo ambito territoriale sono individuate le aree a pericolosità idraulica (fascia di territorio esondabile) e di pericolosità per frane e valanghe (aree di versante in condizione di dissesto). Attraverso l'individuazione delle suddette aree e la relativa regolamentazione, viene definita nelle sue linee generali l'ossatura dell'assetto idraulico e di versante del bacino, come prima fase iniziale interrelata alle successive articolazioni del Piano di Bacino.

L'ambito di applicazione è riportato nell'allegata Tav. 1 - suddivisioni territoriali - per una superficie complessiva di circa 1210,60 Km², di cui il 70,6% è compreso nella Regione Marche, il 18,0% nella Regione Abruzzo e l'11,4% nella Regione Lazio.

La relativa perimetrazione è stata approvata con DPR 21.12.99 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 195 del 22/08/2000). Rimandando all'apposito capitolo del titolo "Stato delle conoscenze" per quanto riguarda la descrizione dell'ambiente fisico, si ritiene

Relazione Generale del Piano stralcio

comunque utile riportare l'elenco completo degli Enti locali totalmente o parzialmente ricadenti nel Bacino.

Regione		Provincia		Comune		territorio compreso interamente nel bacino	territorio compreso parzialmente nel bacino
11	MARCHE	044	Ascoli Piceno	001	Acquasanta Terme	X	
				002	Acquaviva Picena		X
				005	Appignano del Tronto	X	
				006	Arquata del Tronto		X
				007	Ascoli Piceno		X
				011	Castel di Lama	X	
				012	Castignano		X
				013	Castorano		X
				014	Colli del Tronto	X	
				015	Comunanza		X
				020	Folignano		X
				021	Force		X
				027	Maltignano		X
				031	Monsampolo del Tr.	X	
				038	Montegallo		X
				045	Monteprandone	X	
				054	Offida		X
				056	Palmiano		X
				063	Ripatransone		X
				064	Roccafluvione	X	
065	Rotella		X				
066	San Benedetto del Tr.		X				
071	Spinetoli	X					
073	Venarotta	X					
13	ABRUZZO	066	L'Aquila	016	Campotosto		X
				022	Capitignano		X
				056	Montereale		X
		067	Teramo	002	Ancarano		X
				017	Civitella del Tr.		X
				019	Colonnella		X
				020	Controguerra		X
				047	Martinsicuro		X
				036	Rocca Santa Maria		X
				038	Sant' Egidio alla V.		X
046	Valle Castellana		X				
12	LAZIO	057	Rieti	001	Accumoli		X
				002	Amatrice		X

1.3.3 Elaborati del Piano stralcio PAI

I contenuti del piano stralcio PAI sono riportati nei seguenti elaborati:

- a) la presente Relazione Generale
- b) Quadro di sintesi delle aree a rischio idrogeologico
- c) Norme tecniche di attuazione con allegati:

all. A prime linee guida per la redazione di studi ed indagini geologico-tecniche nelle aree di versante in dissesto.

all. B prime linee guida per la procedura di mitigazione del rischio di cui all'art. 20, comma 2 delle n.t.a. del p.a.i.

TAV. 1 SUDDIVISIONE TERRITORIALE

Scala: 1:200.000

Oggetto: delimitazione confini regionali e provinciali

TAV. 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Scala: 1:100.000

Oggetto: perimetrazione del territorio del bacino

TAV. 3 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO

Scala: 1:100.000

Oggetto: delimitazione confini comunali

TAV. 4 TAGLIO CARTOGRAFICO 1:10.000

Scala: 1:100.000

Oggetto: quadro d'unione sezioni 1:10.000

TAV. 5 TAGLIO CARTOGRAFICO 1:25.000

Scala: 1:100.000

Oggetto: quadro d'unione taglio IGM

TAV. 6 FASCE FLUVIALI DI TUTELA INTEGRALE E CLASSIFICAZIONE CORSI D'ACQUA – art. 10 N.T.A

Scala: 1:100.000

Oggetto: rappresentazione del reticolo idrografico

INQUADRAMENTO
TERRITORIALE

TAV. 7 CARTA TERRITORIALE DEI DISSESTI

Scala: 1:100.000

Oggetto: rappresentazione generale delle aree in frana

TAV. 8 CARTA TERRITORIALE DELLE AREE ESONDABILI

Scala: 1:100.000

Oggetto: rappresentazione generale delle aree esondabili

TAV. 9 CARTA DEL DISSESTO E DELLE AREE ESONDABILI (DA 1 a 8)

Scala: 1: 25.000

Oggetto: rappresentazione delle frane e delle aree esondabili per fattore di rischio

TAV. 10 CARTA DEL DISSESTO E DELLE AREE ESONDABILI (DA 1 a 49)

Scala: 1: 10.000

Oggetto: rappresentazione delle frane e delle aree esondabili per fattore di rischio

CARTE DEI DISSESTI

1.3.3.1 Altri elaborati cartografici

Sono disponibili, oltre ai suddetti elaborati di piano, i seguenti specifici elaborati di analisi, utili alla comprensione nell'applicazione dei contenuti del piano, predisposti nella fase di progettazione del Piano in prima adozione.

Tali elaborati, in quanto non parte integrante del piano, potranno essere resi comunque disponibili su supporto informatico o in visione agli enti e ai soggetti che ne facciano motivata richiesta.

CARTE GEOMORFOLOGICHE

TAV. **9** (Ex) CARTA GEOMORFOLOGICA (da 1/49 a 49/49)

scala: 1:10.000

oggetto: rappresentazione delle caratteristiche geomorfologiche del bacino

finalità: identificare per le caratteristiche morfologiche delle aree

elaborazione: fotointerpretazione, confronto con dati esistenti, ricognizione sul terreno

CARTE TEMATICHE CONOSCITIVE

TAV. **12** PIOVOSITA' MEDIA ANNUALE

scala: 1:100.000

oggetto: rappresentazione dell'andamento della piovosità annuale sul bacino

finalità: identificare localmente il valore dell'altezza di pioggia media annuale

elaborazione: da dati Osservatorio geofisico di Macerata

TAV. **13** PIOVOSITA' MEDIA MENSILE (da 13/1 a 13/3)

scala: 1:200.000

oggetto: rappresentazione dell'andamento della piovosità mensili sul bacino

finalità: identificare localmente il valore dell'altezza di pioggia mensile

elaborazione: da dati Osservatorio geofisico di Macerata

TAV. **14** PIOVOSITA' MASSIMA 24-48-72 ORE

scala: 1:250.000

oggetto: rappresentazione dell'andamento delle piovosità massime concentrate sul bacino

finalità: identificare localmente il valore dell'altezza di pioggia massima concentrata

elaborazione: da dati Osservatorio geofisico di Macerata

TAV. **15** MODELLO TRIDIMENSIONALE DEL TERRENO

scala: 1:100.000

oggetto: rappresentazione tridimensionale del territorio del bacino

finalità: identificare la morfologia del territorio e gli andamenti altimetrici per elaborazioni successive

elaborazione: da elaborazione software curve di livello 1:10.000

TAV. **16** LITOLOGIA DELLE COPERTURE

scala: 1:100.000

oggetto: rappresentazione delle caratteristiche litologiche dei depositi del bacino

finalità: identificare le tipologie di materiali presenti

elaborazione: dalle cartografie geologiche regionali

TAV. 17 LITOLOGIA DEL SUBSTRATO

scala: 1:100.000

oggetto: rappresentazione delle caratteristiche litologiche del substrato del bacino

finalità: identificare le tipologie di materiali presenti

elaborazione: dalle cartografie geologiche regionali

TAV. 18 CARTA DELL'ACCLIVITA'

scala: 1:100.000

oggetto: rappresentazione delle pendenze delle aree del bacino

finalità: identificare le aree a diversa acclività

elaborazione: elaborazione software da curve di livello 1:10.000

TAV. 19 USO DEL SUOLO

scala: 1:100.000

oggetto: rappresentazione dell'uso del suolo delle aree del bacino

finalità: identificare le caratteristiche di utilizzazione delle aree

elaborazione: dalle carte d'uso del suolo regionali e nazionali satellitari

TAV. 20 RESISTENZA MECCANICA DELLE ROCCE

scala: 1:100.000

oggetto: rappresentazione delle caratteristiche meccaniche dei materiali delle aree del bacino

finalità: identificare le caratteristiche meccaniche dei materiali presenti

elaborazione: dalle cartografie geologiche regionali

TAV. 21 PERMEABILITA' DELLE COPERTURE

scala: 1:100.000

oggetto: rappresentazione delle caratteristiche di permeabilità dei depositi del bacino

finalità: identificare la permeabilità dei materiali presenti

elaborazione: dalle cartografie geologiche regionali

TAV. 22 PERMEABILITA' DEL SUBSTRATO

scala: 1:100.000

oggetto: rappresentazione delle caratteristiche di permeabilità del substrato del bacino

finalità: identificare la permeabilità dei materiali presenti

elaborazione: dalle cartografie geologiche regionali

TAV. 23 CLASSI ALTIMETRICHE

scala: 1:100.000

oggetto: rappresentazione delle caratteristiche altimetriche del bacino in tre classi

finalità: identificare le aree del territorio in relazione all'altimetria

elaborazione: da elaborazione software DTM

TAV. 24 CARTA DELLE ESPOSIZIONI

scala: 1:100.000

oggetto: rappresentazione delle caratteristiche di esposizione delle aree del bacino

finalità: identificare le aree del territorio in relazione alle esposizioni cardinali

elaborazione: da elaborazione software curve di livello 1:10.000

CARTE DI PREVISIONE DEL RISCHIO

TAV. 25 PERICOLOSITA' POTENZIALE DI FRANA

scala: 1:100.000

oggetto: rappresentazione delle aree maggiormente propense al dissesto

finalità: caratterizzare la pericolosità potenziale delle aree del bacino

elaborazione: da elaborazione GIS

TAV. 26 PERICOLOSITA' POTENZIALE E FRANE RILEVATE

scala: 1:100.000

oggetto: confronto tra i risultati dell'analisi teorica ed i dissesti rilevati fisicamente

finalità: verificare e tarare il modello di analisi della pericolosità potenziale di frana

elaborazione: da elaborazione software curve di livello 1:10.000

TAV. 27 AREE DI INTERVENTO

scala: 1:100.000

oggetto: rappresentazione delle aree relative ai macrointerventi di sistemazione del territorio

finalità: identificare le aree per la quantificazione dei costi di sistemazione del territorio

elaborazione: da tematismi di base del sistema informativo territoriale dell'Autorità.

1.3.4 Basi cartografiche

Il Piano stralcio PAI è stato elaborato utilizzando le seguenti basi cartografiche:

- Ortofotocarta AIMA in scala 1:10.000
- Carta derivata regione Marche in scala 1:10.000
- Carta tecnica Italia meridionale regione Abruzzo in scala 1:5.000
- Carta tecnica regionale regione Lazio in scala 1:10.000
- Carta del territorio IGM in scala 1:100.000
- Carta del territorio IGM in scala 1:25.000

La non disponibilità di una cartografia di base omogenea del bacino del Tronto, ha determinato la necessità di utilizzare le basi cartografiche di cui sopra opportunamente omogeneizzate con metodologie informatiche, al fine di assicurare la copertura del territorio del Bacino, e di consentire la rappresentazione ed il posizionamento più corretti possibile dei tematismi di Piano.

Le operazioni di scansione, di ridimensionamento, di ritaglio e di accoppiamento dei formati, non costituiscono in ogni caso una limitazione qualitativa della rappresentazione del territorio, in relazione alle finalità del P.A.I.

La georeferenziazione delle carte, il taglio dei formati e la tecnologia GIS utilizzata consentiranno infine la sostituzione delle basi cartografiche impiegate con quelle nuove ed aggiornate via via disponibili, assicurando la possibilità di aggiornare costantemente il Piano, confermandone l'attuale valore.

In particolare è di prossima realizzazione l' Ortofotocarta con curve altimetriche e toponimi in scala 1:10000 restituita dal Volo Giugno 2006 realizzato da questa Autorità d'intesa con la Provincia di Ascoli Piceno.

2. STATO DELLE CONOSCENZE

2.1 Il territorio - Caratteristiche fisiche, geologiche e geomorfologiche

Il bacino del Fiume Tronto si estende su una superficie di 1.189 Km² con un'altitudine media di 774,5 m. Il corso d'acqua principale nasce dalle pendici settentrionali dei Monti della Laga (circa a quota 1.900 m s.l.m.) e sbocca nel Mare Adriatico in prossimità di Porto d'Ascoli, dopo un percorso di 97,5 Km.

Il bacino del Fiume Tronto è limitato a sud dai Monti della Laga, a sud est dal sistema Montagna dei Fiori (1.814 m s.l.m.) – Montagna di Campi (1.720 m s.l.m.), ad ovest da alcune cime elevate culminanti nel M. Pizzuto (1.904 m s.l.m.), a nord dal massiccio carbonatico dei Monti Sibillini in cui spicca il M. Vettore (2.476 m s.l.m.), che è anche la più alta vetta del bacino, e a nord est dal M. dell'Ascensione (1.103 m s.l.m.).

Nel tratto iniziale il fiume ha direzione prevalentemente S-N fino all'altezza di Arquata del Tronto, cioè alle falde del M. Vettore, dove muta bruscamente direzione descrivendo una curva praticamente ad angolo retto rispetto al tratto precedente ed assumendo, quindi, fino alla foce una direzione all'incirca NO-SE.

Tra i principali affluenti si segnalano, in destra idrografica, il torrente Castellano ed il torrente Marino e, in sinistra idrografica, il torrente Scandarella, il torrente Chifente, il torrente Fluvione ed il torrente Chiaro.

La distribuzione areale delle diverse classi di acclività del territorio è legata sostanzialmente alla natura del substrato ed all'azione dei processi endogeni ed esogeni le cui interazioni hanno dato origine all'attuale configurazione del paesaggio in tutte le sue articolazioni.

Nello specifico, la classe di pendenza più elevata (>35%), presenta una maggiore diffusione in corrispondenza dei rilievi appenninici fino alla Montagna dei Fiori e, quindi, nella zona centro-occidentale del bacino.

Procedendo verso est, e precisamente nella zona dove sorgono i centri abitati di Maltignano, Offida, Castignano, Castorano, Controguerra, Colonnella, frequentemente diffusa è la rappresentazione delle classi intermedie (pendenze comprese tra 25-35% e 10-25%) In questa fascia di territorio, che si estende sin quasi alla linea di costa, è particolarmente evidente l'influenza del substrato; la morfologia più dolce è caratterizzata da aree di fondovalle e da terreni alluvionali nelle vicinanze dei centri abitati di Ascoli Piceno, Pagliare, Colli del Tronto. Successivamente, a pochi chilometri dalla foce, si entra in una fascia di territorio esclusivamente collinare dove la morfologia si presenta meno aspra e dalle forme più arrotondate (pendenze comprese tra 10-25% e 0-10%). In particolare, esempi tipici si hanno in sinistra idrografica all'altezza di Monteprandone e di Monsampolo del Tronto.

Al contrario, in destra idrografica si riscontra una classe di acclività maggiore imputabile, oltre che a caratteristiche litologiche, a particolari condizioni geostrutturali. Laddove sono presenti repentine variazioni litologiche (da facies argillose ad arenacee) o in corrispondenza di particolari strutture tettoniche (faglie, ecc.) è possibile riscontrare aree a pendenza più elevata.

Avvicinandosi alla fascia costiera la pianura alluvionale assume un ruolo di predominante importanza; pertanto, in questa porzione del territorio vi è una netta prevalenza delle pendenze minori.

Per quanto riguarda l'esposizione dei versanti, occorre fare una distinzione tra l'area a monte e l'area a valle della città di Ascoli Piceno. Nella prima, si riscontra un quadro piuttosto eterogeneo quanto ad esposizione, con direzioni prevalenti individuabili solo in alcuni tratti del fiume e dei principali affluenti.

A valle di Ascoli Piceno, il bacino presenta una forma piuttosto allungata e con lo spartiacque in destra idrografica prossimo all'asta fluviale; i versanti, pur mostrando una maggiore varietà di esposizione in sinistra idrografica, assumono nel complesso un'esposizione omogenea e ben individuabile (NO e SE, rispettivamente, in destra e sinistra idrografica).

La valle del fiume Tronto taglia trasversalmente le morfostrutture delle dorsali della Montagna dei Fiori e di Acquasanta mentre all'altezza della dorsale carbonatica assume un andamento tipicamente appenninico posizionandosi parallelamente al sovrascorrimento dei Monti Sibillini.

L'assetto tettonico del bacino è quello tipico delle catene a pieghe e sovrascorrimenti generatesi per effetto di un regime compressivo occorso dal Tortoniano al Pliocene medio. La dorsale

Marchigiana (Catena dei M.ti Sibillini), dalla quale emergono le sorgenti più rilevanti del fiume Tronto, si accavalla verso est sui depositi torbiditici del *Bacino della Laga*.

Questi a loro volta risultano coinvolti in una successione di sinclinali ed anticlinali (Montagna dei Fiori ed Acquasanta) con assi paralleli fra loro (direzione circa N-S). Le strutture compressive sono tagliate longitudinalmente e trasversalmente da faglie normali più recenti legate al sollevamento ed alla tettonica distensiva iniziata nel Pliocene superiore.

L'assetto geotettonico del bacino è caratterizzato dalla presenza di tre unità geostrutturali (*Centamore et alii, 1977*), che, procedendo dalla costa verso l'interno, sono:

1. Formazioni del Bacino Marchigiano Esterno, costituite da litofacies sedimentarie terrigene, datate dall'Attuale al Miocene che affiorano ad est delle località di Maltignano, Poggio di Bretta. I depositi che si rinvengono in questo dominio sono i sedimenti plio-pleistocenici marini (*Ricci Lucchi et alii, 1982*) di 1° ordine post-orogenco.

2. Formazioni delle due dorsali appenniniche minori, costituite dalla Montagna dei Fiori e dall'anticlinale di Acquasanta. Le formazioni ricadono nella zona del medio bacino che si estende dall'allineamento dei M.ti Sibillini alla città di Ascoli Piceno.

L'anticlinale della Montagna dei Fiori è situata poco a sud dell'abitato di Ascoli Piceno, con terreni che vanno dal Giurassico al Miocene. La dorsale verso NE termina in corrispondenza della valle del fiume Tronto, costringendolo a compiere un'ampia curva verso nord, con un'estesa formazione travertinosa (particolarmente rilevante all'altezza della frazione Colle San Marco). La successione stratigrafica affiorante nella dorsale è costituita dalle formazioni della successione umbro-marchigiana, all'interno delle quali si ritrovano numerosi livelli detritici.

3. Dorsale Appenninica. La dorsale è limitata ad Est da una grande piega-faglia, con sovrascorrimenti, che nel bacino del f. Tronto corre secondo l'allineamento Montemonaco-Arquata del Tronto – Capodacqua - Accumoli. In questa struttura anticlinale è compresa la parte meridionale dei M.ti Sibillini (M. Vettore) ed i rilievi di M. Serra, M. Utero, M. Poroni e M. Prato.

Le formazioni affioranti in questa zona sono quelle di età compresa tra il Giurassico ed il Miocene inferiore. Sono presenti i termini calcarei della successione umbro-marchigiana dal *Calcare Massiccio* alla *Scaglia Cinerea*.

In particolare, gli affioramenti dei terreni più antichi si osservano dove i corsi d'acqua hanno inciso maggiormente il substrato. Nell'alta valle del f. Tronto, nel tratto compreso tra il M. Vettore a nord ed il M. Utero a sud, si ha l'affioramento della successione giurassica completa dal *Calcare Massiccio* fino ai *Calcari diasprini umbro-marchigiani*.

Sui monti circostanti affiora estesamente la *Maiolica*. Le formazioni calcaree lungo l'allineamento Montemonaco-Arquata del Tronto sono tettonicamente sovrapposte ai terreni della seconda zona

tramite un piano di sovrascorrimento ad andamento appenninico, conosciuto in bibliografia come “sovrascorrimento dei M.ti Sibillini”, che, a luoghi, risulta ben visibile.

2.2 Caratteristiche idrografiche

Il fiume Tronto dalle sorgenti a 1.900 m s.l.m. circa, perde 1.000 m di quota dopo 6 Km di percorso e, raccolto qualche torrentello di scarsa importanza, riceve il torrente Trontino o Castellano di Amatrice; alla confluenza di questi due corsi d’acqua sorge Amatrice.

Poco più a valle il Fiume Tronto riceve prima le acque del Torrente Scandarella, oggi ben noto per la diga che lo sbarra, poi quelle del Fosso Neia, del Fosso Solagna e del Torrente Pescara di Accumuli.

Proseguendo il suo corso, il fiume, prima di raggiungere Arquata del Tronto, riceve a destra il torrente Chiarino, a sinistra il tozzo di Capodacqua; si immerge poi in una stretta valle raccogliendo, a monte di Acquasanta Terme, diversi fossi tra cui il rio Garrafo e, a valle, il torrente Fluvione.

In questo primo tratto, dalla sorgente fino ad Ascoli Piceno, il fiume è interessato da ripetute derivazioni a scopo idroelettrico.

A monte di Ascoli Piceno il fiume Tronto riceve il maggiore dei suoi affluenti, il torrente Castellano, che trae origine dalle pendici comprese tra Pizzo di Sevo e Monte Ceraso e che si immette nel fiume aumentandone considerevolmente la portata.

Dopo un percorso di circa 97 Km il Tronto sfocia facendo confine tra i territori comunali di San Benedetto del Tronto e Martinsicuro, quindi tra la Regione Marche e la Regione Abruzzo.

Il fiume Tronto è alimentato da 55 affluenti, di cui 32 in sinistra idraulica e 23 in destra idraulica.

Il sistema del reticolo idrografico minore è rappresentato nella TAV. **6 FASCE FLUVIALI DI TUTELA INTEGRALE E CLASSIFICAZIONE CORSI D’ACQUA** ed elencato nel paragrafo 3.1.3 della presente relazione.

L’asta fluviale può essere suddivisa in tre parti, in cui si evidenziano le seguenti caratteristiche:

PARTE ALTA

- . carattere montano,
- . litologia prevalentemente marnoso-calcareo,
- . valle molto incassata con pareti anche verticali;

PARTE MEDIA

- . carattere collinare
- . litologia prevalenza politico-arenacea,
- . conformazione modellata secondo la rispondenza dei terreni all’erosione;

PARTE BASSA

- . carattere pianeggiante,

- . prevalenza di terreni alluvionali,
- . conformazione variamente incisa dal corso del fiume.

2.3 Le principali criticità del sistema idrografico

2.3.1 Rischio idraulico

Il rischio idraulico, con connotazioni diverse, investe parte del territorio del bacino del fiume Tronto. In termini generali, il sistema idraulico del Tronto, risulta - in particolare in alcuni tratti di fiume, dalla città di Ascoli Piceno alla foce - inadeguato a contenere portate di piena di eventi caratterizzati da un tempo di ritorno che sulla base di dati storici è compreso tra qualche decennio e oltre i duecento anni.

Le informazioni disponibili e l'analisi di carte storiche hanno consentito di evidenziare che dal secolo scorso tale territorio è stato soggetto a modificazioni in seguito a lavori tendenti allo sfruttamento del terreno circostante, nonché a ridurre il rischio di inondazione e l'erosione degli argini. In passato, eventi alluvionali a cadenza trentennale hanno causato molti problemi: la piena del 1898, del 1929 (la più grande di cui si abbia testimonianza), del 1959 e da ultimo del 1992.

Obiettivo del piano stralcio è quello del massimo contenimento del rischio idraulico nell'ambito delle possibilità consentite da una valutazione realistica della situazione attuale.

Tale obiettivo è perseguito con un concerto di strumenti di natura conoscitiva (continua ricerca ed informazione), gestionale (normativa, criteri di gestione) e strutturale (opere idrauliche, sistema di monitoraggio).

Le aree a rischio di esondazione, classificate con livelli di pericolosità E1, E2, E3, E4, sono state determinate nella prima stesura del progetto di piano sulla base della configurazione altimetrica dei terreni in corrispondenza dei tratti in cui i corsi d'acqua possono esondare per causa di portate eccessive, o per danneggiamento o collasso delle arginature e delle altre opere di difesa. Nel corso delle conferenze programmatiche e, in alcuni casi anche prima dell'adozione del progetto di piano stralcio, diversi enti pubblici e privati hanno provveduto a redigere appositi studi finalizzati ad un maggiore approfondimento conoscitivo della pericolosità idraulica del territorio interessato, nonché a individuare interventi di riduzione del rischio.

Gli enti che hanno redatto tali studi sono:

Regione Marche: Comune di Arquata del Tronto; Comune di Acquasanta Terme, Comune di Ascoli Piceno; Comune di Colli del Tronto, Comune di Spinetoli, Comune di Roccafluvione, Comune di Monsampolo del Tronto, Comune di Montepandone, Comune di San Benedetto del Tronto, Piceno Consind (per la parte di territorio di competenza).

Regione Abruzzo: Comune di Ancarano, Comune di Colonnella, Comune di Controguerra.

Gli studi proposti hanno permesso di procedere ad un primo aggiornamento dei livelli di pericolosità e dei perimetri delle aree esondabili, nonché all'individuazione delle principali criticità, degli interventi di sistemazione idraulica necessari e di mitigazione del rischio, sia del fiume Tronto che del reticolo idrografico minore.

Il piano stralcio disciplina gli usi consentiti nelle aree secondo le diverse pericolosità idrauliche individuate.

Al fine di elaborare un quadro conoscitivo sempre più ampio ed articolato cui basare la formazione di ipotesi di intervento, l'Autorità di bacino sta facendo eseguire all'Università Politecnica delle Marche uno studio idraulico di dettaglio in particolare riguardante il territorio della bassa valle del Fiume Tronto: un territorio fortemente antropizzato e soggetto in passato ad eventi alluvionali, da ultimo la piena del 1992. Lo studio valuterà anche gli scenari di rischio idraulico aggiornato in rapporto alla realizzazione del programma degli interventi di messa in sicurezza del tratto terminale del fiume Tronto: rifacimento ponte stradale, ponte ferroviario, sistemazione idraulica e delocalizzazioni. Le progettazioni definitive ed esecutive degli interventi predisposte dalla Provincia di Teramo (ente attuatore ponte stradale e sistemazione idraulica) e dalla Provincia di Ascoli Piceno (ente attuatore ponte ferroviario) hanno dimostrato l'insufficienza del finanziamento richiesto a suo tempo al Ministero. Ad oggi, sulla base delle risorse finanziarie disponibili, si è ritenuto di procedere prioritariamente al rifacimento del ponte stradale e di parte degli interventi idraulici connessi, nonché di coinvolgere il Ministero competente per gli ulteriori fondi necessari per completare gli interventi.

2.3.2 Rischio frane

Nel territorio del bacino idrografico del fiume Tronto sono state individuate e censite oltre 1700 aree di versante in dissesto (aggiornate a seguito delle osservazioni) caratterizzate da diversi livelli di rischio e di pericolosità.

Per quanto concerne l'analisi critica del dissesto, per ogni perimetro è stata compilata una scheda con struttura a matrici che restituisce un grado di rischio in base all'incrocio tra il livello di pericolosità e l'esposizione dei beni potenzialmente coinvolgibili dal dissesto (edifici, infrastrutture e popolazione).

Sulle aree sopradescritte viene applicata una normativa d'uso del territorio in funzione dei differenti livelli di pericolosità. La normativa contiene anche un documento di indirizzo che riguarda:

- all. A alle norme tecniche di attuazione: prime linee guida per la redazione di studi ed indagini geologico-tecniche nelle aree di versante in dissesto.

In considerazione del metodo speditivo adottato, in carenza di informazioni di carattere tecnico su ciascun fenomeno, per la valutazione dei dissesti per quanto attiene sia la pericolosità che il rischio (quest' ultimo in relazione all'esposizione), si ritiene necessario un rimando al contributo tecnico e di analisi derivante dall'ampliamento delle conoscenze e dell'approfondimento dei dati sinora raccolti. Il completamento delle conoscenze in corso di acquisizione, le osservazioni e gli studi specifici di iniziativa pubblica, privata e di questa Autorità, permetteranno una più accurata caratterizzazione di fenomeni franosi ed una migliore determinazione del grado di rischio e quindi l'aggiornamento straordinario del piano stralcio.

Dall'attuazione delle procedure previste dalla normativa di attuazione del Piano stralcio, deriveranno informazioni di dettaglio che costituiranno integrazione progressiva dello stato delle conoscenze secondo i principi della L.183/1989.

2.3.3 La discarica di Campolungo

Lungo il corso del Tronto in località Campolungo di Ascoli Piceno, è presente una discarica in alveo abbandonata, con circa 300.000 mc. di rifiuti di ogni tipo.

Il Comune di Ascoli Piceno ha predisposto un progetto in fase di realizzazione, che prevede la messa in sicurezza permanente della discarica attraverso i seguenti interventi: riprofilatura sponde della discarica lato fiume; cinturazione perimetrale dell'area; risagomatura morfologica della superficie della discarica; protezione dall'erosione; copertura corpo rifiuti; realizzazione sistema di captazione e sfiato biogas; realizzazione pozzi di emergenza per la raccolta ed allontanamento percolato e vasca di raccolta; realizzazione di pozzi spia per monitoraggio acque sotterranee; lavori di manutenzione e sistemazione idraulica connessi.

Il "Progetto definitivo di messa in sicurezza permanente del sito ex discarica di Campolungo" è stato approvato con determinazione dirigenziale del Comune di Ascoli Piceno n. 478 del 06/04/2005 ai sensi del D.M. n. 471/99 ed ammonta a € 4.978.193,44 da eseguirsi in n. due lotti funzionali.

Ad oggi l'Autorità di bacino, sul progetto proposto dal Comune di Ascoli Piceno ha espresso parere favorevole con alcune prescrizioni.

Si precisa che nel fabbisogno preliminare si è ritenuto di indicare l'importo desunto dal Progetto del Comune di Ascoli Piceno.

2.3.4 Gli eventi di piena: l'alluvione del 1992

Uno degli eventi che ha segnato la storia del fiume Tronto, è senza dubbio l'alluvione dell'Aprile del 1992, che accelerò l'attuazione della legge 183/89 che prevedeva la costituzione delle Autorità di Bacino.

La ricostruzione di quei fatti è ancora oggi importante per comprendere la situazione del fiume, considerato che la sicurezza idraulica del tratto di foce, costituisce ancor oggi la principale problematica del bacino.

Si riportano alcuni stralci della relazione della Commissione tecnica incaricata dalla Regione Marche per accertare le cause dell'evento, in cui si evidenzia che l'alveo del Tronto fu ristretto e rettificato, passando da una larghezza originaria di 600 metri a quella di 70 metri ai tempi dell'evento del 1992, con una sezione in corrispondenza del ponte della S.S. 16 in località porto d'Ascoli di appena 43 metri.

"... Il primo intervento sostanziale venne realizzato dal Consorzio di Bonifica nei primi decenni del '900; l'obiettivo principale era quello di regolarizzare il corso del fiume, che risultava caratterizzato da un percorso estremamente sinuoso, con vaste zone golenali ed ampie divagazioni; basti pensare che, in certi punti, la distanza tra gli argini raggiungeva la ragguardevole misura di 660 metri, mentre la distanza minima era di circa 80 metri.

Vi era sostanzialmente la necessità di difendere le opere viarie, di impedire che avvenissero esondazioni su un territorio non inferiore ai 1000 ettari, come era accaduto nel 1898, ed infine di scongiurare ulteriori fenomeni di erosione che comportavano la perdita di terreni agricoli.

Per quanto riguarda la tipologia degli interventi, un primo progetto, redatto nel 1908, prevedeva la costruzione di due argini longitudinali ad una distanza di circa 70 metri l'uno dall'altro.

Tale progetto, non ritenuto tecnicamente valido dalla competente Commissione del Ministero dei LL. PP., fu abbandonato. Conseguenzialmente, nel 1912, venne redatto un secondo progetto, che prevedeva la realizzazione di difese discontinue e di pennelli ortogonali con repellenti a martello, per la regolazione dell'andamento planimetrico del canale di magra, e di argini insommergibili longitudinali lungo le sponde esistenti, tendenti a raddrizzare e rettificare in maniera opportuna l'intero alveo.

Lo scopo principale era quello di "consentire che le massime piene, espandendosi oltre limiti sia planimetrici che altimetrici di una sezione centrale sufficiente al deflusso delle acque medie e contenuta fra sponde sommergibili, potessero depositare lateralmente le materie trasportate".

La sezione dell'alveo, alla luce di una serie di sistematiche osservazioni e dopo la raccolta di molti dati, venne calcolata in base alla portata massima di 1500 mc/s con un franco di 0,5 metri sul livello di massima piena.

Gli argini insommergibili vennero realizzati ad una distanza media di circa 200 metri. Da notare che il livello superiore degli argini venne raggiunto, ma non superato, durante la piena del 1929, dove la portata fu stimata in circa 2000 mc/s, anche a causa dell'apertura improvvisa di un impianto idroelettrico ... Sempre agli inizi del '900, vennero realizzati alcuni interventi da parte della Società delle Ferrovie Adriatiche; infatti, a seguito dell'esonazione del 1898, che causò l'asportazione di un tratto del rilevato ferroviario della linea Ancona-Pescara, le Ferrovie costruirono un argine di protezione, obliquo rispetto al corso del fiume, a monte del ponte della S.S.16. Tale opera si prefigurava quale naturale completamento degli interventi eseguiti dal Consorzio di Bonifica del Tronto; infatti, il restringimento causato dal ponte sopra citato, non consentendo il regolare deflusso delle massime piene, determinava l'allagamento della piana alluvionale alla sinistra idrografica.

Di tale fatto si era doverosamente tenuto conto all'atto della realizzazione delle difese longitudinali in sinistra del fiume (nell'ultimo chilometro prima del ponte della S.S.16); tali arginature erano realizzate in maniera discontinua onde ampliare a dismisura l'area golenale favorendo sia la fuoriuscita che il rientro delle acque in eccesso. Da notare, inoltre, che il tratto terminale del fiume Tronto, compreso tra la S.S.16 e la foce, era più stretto del tratto a monte. Tutti questi interventi risultano ben evidenti nella cartografia dell'I.G.M.I. del 1953.

Successivamente, fino al 1978, in cui viene redatta la prima edizione della Carta Tecnica Regionale (C.T.R.), seppure non si evidenziano sostanziali modificazioni lungo il fiume Tronto, si assiste invece ad una notevole espansione edilizia lungo la piana alluvionale ... La larghezza dell'alveo del fiume Tronto, nel tratto compreso tra il ponte di Pagliare e il ponte della S.S. 16, variava tra un minimo di 120 metri, nei pressi del ponte della S.S.16, ed un massimo di 240 metri; nel successivo tratto, fino alla foce, la larghezza dell'alveo era compresa tra 100 e 150 metri con due strettoie; la prima in corrispondenza del ponte della S.S.16 (80 metri) e la seconda all'altezza del ponte della linea ferroviaria adriatica. In destra idrografica, a partire da monte, l'argine era in pratica realizzato dalla strada provinciale della Bonifica fino a circa 2,5 Km dal ponte della S.S.16; in quest'ultimo tratto l'argine era per gran parte costituito dalla scarpata di erosione del fiume.

In sinistra idrografica vi era un argine continuo fino a 1,6 Km. dal ponte della S.S.16; in quest'ultimo tratto l'argine era piuttosto basso e discontinuo.

Inoltre, come risulta dalle riprese aeree del 1978, era ancora esistente l'argine cosiddetto della Ferrovia che risultava interrotto solo in corrispondenza della superstrada Ascoli-Mare e dello svincolo dell'autostrada A14.

Nel 1978 viene redatto dal Provveditorato Regionale alle OO.PP. di Ancona un progetto generale di sistemazione del tratto vallivo del fiume Tronto che viene approvato dal Comitato Tecnico Amministrativo dello stesso Provveditorato.

Tale progetto prevedeva sostanzialmente la riduzione a 70 metri della larghezza dell'alveo del Tronto attraverso la costruzione di due argini longitudinali.

La sezione di deflusso che ne deriva risulta pari a circa 335 mq. L'intervento così concepito venne effettivamente realizzato solo fino a circa 13 Km dalla foce, cioè fino al ponte di Pagliare.

Da notare che nella esecuzione degli ultimi stralci del progetto sorgono contrasti di carattere tecnico, riguardo alle opere da realizzare, tra alcuni funzionari del Provveditorato che a vario titolo seguono i lavori di sistemazione.

In particolare, durante la realizzazione del 13° e 15° stralcio viene abbandonata l'ipotesi di restringere l'alveo a 70 metri, come previsto nel progetto generale, in quanto la sezione di deflusso non risultava sufficiente. Lo studio assumeva una portata di riferimento pari a 1900 mc/s (tempo di ritorno = 100 anni) per cui era necessaria una sezione di deflusso equivalente ad una sezione rettangolare molto larga di base da 180 a 190 metri e di altezza pari a 4,5 metri (800-850 mq), mentre la sezione già realizzata più a valle con i precedenti stralci risultava pari a 335 mq e quindi assolutamente insufficiente.

... Gli interventi realizzati dal Provveditorato, oltre ad una drastica riduzione delle sezioni di deflusso, hanno determinato una altrettanto significativa diminuzione delle aree golenali; a questo proposito occorre rilevare che nei fiumi a carattere torrentizio, come il fiume Tronto, le aree golenali costituiscono il naturale serbatoio di compenso sia per la deposizione dei materiali trasportati, sia in relazione alle divagazioni del corso d'acqua, sia infine al fenomeno di erosione spondale.

E' chiaro che un raddrizzamento esasperato fa sì che il fiume formi delle isole fluviali le quali, una volta consolidate, tendono a deviarne il corso, determinando corrosioni di sponda; l'alveo perciò tende a rimodellarsi riproducendo le sinuosità che la rettificazione intendeva eliminare.

Contemporaneamente e successivamente agli interventi del Provveditorato Regionale alle OO.PP., le trasformazioni intervenute lungo l'asta valliva sono consistite principalmente in una quasi completa esportazione dell'argine della Ferrovia, e nell'erronea utilizzazione delle aree precedentemente golenali, rimaste al di fuori dei nuovi argini, per varie attività (campi di calcio, aree di stoccaggio di materiali e merci, ecc.).

Per quanto riguarda il primo punto, e cioè l'asportazione dell'argine della ferrovia, riteniamo opportuno precisare che ciò può essere stato provocato dalla erronea delimitazione dell'alveo fluviale che ha fatto ritenere la sopravvenuta inutilità dell'argine della Ferrovia.

Il rapporto illustra come con il trascorrere degli anni il Tronto abbia subito l'aggressione delle attività antropiche, inizialmente per recuperare terreni a fini agricoli, e successivamente produttivi e commerciali, in maniera talmente disordinata da far ritenere inutili opere che facevano parte di un sistema integrato di difesa, garantendo una maggior sicurezza.

Dopo l' esondazione del 1992 sono stati eseguiti nel tempo interventi di sistemazione degli argini del fiume, dalla foce verso monte, che hanno riportato a 180 metri la sezione media, salvo alcuni tratti dove intervenire prioritariamente.

Trattandosi di opere artificiali, la riduzione del rischio di esondazione andrà garantita anche con una costante manutenzione degli argini da parte degli enti competenti.

3. FASE PROPOSITIVA

3.1 Metodologia di impostazione

All'interno del bacino idrografico sono state individuate e trasposte sulla TAV. **10 CARTA DEL DISSESTO E DELLE AREE ESONDABILI** (da 1 a 49), le aree soggette a pericolosità idraulica (fascia di territorio esondabile) e le aree a pericolosità per frane e valanghe (aree di versante in condizione di dissesto).

Le tipologie di dissesto fanno riferimento comunque ad elaborazioni di individuazione e perimetrazione delle aree a rischio già individuate nel quadro conoscitivo assunto in riferimento nella fase di progettazione del PAI, e poi integrato nella fase di osservazioni al progetto di PAI adottato.

3.1.1 Perimetrazione aree a rischio frana

Le aree a rischio di frana rilevate sul terreno nel corso delle attività precedenti dell'Autorità (Piano straordinario dei dissesti, Programma alla lotta per la desertificazione), con la collaborazione delle Amministrazioni locali, sono associate ad una tabella con una serie di campi contenenti le informazioni generali sul fenomeno e le matrici di valutazione del rischio.

Le proposte di riprogettazione presentate nella fase delle osservazioni hanno fatto riferimento alla scheda costituita da matrici di cui sopra.

3.1.2 Perimetrazione aree a rischio d'esondazione

Le aree a rischio di esondazione E1, E2, E3, E4, sono state determinate sulla base della configurazione altimetrica dei terreni in corrispondenza dei tratti in cui i corsi d'acqua possono esondare per causa di portate eccessive, o per danneggiamento o collasso delle arginature e delle altre opere di difesa.

Le aree a rischio molto elevato di esondazione E4, sono quelle che possono essere interessate dalle piene di minore portata e maggior frequenza, con tempo di ritorno tra 30 e 50 anni.

Le aree a rischio elevato di esondazione E3, sono quelle che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 100 anni.

Le aree a rischio medio di esondazione E2, sono quelle che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 200 anni.

Le aree a rischio moderato di esondazione E1, sono quelle che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno di 500 anni.

Si evidenzia nuovamente che tutte le operazioni di Piano tengono conto, come base conoscitiva e di valutazione complessiva dello stato di dissesto idrogeologico delle elaborazioni svolte e disponibili al momento della redazione della presente relazione, che potranno prevedere integrazioni e variazioni in funzione degli approfondimenti conoscitivi raggiunti nel corso della redazione del piano stralcio stesso e anche successivamente mediante aggiornamenti periodici e straordinari così come specificato nell'art. 5 delle norme di attuazione.

3.1.3 Fasce fluviali di tutela integrale

Al fine di consentire la pianificazione dell'assetto fisico dei corsi d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso del suolo ai fini antropici e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali, fatto salvo quanto disposto più restrittivamente da altre normative, sono istituite fasce fluviali di tutela integrale, misurate a partire dal piede esterno dell'argine o dalla sponda, in relazione alla classe del corso d'acqua ed al ruolo nel bacino idrografico suddiviso nelle fasce appenninica, pedappenninica e subappenninica così come individuate nell'elaborato FASCE FLUVIALI DI TUTELA INTEGRALE E CLASSIFICAZIONE CORSI D'ACQUA – art. 10 N.T.A - TAV. 6 - scala 1:100.000:

Classe 1:

- fascia appenninica **(A)** **mt. 25**
- fascia pedappenninica **(PA)** **mt. 50**
- fascia subappenninica **(SA)** **mt. 75**

Classe 2:

- fascia appenninica **(A)** **mt. 10**
- fascia pedappenninica **(PA)** **mt. 20**
- fascia subappenninica **(SA)** **mt. 30**

I corsi d'acqua, per le individuazione delle fasce di tutela integrale, sono classificati come segue:

CLASSE 1

Fiume Tronto

CLASSE 2

Torrenti e principali affluenti del Fiume Tronto, così suddivisi:

in sinistra idraulica

Torrente Castellano di Amatrice

Rio Scandarello

Torrente Neia

Fosso Traversano

Rio di Capodacqua

Fosso di Pescara del Tronto - Cavatone

Fosso della Camartina o della Pianella

Fosso il Rigo

Rio di Novele

Fosso di Tallacano

Fosso di Piandelloro

Rio Selva

Torrente Fluvione

Torrente Chiaro

Fosso Pecoraro

Torrente Bretta

Fosso Riccione

Fosso Sanguinetola

Torrente Chifente

Fosso Secco

Torrente Lama

Fosso Vargo

Fosso Cavatone

Fosso Morrice

Fosso Fangano
Torrente Fiobbo
Fosso S. Mauro
Fosso Carpineto
Fosso Sant'Anna
Fosso Nuovo
Fosso Centobuchi
Fosso Valluccio
Fosso dei Galli

In destra idraulica:

Fosso Selva Grande
Fosso Molinaro
Torrente Lagozzo
Fosso di S. Tommaso
Torrente Chiarino
Rio Noce Andreana
Rio Garrafo
Fosso di Cervara
Torrente Castellano
Fosso Grancaso
Fosso Terrapone
Fosso Scodella
Torrente Marino
Fosso Acquasalata – Pincerite
Fosso Coste di Nardo
Fosso del Vescovo
Fosso di Ancarano
Fosso di Casa Monica
Fosso Fruscione
Fosso Lupo di Controguerra
Fosso Lupo di Colonnella
Fosso Castagna

Fosso Ottone

CLASSE 2

corsi d'acqua minori che sfociano direttamente al mare:

Fosso Ragnola

Fosso Collettore

Fosso Giardino

Fosso Fontemaggio

Fosso Franchi

Fosso Ottone

3.2 Quadro preliminare del fabbisogno per interventi

3.2.1 Aree di versante in dissesto - Metodologia e criteri di riferimento

Nella fase di progettazione del progetto di Piano PAI, per la stima dei costi di messa in sicurezza delle aree di versante in dissesto si è provveduto ad individuare una serie di interventi tipo con il relativo costo, in funzione dell'estensione del dissesto, della sua localizzazione e della difficoltà delle tecniche necessarie per attuarlo.

Sono stati messi in relazione i costi specifici di sistemazione con il parametro dimensionale tipico del dissesto, ricavando sia l'importo presunto dei lavori strettamente necessari per la messa in sicurezza mediante interventi strutturali, sia l'importo relativo alla sistemazione più ampia delle aree a rischio, mediante rinaturazione del territorio.

Nelle schede descrittive di ogni singolo dissesto R4 ed R3, con potenziali conseguenze dannose sulla pubblica incolumità, sono riportati gli importi necessari alla riduzione del rischio.

La procedura individuata può riassumersi come segue.

Partendo da prezziari di opere tipo di ingegneria, sia strutturale che naturalistica, sono stati assemblati una serie di interventi relativi a OPERE, ciascuna articolata in sottocategorie riconducibili ad un intervento tipo comprendente più attività, di cui si è individuato un importo al metro lineare.

In rapporto a 4 livelli di situazione in cui è necessario intervenire, sono stati individuati degli INTERVENTI COMPOSTI relativi a Difese verticali (pareti rocciose o similari), Difese spondali e Difese longitudinali, ciascuno caratterizzato, in base al livello, da un importo al metro lineare.

In relazione infine al livello di rischio "R", sono state denominate come INTERVENTI COMPLESSI le possibilità di ricorrere, in rapporto ad una serie di combinazioni tra grado di rischio "R" e livelli di situazione in cui è necessario intervenire, a specifici gruppi di interventi composti.

In tal modo, riepilogando, partendo da voci di prezziario di categorie di lavori, sono stati individuati degli interventi tipo, e si è definito quali applicare in rapporto alle situazioni ambientali ed alle classi di rischio. Riconducendo l'ampiezza delle aree interessate dai dissesti ad un parametro di estensione lineare, si sono calcolati i costi degli interventi di sistemazione utilizzando gli importi specifici individuati.

Gli interventi di rinaturazione del territorio presi in considerazione sono in particolare quelli contemplati nel documento " Criteri e tecniche per la manutenzione del territorio ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico" elaborato dal Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, che vengono di seguito elencati:

- interventi di rimboschimento;
- interventi di sistemazione idraulico-forestale estensivi;
- interventi di sistemazione idraulico-agraria.

Si è ipotizzata, in base alle esperienze e casistiche note, una sistemazione tipo comprendente gli interventi di cui sopra ciascuno in percentuale per ettaro di superficie. Successivamente si è proceduto, sempre in base alle conoscenze maturate, ad applicare alle rispettive superfici costi parametrici graduati in base ai diversi gradi di rischio.

Sono state inoltre considerati nel quadro di fabbisogno economico quei costi relativi alla soluzione di problematiche complesse note (progetti mirati) desumibili da progetti già predisposti o in avanzata fase di definizione.

A seguito della fase di osservazione al PAI in prima adozione, il quadro di sintesi delle situazioni a rischio, in adozione definitiva è il seguente:

AREE A RISCHIO FRANA

	R1	R2	R3	R4	Totale
ettari	1159,69	5447,98	436,17	449,81	7493,65

3.2.1.1 Stima del fabbisogno

Il quadro preliminare del fabbisogno di massima gli interventi di mitigazione del rischio delle aree di versante in dissesto, aggiornato alla nuova situazione, è ripartito secondo le voci di costo distinte nella seguente Tabella n. 1, e ammonta complessivamente a **€ 328.144.450,00** in c.t..

QUADRO PRELIMINARE DEL FABBISOGNO ECONOMICO			
Aree a rischio per fenomeni gravitativi			
Progetto Mirato "Consolidamento Versante Nord di Maltignano"		€ 5.939.254,00	€ 5.939.254,00
Messa in sicurezza aree a rischio R4		€ 31.423.820,03	
Messa in sicurezza aree a rischio R3		€ 27.849.938,28	
Totale messa in sicurezza aree R3 R4		€ 59.273.758,31	€ 59.273.758,31
Interventi di rinaturalizzazione aree a rischio R1, R2, R3 e R4			
	Aree R4	€ 39.986.980,12	
	Aree R3	€ 41.717.037,40	
	Aree R2	€ 160.631.744,54	
	Aree R1	€ 20.595.677,00	
Totale interventi di rinaturalizzazione		€ 262.931.439,06	€ 262.931.439,06
Complessivamente			€ 328.144.451,37
	In c.t.	€ 328.144.450,00	

(tabella n. 1: Quadro del fabbisogno di massima per le aree di versante in dissesto)

3.2.2 Aree a rischio idraulico - Metodologia e criteri di riferimento

Per le aree a rischio idraulico sono state considerate le seguenti voci di costo relative a:

- interventi messa in sicurezza asta principale (aree E3, E4);
- interventi su reticolo idrografico minore;
- interventi relativi a progetti mirati.

Per gli interventi di messa in sicurezza dell'asta principale (aree E3, E4) il progetto di Piano ha assunto le indicazioni dei progetti o degli studi esistenti, " validati" da parte dell'Autorità di Bacino, o, in assenza di questi, delle tipologie di intervento probabili sulla base di esperienze maturate nell'ambito di progettazioni aventi ad oggetto la realizzazione di opere di difesa del suolo ed in particolare di sistemazioni idrauliche.

Le tipologie di intervento rivestono carattere orientativo e potranno essere compiutamente definite solo a seguito di indagini specifiche e progetti in avanzata fase di definizione. Per quanto riguarda la quantificazione del fabbisogno economico, si è assunta una indicazione parametrica sulla base delle casistiche note e degli usuali parametri di dimensionamento degli interventi, comprensivo degli oneri per il collaudo in particolare degli argini.

In merito alla tipologia degli interventi, si riporta di seguito una breve descrizione:

AD – ALLARGAMENTO SEZIONE DI DEFLUSSO

Intervento che tende ad aumentare la sezione idraulica utile al miglior deflusso delle acque, realizzati attraverso lavori di movimentazione terre; esso è previsto prevalentemente lungo la

parte medio bassa dell'asta, dove la limitata sezione di deflusso deve far fronte alla sottrazione antropica delle aree di laminazione naturale;

NA – NUOVA ARGINATURA

Opere longitudinali di contenimento delle piene di nuova realizzazione costruite con terreni compattati e aventi sezione trapezia. Le previste opere di arginatura sono necessarie al fine di parzializzare aree potenzialmente inondabili con forte carico antropico da salvaguardare;

SA – SISTEMAZIONE ARGINATURA ESISTENTE

Consolidamento, ripristino o adeguamento di opere longitudinali di contenimento a sezione trapezia mediante un insieme sistemico di opere quali: ringrosso e sopralzo dell'arginatura esistente, setti impermeabili in asse al coronamento, gabbionate resistenti all'erosione. Queste opere sono previste per i tratti di fiume già arginati dove risulta un'insufficienza arginale dal punto di vista idraulico e/o dove la dinamica fluviale ha messo o può mettere a rischio la stabilità dell'arginatura.

RD - RIPROFILATURA SEZIONE DI DEFLUSSO

Interventi che prevedono una riprofilatura della sezione idraulica, con particolare riferimento alla quota del fondo alveo. Tali interventi sono previsti in corrispondenza di opere trasversali che hanno vincolato la quota di fondo alveo in corrispondenza dell'opera stessa, interferendo sulla naturale dinamica e quindi procurando sovralluvionamento a monte ed approfondimento a valle delle stesse;

CB – CONSOLIDAMENTO BRIGLIA

Intervento che prevede l'esecuzione di opere volte a ripristinare l'integrità strutturale e funzionale della briglia.

DA – DIFESA ARGINE

Opere di tipo flessibile a protezione delle arginature con particolare riferimento a quelle di nuova formazione. Sono ricomprese in queste opere le diverse tipologie di gabbionate metalliche riempite di pietrame atte ad evitare i fenomeni di scalzamento, erosione ed aggiramento degli argini.

CF – CONFLUENZA FOSSI

Sistemazione del tratto terminale delle aste principali dei fossi mediante un sistema coordinato di opere volto a favorire il naturale deflusso delle acque ed evitare fenomeni di rigurgito. Le opere riconducibili a questo tipo di intervento sono: esecuzione di nuove arginature a sezione trapezia o consolidamento e/o adeguamento di quelle esistenti, esecuzione di muri o parapetti ad argine, la riapertura o adeguamento della sezione di deflusso e il rifacimento degli attraversamenti.

MA – MANUTENZIONE

Si intendono quegli interventi di manutenzione, differenziati tra decespugliamento e quindi movimentazione di materiale all'interno dell'alveo attivo anche attraverso l'utilizzo di mezzi meccanici, e taglio selettivo eseguito anche a mano sulle sponde od aree golenali particolarmente ampie.

Per quanto concerne gli interventi sul reticolo minore, in questa prima fase sono stati presi in considerazione i fossi principali sia in destra che in sinistra idrografica della media e bassa valle del Tronto. E' stato individuato come parametro dimensionale la lunghezza dell'asta principale e ad esso è stato applicato il costo parametrico per Km desunto da esperienze e casistiche note negli interventi di sistemazione dei Fossi.

Il quadro del fabbisogno economico è stato completato con l'inserimento di quei costi relativi alle soluzioni di problematiche complesse note (progetti mirati) desumibili da progetti già predisposti o in avanzata fase di definizione.

A seguito della fase di osservazione al PAI in prima adozione, il quadro di sintesi delle situazioni a rischio, in adozione definitiva è il seguente:

AREE IN PERICOLO DI ESONDAZIONE

	E1	E2	E3	E4	Totale
ettari	199,35	2604,04	1213,11	536,45	4552,95

3.2.2.1 Stima del fabbisogno

Il quadro preliminare del fabbisogno di massima gli interventi di mitigazione del rischio delle aree di versante in dissesto, aggiornato a seguito delle osservazioni, è ripartito secondo le voci di costo distinte nella seguente Tabella n. 2, e ammonta complessivamente a **€ 116.375.532,00** in c.t..

QUADRO PRELIMINARE DEL FABBISOGNO ECONOMICO			
Aree a rischio idraulico			
Progetti mirati			
Discarica di Campolungo Comune di Ascoli Piceno		€ 4.978.193,44	
Messa in Sicurezza Asta Terminale del F. Tronto (comprensivo del finanziamento disponibile)		€ 56.330.921,42	
Costruzione Briglia a valle del Ponte ferroviario di Campolungo		€ 800.000,00	
Rifacimento briglia a valle del Ponte di Pagliare		€ 800.000,00	
Totale Progetti Mirati		€ 62.109.114,86	€ 62.109.114,86
Progetto preliminare per la regolamentazione delle aree demaniali		€ 615.000,00	€ 615.000,00
Messa in sicurezza asta principale F. Tronto (aree E3,E4)		€ 27.045.040,21	€ 27.045.040,21
Interventi Reticolo Idrografico Minore (aste principali dei Fossi)		€ 27.016.376,85	€ 27.016.376,85
Complessivamente			€ 116.785.532,91
	in c.t.		€ 116.785.532,00

(Tabella n. 2: Quadro del fabbisogno di massima per le aree a rischio idraulico)

3.3 Varianti al piano stralcio

Il Piano di bacino è uno strumento di programmazione e di controllo del territorio che necessita di continui aggiornamenti, che derivano dalle variazioni di assetto del territorio, difficilmente programmabili e spesso impreviste, oltre che dalle modifiche introdotte da opere di sistemazione e da interventi per la mitigazione del rischio.

Il Piano dovrà seguire l'andamento dell'evoluzione dei dissesti in quanto potranno esservi inseriti quelli che si manifesteranno e stralciate le situazioni di rischio sanate con interventi di provata efficacia.

In linea generale è possibile ed opportuno avviare un processo di revisione continuo del P.A.I., sulla base delle esigenze che si manifesteranno di volta in volta.

Gli aggiornamenti di carattere generale al piano stralcio e /o ulteriori modifiche seguono la procedura di cui all'art. 5 delle Norme Tecniche di Attuazione del presente PAI.

3.4 Attuazione del Piano stralcio

Il Piano stralcio sul dissesto idrogeologico è essenzialmente uno strumento conoscitivo dello stato di salute del territorio, di libera ed immediata fruizione da parte dei soggetti pubblici e privati che concorrono alla sua trasformazione.

Il P.A.I. non deve essere visto come uno strumento che vincola le attività, ma come un supporto per ben operare nel rispetto del territorio e della sicurezza.

Premesso che non è più ammissibile, sulla base dell'esperienza dei numerosi eventi calamitosi subiti dalla popolazione e dal territorio, voler utilizzare aree a rischio senza prima averle bonificate, in fase di elaborazione dei progetti ed in sede di rilascio delle concessioni edilizie è indispensabile consultare il P.A.I. per verificare la fattibilità degli interventi.

Confrontare le attività sul territorio con le previsioni del P.A.I. costituisce in sé l'obiettivo principale ai fini dell'attuazione dello strumento.

Il Piano, come detto, catalogando le aree a rischio, individuando le tecniche per mitigarlo e quantificandone i costi, costituisce una banca di progetti preliminari cui attingere per sviluppare schede progetto per accedere a finanziamenti, ed indica le priorità degli interventi, in modo da consentire l'elaborazione di graduatorie per la programmazione delle attività di messa in sicurezza del territorio.

Il piano stralcio è attuato attraverso Programmi triennali di intervento ai sensi degli artt. 21 e segg. della L. n. 183/89. Per l'attuazione delle previsioni del piano stralcio che richiedono la partecipazione di più soggetti pubblici, l'Autorità competente al rilascio del provvedimento può convocare una conferenza di servizi ai sensi dell'art. 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni.

Gli interventi previsti dal piano stralcio possono essere attuati anche mediante accordi secondo i contenuti definiti dall'art. 2, comma 203 della Legge 23 dicembre 1996, n. 662.

Opere singole ed iniziative private, previste nel piano o coerenti con le sue finalità, possono essere anche attuate mediante convenzioni tra l'Autorità di bacino e l'Amministrazione pubblica o il soggetto privato di volta in volta interessato.

3.5 Sistema informativo territoriale

Il P.A.I. oltre che in forma cartacea e nella versione informatizzata per sola lettura, è predisposto come sistema informativo territoriale, basato sul software ARC VIEW della ESRI ITALIA. L'architettura prescelta consente di trattare entità grafiche quali i perimetri delle aree a rischio, assieme a tabelle di dati che conservano le informazioni relative, importanti per le elaborazioni statistiche e di previsione. Il sistema è facilmente integrabile con nuovi elementi, ed ha potenzialità di sviluppo interessanti, per cui oltre alle ovvie attività di perfezionamento della qualità dei dati inseriti ed all'aggiornamento, sono possibili attività di previsione e di sintesi. Le tabelle di dati possono essere elaborate con altri software o con programmi appositamente predisposti, quali quelli per la stampa in automatico delle schede dei dissesti e per il calcolo del costo degli

interventi di sistemazione del territorio. Nel P.A.I. sono pertanto individuate, mediante il G.I.S., tutte le aree a rischio, sia di frana che di esondazione.

Le tabelle di dati associati alle perimetrazioni sono ovviamente distinte per i due diversi tipi. Le schede informative delle aree a rischio sono state elaborate solo per le aree a rischio di frana.

4. ALTRE ATTIVITA' CONOSCITIVE E DI PIANIFICAZIONE

4.1 Progetti/ricerche

L'Autorità di Bacino, nell'ambito delle attività conoscitive e di pianificazione ha avviato alcuni progetti/ricerche secondo le finalità del progetto di piano di bacino.

Si riportano di seguito alcuni studi, se pur in sintesi, ritenuti significativi in rapporto al piano stralcio.

4.1.1 Studio idraulico del fiume Tronto – bassa valle del Tronto

L'Autorità di bacino ha stipulato con l'Università Politecnica delle Marche – Istituto di idraulica ed infrastrutture viarie una convenzione con lo scopo prioritario di fornire le elaborazioni necessarie ad avviare l'aggiornamento del piano stralcio in particolare del rischio idraulico della bassa valle del fiume Tronto. In sintesi lo studio ha l'obiettivo di individuare per le aree più esposte al rischio esondazione il rischio idraulico effettivo e dettagliare gli interventi necessari per la mitigazione del rischio stesso. A riguardo, l'Autorità ha anche concluso il rilievo topografico lungo l'asta fluviale della Valle del Tronto finalizzato a definire la morfologia dell'alveo del fiume. Il rilievo, oltre al citato studio, sarà di fondamentale importanza per le attività di competenza delle autorità idrauliche. Inoltre è stato eseguito il rilievo aerofotogrammetrico dell'intero bacino e una specifica cartografia in scala 1:2000 del territorio oggetto degli approfondimenti idraulici.

4.1.2 “ Progetto preliminare del Parco attrezzato del fiume Tronto: riqualificazione, valorizzazione e manutenzione dell'asta fluviale”

Il progetto vuole inquadrare i processi evolutivi della società in un contesto di maggiore attenzione per la salvaguardia ambientale e di un più corretto governo delle trasformazioni territoriali, movendosi su due specifici ma integrati livelli di riflessione.

Il primo, di carattere operativo, muove dall'ormai consolidato concetto di rete applicato alle aree protette. Dotarsi di una rete locale, infatti, significa favorire la stabilizzazione e la funzionalità degli ecosistemi complessivi e permettere l'utilizzazione sociale appropriata del patrimonio collettivo di risorse naturali, paesistiche e culturali. In tal senso, il problema della definizione delle connessioni ecologiche in contesti locali, con l'obiettivo di determinare le forme e le modalità attraverso cui struttura ecologica e struttura urbana possano interagire, ha posto la rilevanza dell'ambiente fluviale del Tronto nell'ambito del sistema costituito dal Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti

della Laga, dal Parco dei Monti Sibillini, del medio Adriatico e dal territorio urbanizzato tra questi compreso.

Il secondo livello, invece, muove dalla considerazione che da alcuni anni si assiste anche in Italia, sulla scia di un favore da più lungo tempo incontrato in molti paesi europei, alla riscoperta della bicicletta come mezzo di trasporto e di svago, tanto in ambito urbano che extraurbano.

Il progetto di un parco attrezzato lungo il fiume Tronto per la riqualificazione, valorizzazione e fruizione delle risorse ambientali e storico- architettoniche ha le seguenti finalità:

- a. riqualificazione e valorizzazione dell'intero ecosistema fluviale nei suoi aspetti naturalistici e storico – culturali;
- b. costituzione di un importante struttura paesistica di collegamento tra le aree costiere a forte vocazione turistica, le aree urbane sviluppatesi in tempi recenti nel fondovalle e le emergenze ambientali dei parchi;
- c. realizzazione di una infrastruttura per una mobilità alternativa all'uso dei veicoli a motore nella prospettiva della costituzione di una rete degli itinerari ciclabili sull'intero territorio di riferimento;
- d. realizzazione di un sistema di interventi puntuali e ambientalmente sostenibili affinché il sistema fluviale possa costituirsi quale importante spazio pubblico dell'intera vallata a caratterizzazione turistico – culturale, didattica e sportivo – ricreativo.

In tal seno la strategia di intervento è stata modulata su 5 azioni:

Azione 1

Risanamento dell'alveo fluviale della fascia Ascoli Piceno – foce.

- 1.a azione strategica con carattere di continuità volta alla riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'ecosistema fluviale.
- 1.b azione strategica con carattere di specificità volta alla conservazione e tutela di tratti fluviali alla stato naturale, alla creazione di microhabitat ed alla mitigazione dei detrattori ambientali esistenti.

Azione 2

Itinerario ciclopedonale della valle

- 2.a azione strategica con carattere di continuità volta alla definizione dell'itinerario ciclo-pedonale della valle, ad integrazione del sistema ambientale del fiume Tronto, finalizzato a favorire e promuovere una mobilità ciclistica e pedonale alternativa all'uso dei veicoli a motore, con preminente riferimento alla mobilità legata al turismo ed alle attività sportive e ricreative, oltre che a quella lavorativa e scolastica nella prospettiva di rete ciclabile intercomunale della valle.

2.b azione strategica con carattere di specificità volta alla definizione del sistema puntuale degli spazi attrezzati ad uso culturale, didattico e ricreativa.

Azione 3

Sistemazione idraulica del bacino del Tronto

3.a azione strategica con carattere di specificità volta alla sistemazione e messa in sicurezza del bacino del fiume Tronto attraverso interventi di ingegneria naturalistica

Azione 4

Politiche di gestione e trasformazione del territorio volte alla tutela dell'ambiente fluviale.

Azione 5

Mitigazione dei detrattori ambientali presenti sul territorio da attivarsi attraverso politiche di concertazione con soggetti pubblici e privati

4.1.3 “Progetto preliminare per la regolamentazione delle aree demaniali lungo l’asta fluviale del fiume Tronto: riqualificazione e manutenzione. Individuazione delle aree demaniali e concessioni”

Il progetto ha le finalità di individuare e mappare le aree demaniali nonché il loro impiego (concessioni, usufrutti, usi, etc.) finalizzate ad una prima proposta di regolamentazione delle stesse, ad un corretto uso del territorio ed alla formulazione di ipotesi di interventi di rinaturalizzazione nelle aree compromesse per la difesa e salvaguardia dell'habitat fluviale, in attuazione del piano stralcio.

Il progetto è da considerarsi come l'avvio di una più complessa operazione per la definitiva conoscenza, conservazione e regolamentazione delle aree demaniali. Si è ritenuto fare il punto sullo stato delle aree demaniali lungo l'asta fluviale al fine di individuare e proporre criteri per la loro salvaguardia e conservazione in modo da assicurare da un lato il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici, con funzioni di filtro per gli inquinanti, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità, dall'altro allo scopo di destinarle a riserve naturali, a parchi fluviali o comunque ad interventi di ripristino e recupero ambientale.

L'ambito di interesse del progetto comprende l'area golenale e due fasce in destra e in sinistra idrografica del fiume larghe circa quattrocentometri metri.

L'elaborazione di questo progetto ha evidenziato la necessità di recuperare al demanio le aree di proprietà privata poste all'interno delle aree golenali quantificandone anche il costo presunto.

5. SINTESI DELLE OSSERVAZIONI E VALUTAZIONI

Comune di : Ancarano					
ID	CODICE PERIMETRO	OSSERVANTE	SINTESI OSSERVAZIONE	ESITO	MOTIVAZIONI
4		Ditta Fioravanti Prodotti Alimentari	Invio di documentazione descrittiva di alcuni articoli delle N.T.A.	Non accolta	La documentazione prodotta non può essere considerata come osservazione in quanto non costituisce un contributo alla formazione del Piano.
5	663	Comune	Chiede la non applicazione della fascia di tutela per le aree già edificate con una previsione cartografica delle zone di esenzione; la definizione precisa dell'argine del fiume da cui calcolare la distanza; la misurazione non dal piede esterno dell'argine del fiume ma dalla parte esterna dell'area golenale; la riduzione della fascia di tutela; l'aumento della classificazione da R2 a R4 del rischio di frana della zona Collina.	Parzialmente accolta	* Normativa: la proposta di modifica è stata parzialmente recepita nelle NTA modificate a seguito delle risultanze dei tavoli normativi tenuti dalle Regioni interessate. * Perimetro: la modifica della classificazione del livello di rischio non viene accolta in mancanza di documentazione integrativa peraltro richiesta.
10		Enco S.r.l. per conto Ditta "Edil Stella s.n.c."	Chiede la revisione del Piano con la esecuzione di uno studio puntuale in modo da garantire la proprietà della ditta osservante; Una programmazione di manutenzione idonea e certa a riportare il letto del fiume nel suo naturale sito al fine di eliminare o ridurre il rischio esondazione restituendo in toto la capacità edificatoria.	Non accolta	La documentazione prodotta non costituisce approfondimento delle fonti PAI.

Comune di : Colonnella					
ID	CODICE PERIMETRO	OSSERVANTE	SINTESI OSSERVAZIONE	ESITO	MOTIVAZIONI
2		Calvaresi Elia	Richiesta di declassificazione del livello di rischio dell'area esondabile da E3 a E2 a seguito di parere espresso dall'Autorità di Bacino.	Non accolta	Il parere favorevole espresso da parte dell'Autorità di Bacino è subordinato a specifiche prescrizioni che non sono state ancora recepite.
6		Comune	- Chiede a quale territorio appartiene la zona denominata San Martino Giardino in quanto è stata normata sia dal PAI della Regione Abruzzo che da quello dell'Autorità con norme diverse; abbassamento livello di rischio indicato nel PAI a seguito dell'ampliamento dell'alveo del fiume Tronto; nuova distanza di tutela integrale alla luce dell'attuale argine del fiume; località Vallecupa: riportare sulle carte dei Dissesti e delle Aree Esondabili la variazione del livello di rischio da esondazione da E3 a E2; la declassificazione delle aree zona San Giovanni e Isola di Colonnella da E3 a E2.	Non accolta	* Limiti di bacino: Con delibera n. 5/96 Il Comitato Istituzionale ha approvato la nuova perimetrazione del bacino idrografico del fiume Tronto da cui risulta che i fossi: Giardino, Fonte Maggio e Franchi sono compresi nel bacino idrografico medesimo. * Perimetri: si richiama i pareri precedentemente espressi dall'Autorità di bacino.

Comune di : Controguerra					
ID	CODICE PERIMETRO	OSSERVANTE	SINTESI OSSERVAZIONE	ESITO	MOTIVAZIONI
8		Comune	Chiede la non applicazione della fascia di tutela per le aree già edificate con una previsione cartografica delle zone di esenzione; la definizione precisa dell'argine del fiume da cui calcolare la distanza; la misurazione non dal piede esterno dell'argine del fiume ma dalla parte esterna dell'area golenale; la riduzione della fascia di tutela; la riduzione della fascia di tutela.	Parzialmente accolta	Normativa: la proposta di modifica è stata parzialmente recepita nelle NTA modificate a seguito delle risultanze dei tavoli normativi tenuti dalle Regioni interessate.
9		Comune	Chiede di modificare i livelli di pericolosità delle aree esondabili a seguito del recepimento del parere espresso con prescrizioni dall'Autorità di bacino.	Parzialmente accolta	La documentazione tecnico-amministrativa trasmessa risulta approfondimento conoscitivo nonché dichiarazione dell'avvenuta realizzazione degli interventi sul R.I.M. prescritti per la riduzione della pericolosità idraulica. Il Comune ha inoltre trasmesso l'atto di impegno a garantire la manutenzione del citato R.I.M.

Comune di : Martinsicuro					
ID	CODICE PERIMETRO	OSSERVANTE	SINTESI OSSERVAZIONE	ESITO	MOTIVAZIONI
13		Comune	Richiesta di riclassificazione e/o ripermetratura delle aree a rischio idraulico interessanti il proprio territorio.	Non accolta	La documentazione trasmessa non costituisce approfondimento delle fonti PAI. La proposta potrà essere valutata sulla base degli esiti dello studio idraulico di dettaglio della bassa valle del fiume Tronto in corso di redazione.

Comune di : S. Egidio alla Vibrata					
ID	CODICE PERIMETRO	OSSERVANTE	SINTESI OSSERVAZIONE	ESITO	MOTIVAZIONI
1		Filippo Lizzo rapp. te legale ditta FIPA Srl	Richiesta di declassificazione del livello di rischio dell'area esondabile E3 a E2.	Non accolta	La richiesta non è supportata da alcuna documentazione tecnico-conoscitiva in relazione alla modifica del livello di pericolosità dell'area esondabile.
7		Cristiano D'Auria rapp. te legale Ditta D'Auria Printing Spa	Chiede la declassificazione dell'area esondabile distinta al C.T. del Comune di S. Egidio alla Vibrata al Foglio 2 - p.la 178 ed altre, dalla categoria E3 a categoria E2.	Non accolta	La richiesta non è supportata da alcuna documentazione tecnico-conoscitiva in relazione alla modifica del livello di pericolosità dell'area esondabile.
11		Enco S.r.l. per conto Sig. Lizzo Filippo	Chiede la revisione del Piano con la esecuzione di uno studio puntuale in modo da garantire la proprietà della ditta osservante; Una programmazione di manutenzione idonea e certa a riportare il letto del fiume nel suo naturale sito al fine di eliminare o ridurre il rischio esondazione restituendo in toto la capacità edificatoria.	Non accolta	La documentazione prodotta non costituisce un contributo alla formazione del Piano.
12		Enco S.r.l. per conto Ditta "D'Auria Industrie Grafiche S.p.a."	Chiede la revisione del Piano con la esecuzione di uno studio puntuale in modo da garantire la proprietà della ditta osservante; Una programmazione di manutenzione idonea e certa a riportare il letto del fiume nel suo naturale sito al fine di eliminare o ridurre il rischio esondazione restituendo in toto la capacità edificatoria.	Non accolta	La documentazione prodotta non costituisce un contributo alla formazione del Piano.

Comune di : Valle Castellana					
ID	CODICE PERIMETRO	OSSERVANTE	SINTESI OSSERVAZIONE	ESITO	MOTIVAZIONI
3	1350	Comune	Richiesta inserimento di due nuovi perimetri di aree in frana: località Basto (H4 - R4) e località Case Coletti (H4 - R4). Richiesta modifica perimetro frana in località Colle Pietralta.	Parzialmente accolta	L'accoglimento in base alla documentazione prodotta può essere fatto secondo la metodologia di piano.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Acquasanta Terme

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
49b	(Piersanti Domenico) - Rappresentante legale società Immobiliare Rio di Albertini L. & C.SaS	Proposta di nuova perimetrazione	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.	
49a	(Piersanti Domenico) - Rappresentante legale società Immobiliare Rio di Albertini L. & C.SaS	Si chiede la deperimetrazione della frana Id. 1480	Accolta	in quanto la documentazione prodotta costituisce approfondimento delle fonti PAI	
74	Comune	Si richiede di salvaguardare l'edificazione delle aree di completamento residenziali ricadenti nelle fasce di tutela integrali come evidenziato nello stralcio di PRG allegato all'osservazione	Parzialmente accolta	in quanto l'art. 10 delle NTA del PAI modificato prevede per i corsi d'acqua di classe 1 (Tronto) l'esenzione dell'applicazione della normativa alle aree A, B ed F, nonché alle zone C e D entrambe di completamento. Inoltre per i corsi d'acqua di classe 2 l'art. 10 prevede l'applicazione della normativa limitatamente alle zone omogenee E di cui al D.M. 1444/68.	

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Appignano del Tronto

ID	Codice Perimetrazione	Osservante Comune	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
55	1750	Comune	Si chiede la declassificazione parziale dell'area a rischio frana, da R4 a R2 identificata nel PAI con il codice Id. 1750 a seguito di interventi di consolidamento.	Parzialmente accolta	nella misura in cui la documentazione prodotta costituisce approfondimento delle fonti del PAI per le aree oggetto di intervento ubicate nel settore nord-ovest e sud-est del fenomeno franoso cartografato. Per l'area centrale, non oggetto di intervento, rimane invariata la classificazione del fenomeno franoso prevista nel PAI. Per l'area nord-ovest (identificata con il nuovo codice Id n. 1765) e l'area sud-est (identificata con il nuovo codice Id n. 1764) la compilazione delle rispettive schede di censimento dei fenomeni gravitativi consente di determinare per entrambi un carattere di attività in diminuzione e per la classe di vulnerabilità il livello V2 pertanto i livelli di rischio e di pericolosità sono i seguenti: H2 - R2.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Ascoli Piceno

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
28a	Comune		Si chiede la ripermetrazione delle aree esondabili su base cartografica che tenga conto della morfologia del territorio	Non accolta	in quanto la documentazione tecnico-grafica presentata non costituisce un approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di adeguata documentazione tecnico-grafica. Si rimanda comunque allo studio presentato dal Comune di Ascoli Piceno come osservazione, identificato agli atti con il codice id 78.
78	Comune		E' stato presentato uno studio per la ripermetrazione delle aree esondabili. Per quanto riguarda il fiume Tronto i tratti interessati sono: Confine comunale ovest - Taverna Piccinini; Taverna Piccinini- Ponte Scattolino; Centro Tennis Morelli - Torrente Bretta. Per quanto riguarda il reticolo idrografico minore i tratti di reticolo interessato sono: Torrente Chiaro e Torrente Chiaro Morto, Fosso Fiorano, Torrente Castellano, Fosso Pittima, Fosso Grancaso, Fosso Pecoraro, Torrente Bretta.	Accolta	sulla base della documentazione integrativa prodotta in quanto costituisce un approfondimento delle fonti del PAI.
28c	Comune		Si chiede la ripermetrazione di un'area esondabile classificata a rischio E3 del fosso Pecoraro, affluente in sinistra idrografica del Tronto nel Comune di Ascoli Piceno, in considerazione che l'alveo del fosso risulta notevolmente incassato e che non vi è memoria storica di allagamenti. Queste considerazioni sono riportate esplicitamente in allegato nell'osservazione del Comune ed inviata anche in via diretta dal privato all'Autorità di Bacino del Tronto, è stata acquisita agli atti con il codice rif. ID 48.	Accolta	in funzione dello studio presentato dal Comune di Ascoli Piceno come osservazione, identificato agli atti con il codice id 78.
28b	Comune		Si chiede di sospendere l'applicazione delle misure di salvaguardia del PAI che allo stato attuale determinano notevoli difficoltà nella gestione del territorio	Non accolta	in quanto le NTA del piano rappresentano una normativa di settore sovraordinata agli strumenti di pianificazione comunale e fa riferimento all'applicazione della Legge nazionale n. 183/89.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Ascoli Piceno

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
53	D'Emidio Mario		Si chiede l'eliminazione dell'area esondabile "E3" del fosso Fiorano in località Valleforana a seguito della presentazione di una documentazione tecnico-grafica mostrante una sezione lito-stratigrafica interpretativa dove si evidenzia anche una differenza di quota di m. 20 tra l'alveo del fosso e l'abitazione per cui la previsione di tale area esondabile è manifestamente infondata	Accolta	La richiesta pur non supportata da esaustiva documentazione tecnico-grafica viene accolta in funzione dello studio presentato dal Comune di Ascoli Piceno come osservazione, identificato agli atti con il codice id 78.
80	ENCO s.r.l. (Massimo Carini)		L'area di proprietà della Ditta ENCO S.r.l. (Foglio 84 - part. 300) sita nella zona industriale di A.P. (area ex Marini) risulta perimetrata a rischio esondazione E3. Vista la effettiva conformazione altimetrica della zona, viste le quote altimetriche delle zone ricadenti in zone E2, visto che la Ditta Enco intende realizzare nel proprio lotto un edificio industriale privo di piani interrati, vista la necessità di impostare il piano di sedime dell'edificio a quota rialzata rispetto a quella attuale e superiore alla viabilità di recente realizzazione: si chiede che l'area venga inclusa tra quelle a rischio esondazione E2.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si richiamano comunque le possibilità offerte dalle procedure previste dall'art. 20 delle NTA del PAI (mitigazione del rischio).
81	Kappa srl		L'area di proprietà della Ditta KAPPA Srl (Foglio 84 - part. 396 - 397 - 398 - 402 - 404) sita nella zona industriale di A.P. (area ex Marini) risulta perimetrata a rischio esondazione E3. Vista la effettiva conformazione altimetrica della zona, viste le quote altimetriche delle zone ricadenti in zone E2, visto che la Ditta KAPPA intende realizzare nel proprio lotto un edificio industriale privo di piani interrati, vista la necessità di impostare il piano di sedime dell'edificio a quota rialzata rispetto a quella attuale e superiore alla viabilità di recente realizzazione: si chiede che l'area venga inclusa tra quelle a rischio esondazione E2 e che il lotto, a seguito della quota del terreno a sistemazione avvenuta, va identificato come esente da rischio di esondazione.	Non accolta	In quanto la documentazione prodotta non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si richiama comunque le possibilità offerte dalle procedure previste dall'art. 20 delle NTA del PAI (mitigazione del rischio).

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Ascoli Piceno

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
47a	PicenoConsind	Aspetto idraulico agglomerato industriale di Ascoli Piceno e Maltignano. Si chiede di stralciare l'applicazione dell'art. 10 delle N.T.A. (fasce di tutela integrale), limitatamente alle zone industriali di Ascoli Piceno e Maltignano, senza oltrepassare il fronte verso fiume e previa verifica puntuale degli interventi di sicurezza idraulica presentati.	Parzialmente accolta	in quanto l'art. 10 delle NTA del PAI modificato prevede per i corsi d'acqua di classe 1 (Tronto) l'esenzione dell'applicazione della normativa alle aree A, B ed F, nonché alle zone C e D entrambe di completamente. Inoltre per i corsi d'acqua di classe 2 l'art. 10 prevede l'applicazione della normativa limitatamente alle zone omogenee E di cui al D.M. 1444/68.	
47b	PicenoConsind	Aspetto idraulico agglomerato industriale di Ascoli Piceno e Maltignano. Si chiede di poter rivedere lo studio presentato per la variante al PRASI al fine di ridurre le opere idrauliche relative al declassamento delle aree post-operam (punto 2 del parere del Com. Tec. del 18/10/04).	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo tecnicamente esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di adeguata documentazione tecnico-grafica.	
47c	PicenoConsind	Aspetto versanti agglomerato industriale di Ascoli Piceno. Si chiede l'eliminazione Ripermizzazione area a rischio frana id. 899 secondo l'allegata relazione tecnica che prevede però interventi di consolidamento da effettuare al fine di contrastare l'azione regressiva del fenomeno franoso.	Accolta	in quanto la documentazione tecnico-grafica prodotta costituisce approfondimento alle fonti del PAI. Il nuovo perimetro viene identificato con il codice id n. 1778.	
47d	PicenoConsind	Aspetto versanti agglomerato industriale di Ascoli Piceno. Eliminazione area a rischio frana id. 900 in quanto in realtà si tratterebbe di un accumulo di detriti eterogenei di diversa origine. La scarpata fluviale risulta al contrario in condizioni di stabilità nell'insieme soddisfacenti.	Accolta	in quanto la documentazione tecnico-grafica prodotta costituisce approfondimento alle fonti del PAI.	
48	Tarquini Gilberto e Tarquini Marcello	Si chiede la ripermizzazione di un'area esondabile classificata a rischio E3 del fosso Pecoraro, affluente in sinistra idrografica del Tronto nel Comune di Ascoli Piceno, in considerazione che l'alveo del fosso risulta notevolmente incassato e che non vi è memoria storica di allagamenti.	Accolta	L'osservazione pur non supportata da esaustiva documentazione tecnico-grafica viene accolta in funzione dello studio presentato dal Comune di Ascoli Piceno come osservazione, identificato agli atti con il codice id 78.	

REGIONE MARCHE
Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Castel di Lama

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
29		Comune	Si chiede il rinvio dell'adozione definitiva del presente PAI per consentire all'Amministrazione di provvedere ad effettuare le indagini al fine di meglio indirizzare le eventuali previsioni urbanistiche.	Non accolta	in quanto le NTA del piano rappresentano una normativa di settore sovraordinata agli strumenti di pianificazione comunale e fa riferimento all'applicazione della Legge nazionale n. 183/89.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Castignano

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
79a	743	Comune	Si chiede la ripermetrazione (ampliamento) dell'area in frana indicata nel PAI con il codice Id. n. 743 (H4 - R4) sita a valle del centro storico del capoluogo in considerazione della presenza di studi geologici ed indagini progettuali su fabbricati ed infrastrutture	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente la modifica di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.
79c	749	Comune	Si chiede la modifica dell'area in frana identificata con il codice Id. n. 749 (H3- R3) ubicata lungo il versante calanchivo sottostante l'agglomerato urbano di Ripaberarda. Si chiede inoltre l'elevazione della pericolosità e del rischio a H4 ed R4 per la porzione superiore delle scarpate dissestate.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo tecnicamente esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di adeguata documentazione tecnico-grafica.
79d	750	Comune	Si chiede la modifica dell'area in frana identificata con il codice Id. n. 750 (H3- R3) ubicata lungo il versante calanchivo sottostante l'agglomerato urbano di Ripaberarda. Si chiede inoltre l'elevazione della pericolosità e del rischio a H4 ed R4 per la porzione superiore delle scarpate dissestate.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo tecnicamente esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di adeguata documentazione tecnico-grafica.
79b	752	Comune	Si chiede la modifica dell'area in frana identificata nel PAI con il codice Id. n. 752 (H3 - R2) sita lungo le scarpate calanchive ad ovest del centro storico. Inoltre si chiede la variazione del livello di rischio da R2 ad R4 per la porzione della scarpata vicino al centro abitato.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non costituisce approfondimento delle fonti PAI.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : **Castorano**

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
4		Comune	Si richiedono tempi tecnici adeguati per effettuare l'approfondimento degli studi, inoltre si richiede un supporto tecnico.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento e la modifica di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Colli del Tronto

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
50b	Comune		Si chiede la ripermetrazione e declassificazione del rischio (ante-operam e post-operam) in un'area a rischio idraulico tra il torrente Lama ed il torrente Morge.	Parzialmente accolta	in quanto la documentazione tecnica presentata, pur meritevole di attenzione, non appare completamente esaustiva ai fini di una precisa valutazione delle verifiche idrauliche e della applicazione al caso in questione della metodologia di piano. L'area a rischio esondazione è stata ripermetrata d'ufficio come E2 in funzione delle criticità negli attraversamenti del reticolo idrografico minore (fosso Vargo e fosso Cavatore) in corrispondenza della linea ferroviaria e delle strade comunali.
50a	Comune		Si chiede la declassificazione del rischio gravitativo (da R3 a R2) di un'area, identificata nel PAI con il codice id n. 480, mediante variazione della vulnerabilità da V5 a V2;	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente la modifica di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Folignano

ID	Codice Perimetrazione	Osservante Comune	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
77b			Si chiede l'inserimento di una nuova area in frana da crollo ubicata a sud dell'abitato di Castelvolturno.	Accolta	in quanto la documentazione presentata costituisce approfondimento delle fonti del PAI. La compilazione della scheda di censimento dei fenomeni gravitativi consente di determinare per lo stato del dissesto un carattere di attività in aumento e per la classe di vulnerabilità il livello V2; pertanto i livelli di rischio e di pericolosità sono i seguenti: H3 - R2. Il nuovo perimetro viene identificato con il codice Id n. 1773.
77e			Si chiede l'inserimento di una nuova area in frana da scivolamento localizzata ad ovest del territorio comunale in località Morrice.	Accolta	in quanto la documentazione presentata costituisce approfondimento delle fonti del PAI. La compilazione della scheda di censimento dei fenomeni gravitativi consente di determinare per lo stato del dissesto un carattere di attività in aumento e per la classe di vulnerabilità il livello V2; pertanto i livelli di rischio e di pericolosità sono i seguenti: H1 - R1. Il nuovo perimetro viene identificato con il codice Id n. 1775.
77c			Si chiede l'inserimento di una nuova area in frana da crollo ubicata in prossimità dell'abitato della Fraz. S. Cipriano.	Accolta	in quanto la documentazione presentata costituisce approfondimento delle fonti del PAI. La compilazione della scheda di censimento dei fenomeni gravitativi consente di determinare per lo stato del dissesto un carattere di attività in aumento e per la classe di vulnerabilità il livello V2; pertanto i livelli di rischio e di pericolosità sono i seguenti: H3 - R2. Il nuovo perimetro viene identificato con il codice Id n. 1774.
77a			Si chiede l'inserimento di una nuova area in frana da crollo ubicata ad est dell'abitato di Castelvolturno	Accolta	in quanto la documentazione presentata costituisce approfondimento delle fonti del PAI. La compilazione della scheda di censimento dei fenomeni gravitativi consente di determinare per lo stato del dissesto un carattere di attività in aumento e per la classe di vulnerabilità il livello V4; pertanto i livelli di rischio e di pericolosità sono i seguenti: H2 - R3. Il nuovo perimetro viene identificato con il codice Id n. 1772.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Folignano

ID	Codice Perimetrazione	Osservante Comune	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
77d	1755	Comune	Si chiede la ripermetrazione dell'area in frana da scivolamento identificata nel PAI con il codice Id. n. 1755 (H2 - R2).	Accolta	in quanto la documentazione presentata costituisce approfondimento delle fonti del PAI. Secondo la metodologia di piano la compilazione della scheda di censimento dei fenomeni gravitativi consente di stabilire che i parametri di classificazione del fenomeno rimangono inalterati.
75	691	De Angelis Stanislao, De Angelis Antonio Maria, De Angelis Corrado, De Angelis Fabio, Salari Stefania, De Angelis Giuseppe, De Angelis Anna	Si chiede la ripermetrazione dell'area in frana identificata nel PAI con il codice Id. n° 691 (R2 - H3) sita in Comune di Folignano in modo tale che non ricomprenda le particelle di proprietà dei soggetti proponenti in quanto da indagini condotte in aree immediatamente limitrofe, si può evincere che l'ubicazione dell'area in dissesto non interessa la loro proprietà.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente la modifica di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : **Maltignano**

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
76	686	De Angelis Stanislao, De Angelis Antonio Maria, De Angelis Corrado, De Angelis Fabio, Salari Stefania, De Angelis Giuseppe, De Angelis Anna	Si chiede la ripermetrazione dell'area in frana identificata nel PAI con il codice Id. n° 686 (R2 - H3) sita in comune di Maltignano che non ricomprenda le particelle di proprietà dei soggetti proponenti a seguito di indagini geognostiche eseguite le cui risultanze in allegato, secondo il soggetto proponente dimostrerebbero che l'ubicazione dell'area in dissesto non interessa il progetto di lottizzazione che ha ottenuto il parere favorevole della commissione edilizia comunale. In subordine i soggetti proponenti chiedono la riclassificazione della pericolosità come deducibile dalla perizia geognostica allegata.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Non viene individuato il nuovo perimetro, non sono state prodotte le verifiche di stabilità e non sono stati forniti gli elementi minimi necessari per la compilazione della scheda di valutazione. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente la modifica di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Monsampolo del Tronto

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
31a	Piceno Consind		L'osservazione presentata raccoglie una serie di considerazioni di tipo idraulico e di compatibilità idraulica del Progetto preliminare di variante generale Prasi dell'agglomerato industriale di Monsampolo del Tronto - Monteprandone.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento e la modifica di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.
31ai	Piceno Consind			Accolta	In funzione della documentazione tecnico-grafica di aggiornamento/approfondimento presentata l'osservazione costituisce un approfondimento conoscitivo della pericolosità idraulica prevista nel PAI pertanto sono ammissibili le proposte di ripermimetrazione e declassificazione.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : **Montegallo**

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
70a	Comune	La zona si trova in località Pizzo Vettore. Si chiede l'inserimento di un fenomeno franoso di scivolamento attivo con carattere di attività in aumento e segni indicatori rilevati. L'area si sviluppa su una superficie di Ha 20,02, coinvolgendo la strada provinciale. La classe di vulnerabilità proposta è V4.	Parzialmente accolta	sulla base della documentazione presentata, per quanto riguarda la perimetrazione, la tipologia del dissesto ed il suo stato di attività. Mentre non può essere accolta per quanto riguarda il carattere di attività e la classe di vulnerabilità. La compilazione della scheda di censimento dei fenomeni gravitativi consente di determinare per lo stato del dissesto un carattere di attività costante e per la classe di vulnerabilità il livello V2 pertanto i livelli di rischio e di pericolosità sono i seguenti: H3 - R2. Il nuovo perimetro viene identificato con il codice Id. n. 1766.	
71	Comune	La zona si trova in località Colle. Si chiede l'inserimento di un fenomeno franoso di scivolamento attivo con carattere di attività in aumento e segni indicatori rilevati. L'area si sviluppa su una superficie di Ha 3,12 coinvolgendo centri abitati di piccole dimensioni e la strada provinciale. La classe di vulnerabilità proposta è V5.	Parzialmente accolta	sulla base della documentazione geotecnica preliminare presentata per quanto riguarda la perimetrazione. Mentre non può essere accolta per quanto riguarda la classe di vulnerabilità. La compilazione della scheda di censimento dei fenomeni gravitativi consente di determinare per la classe di vulnerabilità il livello V3 pertanto i livelli di rischio e di pericolosità sono i seguenti: H3 - R3. Il nuovo perimetro viene identificato con il codice Id. n. 1777.	
70d	Comune	La zona si trova in località Uscerno. Si chiede l'inserimento di un fenomeno franoso di crollo attivo con carattere di attività in aumento e segni indicatori rilevati. L'area si sviluppa su una superficie di Ha 48,90 coinvolgendo la strada provinciale. La classe di vulnerabilità proposta è V4.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo tecnicamente esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di adeguata documentazione tecnico-grafica.	

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : **Montegallo**

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
70c	Comune	Comune	La zona si trova in località Astorara. Si chiede l'inserimento di un fenomeno franoso di scivolamento attivo con carattere di attività in aumento e segni indicatori rilevati. L'area si sviluppa su una superficie di Ha 3,01 coinvolgendo la strada provinciale. La classe di vulnerabilità proposta è V4.	Parzialmente accolta	sulla base della documentazione presentata, per quanto riguarda la perimetrazione, la tipologia del dissesto ed il suo stato di attività. Mentre non può essere accolta per quanto riguarda il carattere di attività e la classe di vulnerabilità. La compilazione della scheda di censimento dei fenomeni gravitativi consente di determinare per lo stato del dissesto un carattere di attività costante e per la classe di vulnerabilità il livello V1 pertanto i livelli di rischio e di pericolosità sono i seguenti: H3 - R2. Il nuovo perimetro viene identificato con il codice Id. n. 1768.
70b	Comune	Comune	La zona si trova in località Castro. Si chiede l'inserimento di un fenomeno franoso di scivolamento attivo con carattere di attività in aumento e segni indicatori rilevati. L'area si sviluppa su una superficie di Ha 3,11 coinvolgendo la strada provinciale e la strada comunale. La classe di vulnerabilità proposta è V4.	Parzialmente accolta	sulla base della documentazione presentata, per quanto riguarda la perimetrazione, la tipologia del dissesto ed il suo stato di attività. Mentre non può essere accolta per quanto riguarda il carattere di attività e la classe di vulnerabilità. La compilazione della scheda di censimento dei fenomeni gravitativi consente di determinare per lo stato del dissesto un carattere di attività costante e per la classe di vulnerabilità il livello V2 pertanto i livelli di rischio e di pericolosità sono H3 - R2. Il nuovo perimetro viene identificato con il codice Id. n. 1767.
17a	1378	Comune	in quanto la documentazione tecnico-grafica prodotta risulta un approfondimento delle quadro conoscitivo delle fonti del PAI per quanto concerne la ripermimetrazione. Mentre la richiesta di modifica della vulnerabilità non può trovare accoglimento in quanto le informazioni pervenute non sono esaustive. La compilazione della scheda di censimento dei fenomeni gravitativi consente di determinare i seguenti livelli di rischio e di pericolosità: H3 - R3.	Parzialmente accolta	in quanto la documentazione tecnico-grafica prodotta risulta un approfondimento delle quadro conoscitivo delle fonti del PAI per quanto concerne la ripermimetrazione. Mentre la richiesta di modifica della vulnerabilità non può trovare accoglimento in quanto le informazioni pervenute non sono esaustive. La compilazione della scheda di censimento dei fenomeni gravitativi consente di determinare i seguenti livelli di rischio e di pericolosità: H3 - R3.

REGIONE MARCHE
Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Montegallo

ID	Codice Perimetrazione	Osservante Comune	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
17f	1411	Comune	La zona si trova in località Bisignano. Si chiede la ripermetrazione (con ampliamento) del fenomeno franoso identificato nel PAI con il codice n. 1411, la variazione della tipologia di dissesto da scivolamento a crollo, la variazione della classe di vulnerabilità da V3 a V5.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento e le modifiche di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.
17e	1412	Comune	Località Corbara: si chiede il passaggio da scivolamento a crollo in quanto identifica meglio il tipo di struttura geologica e perché si verificano continui crolli lungo le frazioni e lungo la provinciale	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo tecnicamente esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di adeguata documentazione tecnico-grafica.
17c	1419	Comune	La zona si trova in località Forca. Si chiede la ripermetrazione (con ampliamento) del fenomeno franoso identificato nel PAI con il codice n. 1419, la variazione dello stato di attività da quiescente ad attivo e la variazione della classe di vulnerabilità da V4 a V5.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento e le modifiche di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.
17b	1420	Comune	La zona si trova in località Santa Maria in Lapide. Si chiede la ripermetrazione con ampliamento del fenomeno franoso identificato nel PAI con il codice n. 1420 e l'introduzione nello "stato del dissesto" della "scheda di rilevamento" segni indicatori rilevati.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento e le modifiche di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.
17d	1421	Comune	La zona si trova in località Fonte Antica. Si chiede la ripermetrazione (con ampliamento) del fenomeno franoso identificato nel PAI con il codice n. 1421, la variazione dello stato di attività da quiescente ad attivo, la variazione della classe di vulnerabilità da V2 a V4.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento e le modifiche di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.

REGIONE MARCHE
 Dipartimento per le Politiche Integrate
 di Sicurezza e per la Protezione Civile
 P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Monteprandone

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
54	Comune		Si chiede la declassificazione del rischio di esondazione dell'area di pertinenza della ditta SEI.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo tecnicamente esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di adeguata documentazione tecnico-grafica.
69	Comune		Si chiede la ripermittazione delle aree consistenti nella eliminazione delle zone esondabili cartografate a nord della ferrovia. Inoltre si richiede la declassificazione del rischio da E4 a E2 ed E3 per le zone comprese tra la superstrada Ascoli-Mare e la ferrovia.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento e la modifica di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.
83	Comune		Si chiede la declassificazione del rischio di esondazione di un'area di proprietà della ditta SEI per la parte rimanente di proprietà della ditta non interessata dall'aviosuperficie.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo tecnicamente esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di adeguata documentazione tecnico-grafica.
31b	Piceno Consind		L'osservazione presentata raccoglie una serie di considerazioni di tipo idraulico e di compatibilità idraulica del Progetto preliminare di variante generale Prasi dell'agglomerato industriale di Monsampolo del Tronto - Monteprandone.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento e la modifica di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.
31bi	Piceno Consind			Accolta	In funzione della documentazione tecnico-grafica di aggiornamento/approfondimento presentata l'osservazione costituisce un approfondimento conoscitivo della pericolosità idraulica prevista nel PAI pertanto sono ammissibili le proposte di ripermittazione e declassificazione.

REGIONE MARCHE
Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Offida

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
82a	293	Comune	Si chiede la ripermetrazione dell'area in frana identificata nel PAI con il codice Id. n°293 (H3 - R4) sita a valle di Borgo Cappuccini, lungo il versante in destra idrografica del Fosso Lago. La perimetrazione del PAI appare tralciata rispetto alla reale ubicazione del movimento franoso.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente la modifica di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.
82c	294	Comune	Si chiede l'aumento del livello di rischio a (H3 - R4) del fenomeno gravitativo identificato nel PAI con il codice Id. n° 294 (H3 - R3). Il fenomeno è ubicato nella zona a monte del versante destro del fosso di Monte Polo immediatamente a valle del centro storico.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente la modifica di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.
82d	295	Comune	Si chiede l'aumento del livello di rischio a (H3 - R4) del fenomeno gravitativo identificato nel PAI con il codice Id. n° 295 (H3 - R3). Il fenomeno è ubicato nella zona a monte del versante destro del fosso di Monte Polo immediatamente a valle del centro storico.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente la modifica di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.
82b	296	Comune	Si chiede la ripermetrazione (ampliamento) del fenomeno franoso identificato nel PAI con il codice Id. n° 296 (H3 - R4) sita lungo la scarpata a valle di S. Maria della Rocca.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente la modifica di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.

REGIONE MARCHE
Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Roccafluvione

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
52i	Comune		Si chiede l'introduzione di una norma tecnica di esenzione riguardante le stanze di condono edilizio straordinario ai sensi della L. 47/85.	Non accolta	in quanto la richiesta non è pertinente con l'oggetto del piano in quanto la legislazione in materia di condono edilizio si configura in maniera propria e autonoma come disciplina di tipo speciale e pertanto le N.T.A. del PAI non hanno il potere di intervenire in tale settore.
52h	Comune		Si chiede l'inserimento nell'art. 10 delle NTA del PAI una normativa di esenzione relativa alle aree urbanizzate appartenenti agli strumenti urbanistici adeguati al P.P.A.R. (zone A, B, D di completamento, F; nonché, previa verifica idraulica, le zone C e D di espansione. Inoltre anche alle opere pubbliche definite dall'art. 60 del PPAR.	Parzialmente accolta	L'osservazione, in sostanza, viene esaminata in sede di tavolo tecnico normativo: risulta essere parzialmente accolta in quanto l'art. 10 delle NTA del PAI modificato nel predetto tavolo tecnico prevede, per i corsi d'acqua di classe 1 (Tronto), l'esenzione dell'applicazione della normativa alle aree A, B ed F, nonché alle zone C e D entrambe di completamento. Inoltre per i corsi d'acqua di classe 2 l'art. 10 prevede l'applicazione della normativa limitatamente alle zone omogenee E di cui al D.M. 1444/68.
52g	Comune		Si chiede l'inserimento di un'area a rischio gravitativo ubicata tra le frazioni Meschia e Gaico con proposta del livello di rischio pari ad R3.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento e le modifiche di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.
52f	Comune		Si chiede l'inserimento di un'area a rischio gravitativo in località Capo il Colle con proposta del livello di rischio R3.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento e le modifiche di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.
52c	Comune		Si chiede la deperimetrazione dell'area esondabile E1 sul fosso Abusso.	Accolta	a seguito delle verifiche effettuate e sulla base di considerazioni geomorfologiche di particolare evidenza.

REGIONE MARCHE
Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Roccafluvione

ID	Codice Perimetrazione	Osservante Comune	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
52b		Comune	Si chiede l'inserimento nei programmi d'intervento della mitigazione del rischio del torrente Fluvione in corrispondenza della confluenza del fosso Vetoli.	Parzialmente accolta	in quanto l'Autorità si riserva di valutare la richiesta in sede di definizione e aggiornamento del programma triennale d'intervento.
52a		Comune	Si chiede la declassificazione del rischio esondazione torrente Fluvione da E3 a E1 a seguito di parere favorevole espresso dal comitato tecnico dell'AdB del Tronto (risposta nelle premesse).	Parzialmente accolta	nella misura in cui la documentazione prodotta costituisce approfondimento delle fonti PAI
52d	1178	Comune	Si chiede la ripermutrazione del dissesto n. 1178 e la variazione del livello di Rischio da R2 a R4.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento e le modifiche di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.
52e	1183	Comune	Si chiede la ripermutrazione del dissesto n. 1183 e la variazione del livello di rischio da R2 a R3.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento e le modifiche di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.
68		Tirabassi Lia	Si chiede che l'area indicata nella planimetria allegata venga inserita nelle aree di versante in frana e nelle aree inondabili: si ritiene che le cause del dissesto siano dovute alle infiltrazioni di acque nel sottosuolo e dai fenomeni di erosione di sponda esercitata dal torrente Fluvione che innescò un fenomeno gravitativo di carattere misto di scivolamento e crollo.	Parzialmente accolta	in quanto la documentazione presentata costituisce approfondimento delle fonti del PAI. La compilazione della scheda di censimento dei fenomeni gravitativi consente di determinare per lo stato del dissesto un carattere di attività in aumento e per la classe di vulnerabilità il livello V5 pertanto i livelli di rischio e di pericolosità sono i seguenti: H3 – R4. Il nuovo perimetro viene identificato con il codice Id n. 1769.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : San Benedetto del Tronto

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
30	Amante Valter (Legale rappresentante della ditta Alfa Arredo SRL)	La perimetrazione effettuata nel PAI risulta eccessiva dato che l'alluvione del 1992è arrivata a lambire soltanto la parte nord di via del Mare. Mentre con la perimetrazione in E3si è arrivati fino all'altezza del Palazzo dei congressi ed alla scuola di Ragioneria. E' troppo restrittiva la misura di salvaguardia E3 applicata al territorio di Porto d'Ascoli	Non accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3.	
66g	Beani Costruzioni srl	L'area si trova in E3 nei pressi della stazione ferroviaria ad una distanza notevole dal fiume Tronto e si chiede la ridefinizione delle condizioni di di rischio e di pericolosità	Parzialmente accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio medio E2.	
38	Bollettini Leo	Declassamento dell'area a rischio a E1 o E2 ovvero la previsione di una norma di esenzione, alla stessa stregua dell'art. 60 del PPAR	Non accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3.	
24	Brasili Mary (Legale rappresentante della dittaHole 23 di Brasili Mary & C	Si richiede l'esclusione dell'area di pertinenza dell'edificio dalla perimetrazione dell'area di rischio elevato di esondazione E3 ovvero l'esenzione dell'applicazione delle norme di salvaguardia previste dal progetto di piano suindicato per l'intervento edilizio richiesto	Non accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3	
58	Bruni Elio rapp. Legale Ditta BM COSTRUZIONI S.n.c.	*Possibilità di edificazione su terreno sito in Via Piave di Porto d'Ascoli in zona B1 residenziale di completamento del P.R.G.(lotto intercluso); * Deroga realizzazione piano interrato destinazione garages per rispetto R.E.C. e Legge Tonioli; *Deroga previsione destinazione abitazione piano terra perchè soloio a 30/40 cm dal p.c.e quest'ultimo a 30/40 cm più alto della SS16; *Efficacia vincoli di Piano solo a seguito di nuovo strumento urbanistico e non sul vecchio perchè riduzione di diritti acquisiti.	Non accolta	comunque sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio medio E2.	
66d	Calabresi Fausto-leg. rapp. PALACONGRESSI srl	L'area si trova in E3 ad una notevole distanza dal fiume Tronto pertanto si chiede una ridefinizione delle condizioni di di rischio e di pericolosità	Parzialmente accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio medio E2.	

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : **San Benedetto del Tronto**

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
36	Cameli Nicoletta (Legale rappresentante della società COPAF sas di Cameli Nicoletta & C)	L'area è posta in una zona completamente urbanizzata e risulta ad una quota superiore rispetto alla zona piana circostante; tenuto conto delle opere programmate dall'autorità di bacino del Tronto per realizzare difese contro l'esondabilità del fiume si ritiene inesistente ogni previsione di vincolo sulla nostra area del PAI.	Non accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3.	
61	Capocasa Roberto in qualità di leg. rappr. della ditta RECFER S.n.c.	* Da studi idrogeologici effettuati (che la Ditta si riserva di produrre) con particolare riferimento alla portata di piena del fiume Tronto valutata sui 1400 mc/sec, i livelli idrici sono al di sotto delle arginature ad eccezione del ponte ferroviario (1.228 mc/sec) pertanto le zone esondabili a rischio E4 ed E3 sono state eccessivamente valutate in sede di progetto di piano; * L'applicazione delle misure di salvaguardia vincolano eccessivamente in quanto non rendono possibile l'adeguamento dell'impianto redatto in base al DL 209/03 che prevede l'ampliamento del capannone per attività legate ai rifiuti speciali, autodemolizioni anche in considerazione che è possibile sull'area adottare accorgimenti tecnici (elevazione della quota piano terra rispetto al piano medio di campagna).	Non accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3.	
66e	Capriotti Olivio ed Altri	L'area si trova in E3 in prossimità di un tratto fluviale dove le sezioni idrauliche non hanno franchi adeguati	Non accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3.	

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : San Benedetto del Tronto

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
72	Carminucci Anita (Legale rappresentante della ditta Futura		<p>La perimetrazione del piano è abnorme, arriva oltre i quattro km dal fiume Tronto; * L'area occupata dalla perimetrazione è completamente incasata e comprende 1/3 dell'abitato di S. Benedetto del tronto; * Per l'immobile di proprietà è stato presentato un progetto per la realizzazione di un'autorimessa interrata su area di pertinenza dell'albergo essendo lo stesso quasi privo di parcheggio (posti auto 15, - camere albergo 60); * Attualmente la quasi totalità delle costruzioni hanno locali interrati; * A memoria d'uomo l'unica esondazione verificate è quella di alcuni anni orsono e la stessa ha interessato meno della metà della distanza dal fiume Tronto; * La causa dell'esondazione è dovuta sia al degrado che alla mancanza delle opere di sistemazione e manutenzione dell'alveo del fiume</p>	Parzialmente accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune prevede per l'area un rischio di esondazione medio E2.
23	Ciabattoni Laura		<p>Si richiede l'eliminazione dalla zonizzazione E3 dell'edificio posto al foglio 28 part. 465, in quanto lo stessoricadente in zona di PRG A/3 risulta inserito in località completamente urbanizzate per il quale gli interventi previsti dalle NTA del PRG pur comportando aumento del carico urbanistico di fatto non compromettono un aggravamento delle condizioni di rischio</p>	Parzialmente accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio medio E2
26	Ciabattoni Laura		<p>Si richiede l'eliminazione dalla zonizzazione E3 dell'edificio posto al foglio 25 part. 101-195-161-470, in quanto lo stessoricadente in zona di PRG B/2 risulta inserito in località completamente urbanizzate per il quale gli interventi previsti dalle NTA del PRG pur comportando aumento del carico urbanistico di fatto non compromettono un aggravamento delle condizioni di rischio</p>	Parzialmente accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio medio E2

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : **San Benedetto del Tronto**

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
64		Cicconi Carlo in qualità di leg. rapp. Centro Agro-alimentare Piceno - Società Consortile a r.l.	*Con studio preliminare dello Studio SAGI, che ha interessato un tratto fluviale di circa 1.400 m. (dal confine comunale di Montepandone al ponte ferroviario), si intende dimostrare in linea generale che le previsioni del Progetto di Piano sono sovradimensionate per essersi già realizzati lavori idraulici. * L'area CENTRO AGROALIMENTARE PICENO si colloca in prossimità di un tratto fluviale dove le sezioni idrauliche identificative sono capaci, seppur con franchi inadeguati, a contenere la piena duecentennale di 1450 mc/sec; * L'area in questione si colloca a quote maggiori rispetto alle aree limitrofe e per di più protetta da un muretto di recinzione di altezza media pari a 2.00 m. Lungo il perimetro di proprietà; * La superstrada Ascoli-Mare, collocata a 200 m. più a sud dell'area in studio, rappresenta un'ulteriore protezione in caso di esondazione del Fiume Tronto; * Richiesta di incasare quanto ancora dovuto.	Non accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3.
66f		Ciotti Giuseppe leg. rap. ELETTRO snc	L'area si trova in E3 in prossimità del canale scolmatore e si chiede l'eliminazione del vincolo E3 o in alternativa il declassamento in E2 o l'esenzione	Non accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3.
6		Cipolloni Pasquale e Cipolloni Liliana	Richiesta di ripermimetrazione con proposta di un nuovo limite	Non accolta	il documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune prevede comunque la declassificazione dell'area da E3 a E2.
11g		Comune	modifica all'art. 10 delle NTA	Accolta	in quanto l'art. 10 delle NTA modificato prevede l'applicazione della normativa limitatamente alle zone omogenee E di cui al DM 1444/68.
11b		Comune	esenzione NTA di piano in funzione delle diverse zone urbanistiche di cui al DM 1444/68	Non accolta	in quanto le NTA di piano non consentono esenzioni in funzione delle diverse zone urbanistiche di cui al DM 1444/68
11c		Comune	modifica all'art. 20, comma 2 delle NTA	Non accolta	in quanto le procedure di mitigazione del rischio sono contemplate per gli strumenti urbanistici vigenti

REGIONE MARCHE
Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile
P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : San Benedetto del Tronto

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
11d	Comune	Comune	modifica all'art. 11, comma 2 lettera b delle NTA	Non accolta	in quanto le norme di piano prevedono all'art. 11 aumenti volumetrici strettamente connessi ad adeguamenti di tipo normativo
11f	Comune	Comune	modifica all'art. 11, comma 2 lettera j delle NTA	Non accolta	in quanto le norme di piano all'art. 11 prevedono in generale la categoria di interventi ammissibili
11a	Comune	Comune	Per la zona a nord del rilevato della superstrada Ascoli mare si richiede la riduzione del livello di rischio da E3 a E2 in analogia a pareri rilasciati dall'AdB ,da attuare anche secondo condizioni di mitigazione del rischio stabilite dalla stessa AdB.	Non accolta	in quanto la richiesta di modifica è stata superata dal documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune.
11i	Comune	Comune	modifica pericolosità	Non accolta	La richiesta di modifica è stata superata dal documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune.
11j	Comune	Comune	inserimento opere di mitigazione del rischio relative agli art. 11 e 12 delle NTA	Non accolta	La disciplina di dettaglio sulle procedure di mitigazione del rischio sono contenute nelle linee guida allegate alle NTA
11k	Comune	Comune	esclusione delle zone di arenile dalle zone esondabili E3	Non accolta	La richiesta di modifica è stata superata dal documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune
11h	Comune	Comune	modifica aree perimetrate	Non accolta	in quanto la richiesta di modifica è stata superata dal documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune.
11e	Comune	Comune	modifica all'art. 11, comma 2 lettera d delle NTA	Non accolta	in quanto le norme di piano prevedono all'art. 11 aumenti volumetrici strettamente connessi ad adeguamenti di tipo normativo
84	Comune di San Benedetto del Tronto	Comune di San Benedetto del Tronto	Presentazione di uno studio idraulico (ad integrazione di quello presentato - Rif. Id. n° 11) che prevede la ripermimetrazione e declassificazione del livello di rischio delle aree esondabili ricomprese nel territorio comunale	Parzialmente accolta	La definizione delle aree a rischio e pericolosità viene effettuata sulla base di un documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : San Benedetto del Tronto

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
84a		Comune di San Benedetto del Tronto	Presentazione di uno studio idraulico (ad integrazione di quello presentato - Rif. Id. n° 84) che prevede la ripermimetrazione e declassificazione del livello di rischio delle aree esondabili ricomprese nel territorio comunale	Accolta	sulla base degli studi di approfondimento presentati dal comune, basati su dati esistenti, vengono ridefinite e riclassificate le aree a pericolosità perimetrate nel PAI
60		Costantini Ettore in qualità di leg. rapp. della ditta ITALSERVIZI S.n.c.	* Da studi idrogeologici effettuati (che la Ditta si riserva di produrre) con particolare riferimento alla portata di piena del fiume Tronto valutata sui 1400 mc/sec, i livelli idrici sono al di sotto delle arginatura ad eccezione del ponte ferroviario (1.228 mc/sec) pertanto le zone esondabili a rischio E4 ed E3 sono state eccessivamente valutate in sede di progetto di piano; * L'applicazione delle misure di salvaguardia vincolano eccessivamente in quanto non rendono possibile utilizzare l'area di proprietà (attualmente a destinazione agricola ed in zona E3) per attività legate ai rifiuti speciali, autodemolizioni anche in considerazione che è possibile sull'area adottare accorgimenti tecnici (elevazione della quota piano terra rispetto al piano medio di campagna).	Non accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3.
87		D'Angelo Giovanni	Chiede che in attesa della realizzazione dei ponti possano essere ugualmente realizzati gli interrati (tombati) precludendone l'utilizzo fino all'avvento delle nuove norme, sicuramente meno restrittive.	Non accolta	La documentazione presentata a corredo dell'osservazione non consente di sapere a quale area ci si riferisce e comunque sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune si prevede una riclassificazione delle aree. Inoltre le NTA del PAI all'art. 11 non consente la realizzazione di piani interrati in aree perimetrate a rischio elevato E3 e molto elevato E4.
3		Di Fabio Giovanna e Camaioni Fernanda	*Ripermimetrazione dell'area ed esclusione della stessa dalla zona ad alto rischio considerando gli interventi effettuati	Parzialmente accolta	in quanto l'area viene declassificata da rischio E3 ad E2 sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area rimane classificata a rischio elevato E3

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : San Benedetto del Tronto

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
63b	D'Isidori Nicola in qualità di leg. rapp. ditta D'ISIDORI - D'Isidori Sheila in qualità di leg. rapp. ditta INTERNATIONAL TREND S.r.l.		<p>* Con studio preliminare dello Studio SAGI che ha interessato un tratto fluviale di circa 1.400 m. (dal confine comunale di Montepandone al ponte ferroviario) si intende dimostrare che le previsioni del Progetto di Piano sono sovradimensionate per essersi già realizzati lavori idraulici; * L'area B1 si colloca in prossimità di un tratto fluviale dove le sezioni idrauliche identificative sono capaci, seppur con franchi inadeguati, a contenere la piena duecentennale di 1450 mc/sec; * Nel tratto che va dalla Briglia Volpi al ponte ferroviario, l'argine abruzzese è costantemente al di sotto (media 1,70 m.) di quello marchigiano; * Il rilevato della superstrada Ascoli-Mare è ad una quota superiore all'area in esame per cui la stessa risulta in parte protetta da un'eventuale esondazione del Fiume Tronto; * L'area della Sentina più depressa come punto di richiamo per lo smaltimento delle acque, il rilevato della superstrada che contiene una eventuale esondazione nonché il rilevato ferroviario che seppur attualmente elemento di ostacolo con la riapertura dei sottopassi potrebbe far defluire la piena in aree non urbanizzate.</p>	Non accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : **San Benedetto del Tronto**

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
63a	D'Isidori Nicola in qualità di leg. rapp. ditta D'ISIDORI - D'Isidori Sheila in qualità di leg. rapp. ditta INTERNATIONAL TREND S.r.l.		<p>* Con studio preliminare dello Studio SAGI che ha interessato un tratto fluviale di circa 1.400 m. (dal confine comunale di Montepandone al ponte ferroviario) si intende dimostrare che le previsioni del Progetto di Piano sono sovradimensionate per essersi già realizzati lavori idraulici; * L'area B1 si colloca in prossimità di un tratto fluviale dove le sezioni idrauliche identificative sono capaci, seppur con franchi inadeguati, a contenere la piena duecentennale di 1450 mc/sec; * Nel tratto che va dalla Briglia Volpi al ponte ferroviario, l'argine abruzzese è costantemente al di sotto (media 1,70 m.) di quello marchigiano; * Il rilevato della superstrada Ascoli-Mare è ad una quota superiore all'area in esame per cui la stessa risulta in parte protetta da un'eventuale esondazione del Fiume Tronto; * L'area della Sentina più depressa come punto di richiamo per lo smaltimento delle acque, il rilevato della superstrada che contiene una eventuale esondazione nonché il rilevato ferroviario che seppur attualmente elemento di ostacolo con la riapertura dei sottopassi potrebbe far defluire la piena in aree non urbanizzate.</p>	Non accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3.
27	Domenico Di Berardino		<p>La perimetrazione effettuata nel PAI risulta eccessiva dato che l'alluvione del 1992è arrivata a lambire soltanto la parte nord di via del Mare, pertanto si è portati a ritenere la perimetrazione frutto di una arbitraria scelta e non già di studi approfonditi</p>	Non accolta	l'osservazione non è supportata da studi mentre la nuova perimetrazione è contenuta nel documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune.
86	Enco S.r.l. per conto della Ditta XY S.p.A.		<p>Chiede la revisione del Piano con la esecuzione di uno studio puntuale in modo da garantire la proprietà della ditta osservante; Una programmazione di manutenzione idonea e certa a riportare il letto del fiume nel suo naturale sito al fine di eliminare o ridurre il rischio esondazione restituendo in toto la capacità edificatoria.</p>	Non accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune che prevede per l'area un rischio di esondazione elevato E3.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : **San Benedetto del Tronto**

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
35	Enrico Pompei (Legale rappresentante dell'Associazione Asilo d'infanzia "Pietro e Teresa Merlini")	Considerata la posizione della proprietà a nord del fosso scolmatore e che sono state fatte opere di mitigazione del rischio: esondazione del fiume Tronto sia nel territorio del Comune di S.Benedetto del Tronto che nei comuni siti a monte dello stesso; considerando che il fosso scolmatore provvede a drenare le acque di superficie che interessano la zona si chiede che le aree a monte vengano declassificate in aree a rischio esondazione E1	Non accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio medio E2.	
66b	Fedi Lorella - leg.rap.TURATI	* L'area della Turati Project in fascia E3 è esagerata in base alle risultanze dello studio preliminare. Per l'edificio comunque è stato approvato un project financing prima del PAI quindi esenzione in base art. 21 delle NTA.	Parzialmente accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio medio E2.	
12	Forte Carlo (Amministratore unico della ditta PACKING & CO SRL)	Possibilità di ampliare il proprio capannone in quanto la ditta intende potenziarsi sia con aumento di personale che di attività. Pertanto l'ampliamento diventa indispensabile per proseguire l'attività	Non accolta	poiché l'area si trova in zona E3 così come indicato nel documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune	
7	Franco Spinelli (Legale rappresentante ditta Progetto Legno srl)	Deperimetrazione o comunque lo svincolo normativo	Non accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3.	
13	Gabrielli Alessia (Legale rappresentante della ditta: META PLANNING SRL)	Richiesta di ripermimetrazione con proposta di un nuovo limite	Non accolta	il documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune prevede comunque la declassificazione dell'area da E3 a E2.	

Comune : **San Benedetto del Tronto**

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
62		Gabrielli Angelo	<p>* Da studi idrogeologici effettuati (che la Ditta si riserva di produrre) con particolare riferimento alla portata di piena del fiume Tronto valutata sui 1400 mc/sec, i livelli idrici sono al di sotto delle arginature ad eccezione del ponte ferroviario (1.228 mc/sec) pertanto le zone esondabili a rischio E4 ed E3 sono state eccessivamente valutate in sede di progetto di piano;</p> <p>* L'applicazione delle misure di salvaguardia vincolano eccessivamente in quanto non rendono possibile l'adeguamento dell'impianto redatto in base al DL 209/03 che prevede l'ampliamento del capannone per attività legate ai rifiuti speciali, autodemozioni anche in considerazione che è possibile sull'area adottare accorgimenti tecnici (elevazione della quota piano terra rispetto al piano medio di campagna).</p>	Non accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3.
10		Galli Luciano - Galli Domenico - Galli Valentino	<p>Deroga alle norme di Piano in considerazione della realizzazione di un piano interrato in considerazione che non stazioneranno né persone né merci ed inoltre la realizzazione del piano stesso non configura nessun aumento del carico urbanistico</p>	Non accolta	le norme di piano non prevedono esenzioni per i piani interrati in aree classificate come E3.
22		Giuseppe Assenti	<p>in riferimento a quanto espresso nelle NTA del PAI nell'area è possibile realizzare ogni tipo di intervento purché vengano effettuati tutti gli studi e le indagini come indicatodal D.M.LL.PP. 11/03/88</p>	Accolta	in riferimento a quanto espresso nelle NTA del PAI gli interventi nell'area sono subordinati a studi e indagini come indicatodal D.M.LL.PP. 11/03/88 e normative vigenti.
21		Giuseppe Milazzo (Presidente del Consiglio di Amministrazione e legale rappresentante della FIMI SPA)	<p>Declassamento dell'area a rischio a E1 o E2 ovvero la previsione di una norma di esenzione, alla stessa stregua dell'art. 60 del PPAR</p>	Non accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : San Benedetto del Tronto

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
45		Guidi Massi Pietro	La cartografia del progetto va radicalmente rivista adeguandola alle realtà dei luoghi e allo stato dei fatti eliminando ogni vincolo per quanto riguarda l'area identificata al F. 30 part. 196 del NCEU di San Benedetto del Tronto.; * Le opere di sopraelevazione realizzate per l'edificio hanno annullato ogni rischio di pericolo; * Sono state eseguite molte opere per difendere il territorio dal rischio di esondazione; * Inoltre sono state programmate dall'AdB del Tronto: pulizia dell'alveo dell'intero tratto antistante il Comune di S.Benedetto del Tronto - realizzazione di un nuovo ponte della ferrovia - nuova canalizzazione delle acque meteoriche	Non accolta	La documentazione fornita a corredo dell'osservazione non consente di determinare l'ubicazione del sito e pertanto si rimanda al documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune.
42		Guidi Massi Pietro	La cartografia del progetto va radicalmente rivista adeguandola alle realtà dei luoghi e allo stato dei fatti eliminando ogni vincolo per l'area identificata al F. 22 del NCEU del Comune di San Benedetto del Tronto - si chiede di eliminare dal rischio frane l'area attigua all'ingresso nord della galleria autostradale Monterenzo	Non accolta	La documentazione fornita a corredo dell'osservazione non consente di determinare l'ubicazione del sito e pertanto si rimanda al documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune.
43		Guidi Massi Pietro	La cartografia del progetto va radicalmente rivista adeguandola alle realtà dei luoghi e allo stato dei fatti eliminando ogni vincolo per quanto riguarda l'area identificata al F. 30 part. 390 del NCEU di San Benedetto del Tronto.; * Le opere di sopraelevazione realizzate per l'edificio hanno annullato ogni rischio di pericolo; * Sono state eseguite molte opere per difendere il territorio dal rischio di esondazione; * Inoltre sono state programmate dall'AdB del Tronto: pulizia dell'alveo dell'intero tratto antistante il Comune di S.Benedetto del Tronto - realizzazione di un nuovo ponte della ferrovia - nuova canalizzazione delle acque meteoriche	Non accolta	La documentazione fornita a corredo dell'osservazione non consente di determinare l'ubicazione del sito e pertanto si rimanda al documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : San Benedetto del Tronto

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
40		Guidi Massi Pietro (Amministratore unico della Città del sole srl)	La cartografia del progetto va radicalmente rivista adeguandola alle realtà dei luoghi e allo stato dei fatti eliminando ogni vincolo per quanto riguarda l'area della Città del sole s.r.l.* Le opere di sopraelevazione realizzate per l'edificio hanno annullato ogni rischio di pericolo.* Sono state eseguite molte opere per difendere il territorio dal rischio di esondazione.* Inoltre sono state programmate dall'AdB del Tronto: pulizia dell'alveo dell'intero tratto antistante il Comune di S. Benedetto del Tronto - realizzazione di un nuovo ponte della ferrovia - nuova canalizzazione delle acque meteoriche	Non accolta	La documentazione fornita a corredo dell'osservazione non consente di determinare l'ubicazione del sito e pertanto si rimanda al documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune.
46		Guidi Massi Pietro (Amministratore unico della società Edilia srl)	La cartografia del progetto va radicalmente rivista adeguandola alle realtà dei luoghi e allo stato dei fatti eliminando ogni vincolo per quanto riguarda l'area identificata al F. 30 part. 612 del NCEU di San Benedetto del Tronto.* Le opere di sopraelevazione realizzate per l'edificio hanno annullato ogni rischio di pericolo.* Sono state eseguite molte opere per difendere il territorio dal rischio di esondazione.* Inoltre sono state programmate dall'AdB del Tronto: pulizia dell'alveo dell'intero tratto antistante il Comune di S. Benedetto del Tronto - realizzazione di un nuovo ponte della ferrovia - nuova canalizzazione delle acque meteoriche	Non accolta	La documentazione fornita a corredo dell'osservazione non consente di determinare l'ubicazione del sito e pertanto si rimanda al documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : San Benedetto del Tronto

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
39	Guidi Massi Pietro (Socio Accomandatario della SATEM IMMOBILIARE sas)		<p>La cartografia del progetto va radicalmente rivista adeguandola alle realtà dei luoghi e allo stato dei fatti eliminando ogni vincolo per quanto riguarda l'area della SATEM IMMOBILIARE. * L'area SATEM è rimasta totalmente scoperta durante l'esondazione del 1992;</p> <p>* Le opere di sopraelevazione realizzate per l'edificio hanno annullato ogni rischio di pericolo; * Si ritengono influenti altri contributi apprezzabili di acqua: * Sono state eseguite molte opere per difendere il territorio dal rischio di esondazione; * Inoltre sono state programmate dall'AdB del Tronto: pulizia dell'alveo dell'intero tratto antistante il Comune di S.Benedetto del Tronto - realizzazione di un nuovo ponte della ferrovia - nuova canalizzazione delle acque meteoriche</p>	Non accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio molto elevato E4.
5b	Laureati Anna		<p>previsione di una norma di esenzione alla stessa stregua dell'art. 60 del PPAR</p>	Non accolta	in quanto le N.T.A del PAI non consentono l'introduzione di normative di esenzione in relazione alla pericolosità delle aree esondabili
5a	Laureati Anna		<p>* Riduzione del rischio a E1 o E2</p>	Accolta	in quanto l'area viene declassificata da rischio E3 ad E2 sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area rimane classificata a rischio elevato E3
67a	Laureati Caterina		<p>L'area si trova in E3 poco a sud della linea ferroviaria Ascoli-Porto d'Ascoli, si chiede la ridefinizione delle condizioni di rischio e di pericolosità e la mitigazione delle suddette condizioni</p>	Non accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3. La disciplina delle misure di mitigazione del rischio sono allegate alle NTA del piano.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : **San Benedetto del Tronto**

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
67b		Laureati Caterina	L'area appartenente alla Lottizzazione artigianale convenzionata denominata "Agraria sud-ovest" si trova in E3 poco a sud della linea ferroviaria Ascoli-Porto d'Ascoli, si chiede la ridefinizione delle condizioni di rischio e di pericolosità e l'esenzione dalle NTA del piano	Non accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3. Le NTA del piano rappresentano una normativa di settore sovraordinata agli strumenti di pianificazione comunale e , comunque, la disciplina delle misure di mitigazione del rischio sono allegate alle NTA medesime.
59		Laureati Vittorio - Laureati Raffaella - Laureati Maria Cristina - Laureati	* La situazione attuale delle aree perimetrate e del livello di rischio non è dissimile da quella prevista nelle precedenti carte del rischio e che hanno consentito l'edificazione di grandi complessi industriali e commerciali a breve distanza dall'alveo del Fiume Tronto; * La esondazione del '94 non fu dovuta a evento naturale a causa dello sversamento dei bacini artificiali di ritenuta per cui non deve essere presa a base di studio di calamità dipendente dall'asta Fiume Tronto; * Assurdo che l'autorità proposta alla sistemazione dell'alveo inizi l'intervento di rinaturazione limitando l'attenzione agli ultimi 500 m. di corso del fiume; * Il luogo dove sono posizionate le aree sono a circa 3.000 metri dal ponte ANAS; * Richiesta complessiva di revoca del piano per carenza di istruttoria ed illogicità e di stralcio dal PAI delle aree di proprietà dei soggetti proponenti.	Non accolta	comunque sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio medio E2.
9a		Lauri Giulia	Esclusione dell'area di pertinenza dell'edificio dalla perimetrazione dell'area a rischio elevato di esondazione E3	Non accolta	il documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune prevede comunque la declassificazione dell'area da E3 a E2.
9b		Lauri Giulia	esenzione dell'applicazione delle norme di salvaguardia previste dal progetto di piano	Non accolta	in quanto le N.T.A del PAI non consentono l'introduzione di normative di esenzione in relazione alla pericolosità delle aree esondabili

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : **San Benedetto del Tronto**

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
67c	Leonardo, Balduccio e Maria Eugenia de Nardis di Prata	L'area si trova a sud della linea ferroviaria Ascoli- Porto d'Ascoli in prossimità dello svincolo dell'Autostrada A14, si chiede la ridefinizione delle condizioni di rischio e di pericolosità e l'esenzione dalle NTA del piano	Non accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3.	
67d	Leonardo, Balduccio e Maria Eugenia de Nardis di Prata	L'area si trova a sud della linea ferroviaria Ascoli- Porto d'Ascoli ad est dello svincolo dell'Autostrada A14, si chiede la ridefinizione delle condizioni di rischio e di pericolosità e l'esenzione dalle NTA del piano	Non accolta	Le NTA del piano rappresenta una normativa di settore sovraordinata agli strumenti di pianificazione comunale e , comunque, la disciplina delle misure di mitigazione del rischio sono allegate alle NTA medesime.	
67e	Leonardo, Balduccio e Maria Eugenia de Nardis di Prata	L'area si trova a sud della linea ferroviaria Ascoli- Porto d'Ascoli ad est dello svincolo dell'Autostrada A14, si chiede la ridefinizione delle condizioni di rischio e di pericolosità e l'esenzione dalle NTA del piano	Non accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3. Le NTA del piano rappresenta una normativa di settore sovraordinata agli strumenti di pianificazione comunale e , comunque, la disciplina delle misure di mitigazione del rischio sono allegate alle NTA medesime.	
19	Massi Angelo	Declassamento dell'area a rischio a E1 o E2 ovvero la previsione di una norma di esenzione, alla stessa stregua dell'art. 60 del PPAR	Parzialmente accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio medio E2	
18	Massi Vittorio (Legale rappresentante della ditta SAXA s.r.l.)	Declassamento dell'area a rischio a E1 o E2 ovvero la previsione di una norma di esenzione, alla stessa stregua dell'art. 60 del PPAR	Non accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3	

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : **San Benedetto del Tronto**

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
1		Massi Vittorio (Legale rappresentante della ditta SAXA srl)	<p>* Revoca del Piano per assenza di studi idrologici ed idrogeologici attuali e per le irregolarità della delibera di adozione</p> <p>* Revoca del Piano in quanto non è stata convocata preventivamente la conferenza programmatica</p> <p>* Nella nuova stesura del PAI si controlli e verifichi che le aree di Via Monte Conero non sono soggette a rischio esondazione</p> <p>* Si propone che le aree di Monte Conero siano declassate a rischio E1 in quanto lontane dalla foce del fiume Tronto</p>	Non accolta	in quanto l'area viene declassificata da rischio E3 ad E2 sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : San Benedetto del Tronto

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
33		Notarantonio Anna Maria (Legale rappresentante della ditta: Panoramica Romana SRL)	Viene perimetrata tutta l'area di proprietà a rischio esondazione E3. Non si accettano i criteri adottati dall'Autorità di Bacino per le aree a pericolosità idraulica che non vengono differenziate per tipologia di esondazione (diretta e indiretta). * Nella perimetrazione delle aree non si tengono conto delle opere realizzate da parte dell'Amministrazione Provinciale. * Non viene tenuto conto della disposizione dell'Ufficio Assetto del Territorio del Comune di S. Benedetto del Tronto di far innalzare la quota base di tutta l'area commerciale di espansione san Giovanni di 1,50 metri. * E' assente il quadro conoscitivo aggiornato del sistema fisico delle utilizzazioni del territorio previste dagli strumenti urbanistici comunali e intercomunali. Nelle norme tecniche di attuazione non si coniuga la disciplina relativa agli interventi nelle aree a rischio in relazione alla definizione delle zone territoriali omogenee così come definite dal DM1444/68 sia alla legislazione regionale. * A differenza di altre autorità di bacino nel piano stralcio del fiume tronto non si prevedono casi di esclusione per tutte le opere nelle aree urbanizzate o per le zone di espansione urbanistica di iniziativa privata con piani di attuazione per i quali alla data di approvazione del Piano siano state rilasciate concessioni per almeno il 50 % della superficie complessiva. * Il rapporto tra pianificazione urbanistica e pianificazione di bacino è stata oggetto di una sentenza della Corte costituzionale (n. 524/2002) che ha dichiarato illegittimo quanto stabilito al comma 5 dell'art. 1bis della L. 365/2000	Non accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : **San Benedetto del Tronto**

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
37		Olivieri Paola	Si richiede l'eliminazione dalla zonizzazione E3 dell'edificio posto al foglio 28 part. 600-601-1107-580, in quanto lo stesso ricade in zona di PRG B/1 risulta inserito in località completamente urbanizzate per il quale gli interventi previsti dalle NTA del PRG pur comportando aumento del carico urbanistico di fatto non compromettono un aggravamento delle condizioni di rischio.	Accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio medio E2.
41		Olivieri Paola	Si richiede l'eliminazione dalla zonizzazione E3 dell'edificio censito al foglio 26 part. 111-207 in quanto lo stesso ricade in zona PRG art. 45 e risulta inserito in località completamente urbanizzate per il quale gli interventi previsti dall'NTA del PRG pur comportando un aumento del carico urbanistico non determinano un aumento delle condizioni di rischio.	Non accolta	L'analisi della documentazione cartografica fornita con l'osservazione consente di determinare che la zona non è ricompresa in aree a pericolosità e rischio censite nel PAI.
44		Olivieri Paola	Si richiede l'eliminazione dalla zonizzazione E3 dell'edificio censito al foglio 28 part. 649-700-701 in quanto lo stesso ricade in zona PRG art. 48/3 e risulta inserito in località completamente urbanizzate per il quale gli interventi previsti dalle NTA del PRG pur comportando un aumento del carico urbanistico non determinano un aumento delle condizioni di rischio.	Non accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio medio E2.
20		Oscar Piccioni (Legale rappresentante della ditta CEPI SRL)	Deroga alle norme di cui all'art. 11 delle NTA del progetto di piano e specificatamente per quanto attiene: * al divieto di realizzazione del piano interrato (già esistente in quasi tutti gli immobili del quartiere) che nel caso specifico sarebbe destinato a garage auto e non allo stazionamento di persone e merci * alla realizzazione di superfici a destinazione abitativa al piano terra, in quanto il lotto si trova abbondantemente oltre 1 m sopra il piano di campagna	Non accolta	in quanto l'art. 11 delle NTA nelle zone E3 non consente la realizzazione di piani interrati e inoltre non consente la realizzazione di nuove superfici abitative.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : **San Benedetto del Tronto**

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
66a	Pierantozzi Francesco - leg.rap. CENT.IMMOB.srl	*L' area della Ditta CENTRO IMMOBILIARE S.r.l. (A1) è compresa in area esondabile E3 ritenuta esagerata in base ad uno studio preliminare presentato ma necessario di approfondimenti , si colloca in prossimità di un tratto fluviale dove le sezioni idrauliche identificative sono capaci, seppur con franchi inadeguati, a contenere la piena duecentennale di 1450 mc/sec; Per i 7.800 mq di superficie interrata già assentiti sarà previsto un muretto di recinzione del lotto con paratoie.Si chiede l'eliminazione del vincolo E3 o in alternativa il declassamento in E2 con la possibilità di realizzare cambi di destinazione d'uso.	Non accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio elevato E3.	
65	Piergallini Antonio in qualità di leg. rappr. Ditta VERDEMAR S.r.l.	* Vincolo relativo alla tutela integrale di m. 25 del Torrente Ragnola in zona urbanizzata e comunque relativo ad una fattispecie in cui il progetto è stato già assentito prima dell' entrata in vigore delle misure di salvaguardia e necessita di variante in cui il limite del fabbricato seppur entro la fascia di tutela viene allontanato dal limite fluviale di 6/7 metri.	Accolta	l'art. 10 delle NTA modificato prevede l'applicazione della normativa limitatamente alle zone omogenee E di cui al DM 1444/68.	
25	Pulcini Stefano (Legale rappresentante della ditta EUROKEM ITALIANA SNC)	Si richiede l'esclusione dell'area di pertinenza dell'edificio dalla perimetrazione dell'area di rischio elevato di esondazione E3 ovvero l'esenzione dell'applicazione delle norme di salvaguardia previste dal progetto di piano suindicato per l'intervento edilizio richiesto	Parzialmente accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio medio E2	
16	Rammella Rosa Maria - Massi Lorella - Massi Catia - Massi Giancarlo	Declassamento dell'area a rischio a E1 o E2 ovvero la previsione di una norma di esenzione, alla stessa stregua dell'art. 60 del PPAR	Parzialmente accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio medio E2	
8a	Rebez Massimo e Rebez Daniela Rebez Massimo	Declassamento dell'area a rischio a E1 o E2	Accolta	in quanto l'area viene declassificata da rischio E3 ad E2 sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune.	

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : **San Benedetto del Tronto**

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
8b	Rebez Massimo e Rebez Daniela	Rebez Massimo e Rebez Daniela	previsione di una norma di esenzione, alla stessa stregua dell'art. 60 del PPAR	Non accolta	in quanto le N.T.A del PAI non consentono l'introduzione di normative di esenzione in relazione alla pericolosità delle aree esondabili
15	Recchioni Amedeo (Legale rappresentante della Società AGROCARNI SRL)		Declassamento dell'area a rischio a E1 o E2 ovvero la previsione di una norma di esenzione, alla stessa stregua dell'art. 60 del PPAR	Non accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area rimane classificata a rischio molto elevato E4
32	Ripani Tiziana(Gales SRL)		Si chiede la revoca del piano in quanto inficiato dall'assenza di studi idrologici ed idrogeologici attuali e per le irregolarità della delibera di adozione; * Revoca del piano in quanto non è stata convocata la conferenza programmatica prevista nell'Art. 1-bis della L.365/2000	Non accolta	in quanto la legislazione vigente impone l'applicazione di tale normativa di pianificazione e comunque sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio medio E2.
14	Roberto Di Bernardino(Legale rappresentante della ditta Di Bernardino pelletterie s.n.c.)		La perimetrazione della zona E4 che comprende anche la parte nord di via del mare è arbitraria in quanto non supportata da studi approfonditi. * E' troppo restrittiva la misura di salvaguardia E3 applicata al territorio di Porto d'Ascoli alla luce delle notevoli limitazioni allo sviluppo sociale ed economico.	Non accolta	l'osservazione non è supportata da studi mentre la nuova perimetrazione è contenuta nel documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune.
2b	Ruggeri Marino		previsione di una norma di esenzione, alla stessa stregua dell'art. 60 del PPAR	Non accolta	in quanto le N.T.A del PAI non consentono l'introduzione di normative di esenzione in relazione alla pericolosità delle aree esondabili
2a	Ruggeri Marino		* Declassamento dell'area a rischio a E1 o E2	Non accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area rimane classificata a rischio elevato E3
66c	Tiburtni Antonia		* L' Area si trova in E3 ritenuta esagerata. Si chiede l'eliminazione del vincolo E3 o in alternativa il declassamento in E2 o l'esenzione del vincolo di tale area.	Parzialmente accolta	sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio medio E2.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate
di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : **San Benedetto del Tronto**

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
34		Ulissi Antonella Maria (Legale rappresentante dell'immobiliare Palmense SRL)	Viene perimetrata tutta l'area di proprietà a rischio esondazione E3; Non si accettano i criteri adottati dall'Autorità di Bacino per le aree a pericolosità idraulica che non vengono differenziate per tipologia di esondazione (diretta e indiretta);* Nella perimetrazione delle aree non si tengono conto delle opere realizzate da parte dell'Amministrazione Provinciale;* Il terreno di proprietà dello scrivente è posto su una zona completamente urbanizzata, risulta ad una quota superiore rispetto alla zona piana circostante	Parzialmente accolta	in quanto sulla base del documento integrativo alle osservazioni idd: 11 e 84 presentate dal Comune l'area viene classificata a rischio medio E2.

REGIONE MARCHE

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile

P.F. Difesa del Suolo

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Comune : Spinetoli

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
56		Comune	Si chiede la possibilità di edificazione nelle aree di completamento residenziali (denominate tessuto prevalentemente residenziale) ed in quelle di completamento produttive (denominate tessuto prevalentemente produttivo) ricadenti all'interno delle fasce di tutela integrata dei corsi d'acqua (siano esse classificate a rischio E2, E3 ed E4).	Parzialmente accolta	in funzione e limitatamente a quanto previsto dall'art. 10 modificato delle NTA del PAI (Fasce Fluviali di Tutela Integrale) che prevede per i corsi d'acqua di classe 1 l'essenzione della normativa viene applicata alle aree A, B ed F, nonché alle zone C e D entrambe di completamento. Mentre per i corsi d'acqua di classe 2 il medesimo articolo prevede l'applicazione della normativa limitatamente alle zone omogenee E di cui al D.M. 1444/68.
57		Felicioni Filippo amministratore ditta "Carlini Gomme" snc	Si chiede la possibilità di edificare, per ampliamento dell'edificio industriale esistente sulla proprietà della Ditta suddetta, nelle zone destinate ad aree produttive di completamento inserite nel PAI con classe di rischio E4.	Non accolta	in quanto la stessa non è in linea con le finalità e le strategie del piano. In funzione della richiesta si fanno comunque presenti gli artt. 10, 11, 12 e 20 delle NTA.

Comune : Venarotta

ID	Codice Perimetrazione	Osservante	Sintesi Osservazione	Esito	Motivazioni
51a	Comune		Si chiede l'inserimento di un'area a rischio di frana da crollo (R4) ubicata a ridosso del nucleo storico della Fraz. Gimigliano.	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.
51c	Comune		Si chiede la rettifica dell'errore contenuto nella banca dati GIS per quanto riguarda l'indicazione del Comune.	Accolta	in quanto vi è una errata compilazione del "campo" Comune nella banca dati gis.
51b	1010	Comune	Si chiede lo stralcio oppure la riduzione del livello di rischio da R3 a R1 del fenomeno franoso ubicato in località Villa Curti identificato con il codice Id. 1010 (H3 - R3).	Non accolta	in quanto la documentazione prodotta non essendo esaustiva non costituisce approfondimento delle fonti PAI. Si evidenzia comunque che l'art. 17 delle NTA consente l'inserimento di aree a rischio in qualsiasi momento previa presentazione di documentazione tecnico-grafica adeguata.



AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME TRONTO

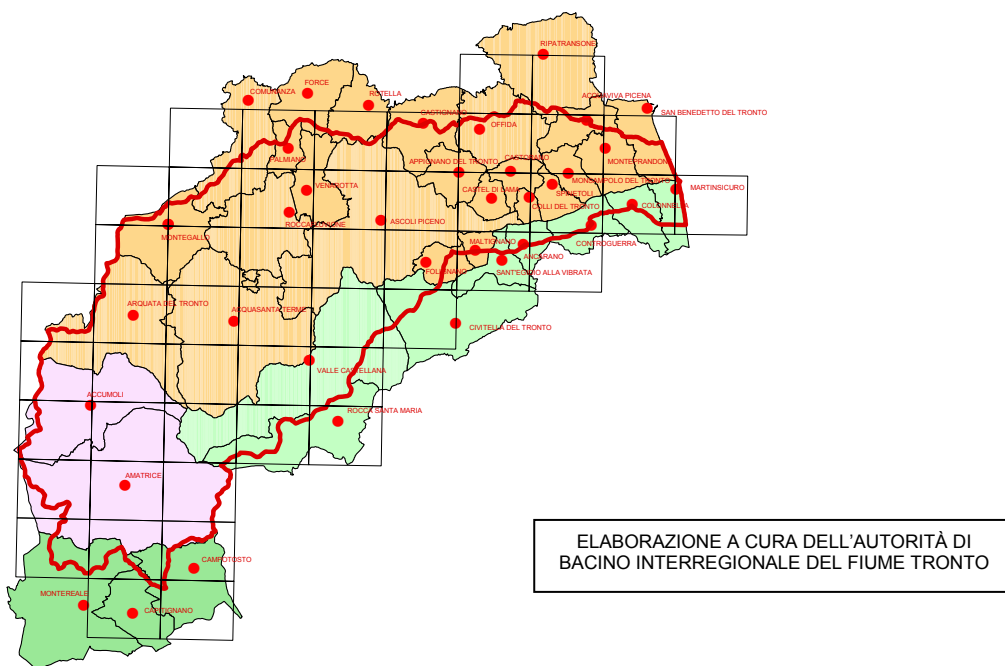
Regione Marche – Regione Abruzzo – Regione Lazio

**Legge n. 183 del 18.05.1989, e s.m.i.
Norme per il riassetto organizzativo e funzionale
della difesa del suolo**

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL FIUME TRONTO

(adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 3 del 07/06/2007)

Elaborato "B": QUADRO DI SINTESI DELLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO



ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
1522	ACCUMOLI	RI	LAZIO	10,343	4	2
1523	ACCUMOLI	RI	LAZIO	17,262	2	1
1524	ACCUMOLI	RI	LAZIO	2,753	3	2
1525	ACCUMOLI	RI	LAZIO	9,201	4	2
1526	ACCUMOLI	RI	LAZIO	23,206	2	2
1528	ACCUMOLI	RI	LAZIO	2,933	2	1
1529	ACCUMOLI	RI	LAZIO	8,661	2	1
1530	ACCUMOLI	RI	LAZIO	10,795	4	2
1531	ACCUMOLI	RI	LAZIO	11,293	4	2
1532	ACCUMOLI	RI	LAZIO	1,984	3	2
1533	ACCUMOLI	RI	LAZIO	1,472	2	1
1534	ACCUMOLI	RI	LAZIO	2,607	2	1
1535	ACCUMOLI	RI	LAZIO	4,380	3	2
1536	ACCUMOLI	RI	LAZIO	4,855	2	1
1543	ACCUMOLI	RI	LAZIO	1,220	2	1
1544	ACCUMOLI	RI	LAZIO	2,149	2	1
1545	ACCUMOLI	RI	LAZIO	2,677	2	1
1546	ACCUMOLI	RI	LAZIO	1,424	2	1
1547	ACCUMOLI	RI	LAZIO	1,920	2	1
1548	ACCUMOLI	RI	LAZIO	0,984	2	1
1549	ACCUMOLI	RI	LAZIO	0,858	2	1
1550	ACCUMOLI	RI	LAZIO	0,285	2	1
1607	ACCUMOLI	RI	LAZIO	10,705	3	2
1609	ACCUMOLI	RI	LAZIO	47,260	2	2
1617	ACCUMOLI	RI	LAZIO	12,414	3	2
1618	ACCUMOLI	RI	LAZIO	2,523	2	2
1619	ACCUMOLI	RI	LAZIO	5,636	3	2
1620	ACCUMOLI	RI	LAZIO	2,165	3	2
1621	ACCUMOLI	RI	LAZIO	5,461	3	2
1622	ACCUMOLI	RI	LAZIO	2,962	2	2
1623	ACCUMOLI	RI	LAZIO	1,751	2	2
1624	ACCUMOLI	RI	LAZIO	12,635	2	1
1653	ACCUMOLI	RI	LAZIO	12,601	3	2
1710	ACCUMOLI	RI	LAZIO	5,306	3	2
1711	ACCUMOLI	RI	LAZIO	3,367	3	2
1712	ACCUMOLI	RI	LAZIO	5,357	3	2
1713	ACCUMOLI	RI	LAZIO	6,880	3	2
1718	ACCUMOLI	RI	LAZIO	3,041	3	2
1719	ACCUMOLI	RI	LAZIO	189,406	2	2
1721	ACCUMOLI	RI	LAZIO	1,106	4	4
1743	ACCUMOLI	RI	LAZIO	3,816	2	1
1213	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,904	3	2
1214	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,690	2	2
1215	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,942	1	1
1216	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,497	2	2
1217	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,933	1	1
1218	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,146	2	2
1219	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,466	2	3
1220	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	3,099	2	2
1221	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	3,886	3	2
1223	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,502	3	4
1224	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,487	2	3
1226	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,293	3	2
1227	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	8,979	3	2

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
1236	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,233	2	2
1237	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,450	2	1
1238	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,649	2	1
1239	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,758	2	2
1240	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,360	2	1
1241	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,855	2	1
1246	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	3,121	2	1
1247	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,169	1	1
1248	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,889	2	1
1249	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,405	2	1
1250	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,594	2	1
1251	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	6,983	3	2
1252	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,261	2	2
1253	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,756	2	2
1254	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,098	2	2
1255	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,598	2	2
1256	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,855	2	2
1257	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,892	2	2
1258	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	7,649	3	2
1259	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,113	2	2
1260	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,166	2	2
1261	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,106	2	2
1262	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,731	2	2
1263	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	3,094	3	2
1264	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	5,782	3	2
1265	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	6,160	2	1
1266	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,485	3	3
1267	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	8,341	2	2
1268	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,399	1	1
1269	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,327	2	2
1270	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,511	2	2
1271	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,776	2	2
1272	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,311	2	1
1273	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,303	2	1
1274	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,681	2	2
1275	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,326	2	2
1276	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,161	2	1
1277	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,710	1	1
1278	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,746	2	2
1279	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,479	1	1
1280	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,400	1	1
1281	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,658	2	2
1282	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,707	2	2
1283	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,743	2	2
1284	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,442	1	1
1285	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,337	1	1
1286	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,625	2	1
1287	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,917	2	2
1288	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,033	2	2
1289	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,694	2	2
1290	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,579	2	2
1291	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,747	2	2
1292	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,330	1	1
1293	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,657	2	2

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
1294	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,183	2	2
1295	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,575	2	2
1296	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,511	2	2
1297	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,071	2	2
1298	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,105	2	2
1299	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,791	2	2
1300	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,315	2	2
1301	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,892	2	2
1302	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,397	1	1
1303	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,958	2	2
1304	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,137	2	2
1305	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,467	2	1
1306	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,800	2	2
1307	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,572	2	1
1308	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,980	2	2
1309	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,700	2	2
1310	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	3,969	3	2
1311	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	10,226	4	4
1312	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,601	3	3
1313	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,293	1	1
1314	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,830	2	2
1315	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,822	2	2
1316	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,712	2	2
1317	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,601	2	3
1318	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,258	2	3
1319	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,481	1	2
1320	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,435	2	3
1321	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	5,952	2	2
1322	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,874	1	1
1323	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,778	2	2
1324	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	4,035	2	1
1325	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,852	2	2
1326	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,602	2	2
1327	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,763	2	2
1328	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,787	2	3
1329	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,904	2	2
1330	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,109	2	3
1331	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,408	2	2
1332	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,595	3	3
1333	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,963	3	2
1338	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,425	3	2
1339	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	3,902	3	2
1340	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,153	2	3
1341	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,397	2	3
1344	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,046	2	3
1347	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,494	2	2
1352	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,937	3	2
1353	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,520	3	2
1361	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,174	1	1
1393	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,585	2	3
1394	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,328	2	3
1395	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,885	2	2
1399	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	4,582	4	2
1403	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,840	3	3

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
1430	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,911	2	1
1431	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,024	2	1
1432	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,681	2	1
1433	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,437	2	1
1434	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,595	2	1
1435	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,247	1	1
1436	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,717	2	1
1437	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,777	2	1
1438	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,012	2	2
1439	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,624	2	1
1440	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,694	2	1
1458	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	25,501	2	2
1459	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	3,446	2	1
1460	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,778	3	2
1461	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,000	3	2
1462	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,842	2	2
1463	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,632	2	2
1464	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,157	2	1
1465	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	7,519	4	4
1466	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	8,369	4	4
1467	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,449	2	2
1468	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	11,438	3	2
1469	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	3,744	3	2
1470	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,028	3	4
1471	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,360	3	4
1472	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,366	3	3
1473	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,033	2	3
1474	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,058	2	2
1475	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,982	2	2
1476	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,450	1	2
1477	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,782	2	2
1478	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	4,988	2	2
1479	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	3,415	3	3
1481	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,400	3	3
1482	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,733	2	3
1483	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,562	2	3
1484	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,102	2	2
1485	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,967	2	2
1486	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,932	2	2
1487	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	3,278	3	2
1488	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,728	2	1
1489	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,992	2	1
1490	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,772	2	1
1491	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,830	2	1
1492	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,370	1	1
1493	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,236	2	1
1494	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,989	2	2
1495	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	3,613	3	2
1496	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,375	2	1
1497	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	2,497	2	1
1498	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,618	2	1
1499	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,363	1	1
1500	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,670	2	1
1501	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,814	2	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
1502	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,681	2	1
1503	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,624	2	1
1504	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,355	1	1
1505	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,583	2	1
1506	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	5,937	3	2
1507	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,983	3	2
1508	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,247	2	1
1509	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,589	2	1
1510	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	25,725	2	1
1511	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	5,096	2	1
1512	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	3,750	3	2
1513	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	5,819	2	1
1731	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	13,529	2	1
1751	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,733	3	4
1782	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,596	2	3
1783	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,268	1	2
1784	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	0,947	2	3
1785	ACQUASANTA TERME	AP	MARCHE	1,205	2	3
68	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	2,102	2	1
69	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	4,083	3	2
70	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	1,249	2	1
71	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,629	2	1
72	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	1,557	2	1
73	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,618	2	1
74	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,786	2	1
75	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,164	1	1
76	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,176	1	1
77	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	1,001	1	1
78	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	1,687	2	1
79	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,711	1	1
80	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	1,688	1	1
81	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,801	1	1
82	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,424	0	1
83	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,427	0	1
84	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,138	0	1
85	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	1,542	2	1
86	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,906	2	1
87	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,975	2	1
88	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,734	2	1
89	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,826	1	1
90	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,288	0	1
91	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	2,095	2	1
92	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,330	1	1
93	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,295	0	1
94	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,235	0	1
95	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,308	0	1
96	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,775	2	1
97	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	1,263	3	3
98	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	1,544	2	3
99	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	10,104	3	2
100	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,994	2	1
101	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	2,886	2	1
102	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	3,204	3	2
103	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,629	2	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
104	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	1,305	2	1
105	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	1,063	2	1
106	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,547	3	2
107	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,869	1	1
108	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	2,579	1	1
109	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	1,560	1	1
110	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	1,712	3	2
111	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	5,450	3	2
112	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	3,097	3	2
146	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,763	2	2
147	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	1,145	2	2
148	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	1,989	2	2
149	ACQUAVIVA PICENA	AP	MARCHE	0,298	1	1
1537	AMATRICE	RI	LAZIO	5,550	2	1
1538	AMATRICE	RI	LAZIO	7,136	3	2
1539	AMATRICE	RI	LAZIO	6,838	3	2
1540	AMATRICE	RI	LAZIO	3,768	3	2
1541	AMATRICE	RI	LAZIO	9,190	3	2
1542	AMATRICE	RI	LAZIO	4,645	3	2
1550	AMATRICE	RI	LAZIO	1,543	2	1
1551	AMATRICE	RI	LAZIO	3,853	3	2
1552	AMATRICE	RI	LAZIO	2,999	2	1
1553	AMATRICE	RI	LAZIO	1,642	2	1
1554	AMATRICE	RI	LAZIO	3,598	3	2
1555	AMATRICE	RI	LAZIO	0,678	2	2
1556	AMATRICE	RI	LAZIO	11,856	3	2
1557	AMATRICE	RI	LAZIO	6,654	3	2
1558	AMATRICE	RI	LAZIO	6,122	3	2
1559	AMATRICE	RI	LAZIO	23,568	3	2
1560	AMATRICE	RI	LAZIO	9,542	2	1
1561	AMATRICE	RI	LAZIO	7,225	3	2
1562	AMATRICE	RI	LAZIO	1,245	2	2
1563	AMATRICE	RI	LAZIO	1,901	3	4
1564	AMATRICE	RI	LAZIO	20,430	2	1
1565	AMATRICE	RI	LAZIO	17,395	2	1
1566	AMATRICE	RI	LAZIO	12,985	2	1
1567	AMATRICE	RI	LAZIO	2,249	2	2
1568	AMATRICE	RI	LAZIO	1,246	2	2
1569	AMATRICE	RI	LAZIO	6,184	2	2
1570	AMATRICE	RI	LAZIO	2,576	2	1
1571	AMATRICE	RI	LAZIO	5,864	3	4
1572	AMATRICE	RI	LAZIO	1,776	2	1
1573	AMATRICE	RI	LAZIO	7,922	4	2
1574	AMATRICE	RI	LAZIO	13,280	3	2
1575	AMATRICE	RI	LAZIO	15,515	3	2
1576	AMATRICE	RI	LAZIO	12,391	3	2
1577	AMATRICE	RI	LAZIO	6,410	3	2
1578	AMATRICE	RI	LAZIO	4,778	4	3
1579	AMATRICE	RI	LAZIO	6,589	4	2
1580	AMATRICE	RI	LAZIO	5,524	4	2
1581	AMATRICE	RI	LAZIO	0,511	3	2
1582	AMATRICE	RI	LAZIO	11,886	3	3
1583	AMATRICE	RI	LAZIO	7,182	3	2
1586	AMATRICE	RI	LAZIO	0,818	3	2

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
1587	AMATRICE	RI	LAZIO	2,540	2	1
1588	AMATRICE	RI	LAZIO	2,078	2	2
1589	AMATRICE	RI	LAZIO	1,741	2	1
1590	AMATRICE	RI	LAZIO	6,794	3	2
1591	AMATRICE	RI	LAZIO	3,134	3	2
1592	AMATRICE	RI	LAZIO	3,692	3	2
1593	AMATRICE	RI	LAZIO	5,086	3	2
1594	AMATRICE	RI	LAZIO	1,463	2	1
1595	AMATRICE	RI	LAZIO	5,589	3	2
1596	AMATRICE	RI	LAZIO	3,249	3	2
1597	AMATRICE	RI	LAZIO	1,759	2	2
1598	AMATRICE	RI	LAZIO	2,652	2	2
1599	AMATRICE	RI	LAZIO	2,114	2	2
1600	AMATRICE	RI	LAZIO	4,157	3	2
1601	AMATRICE	RI	LAZIO	1,971	2	1
1602	AMATRICE	RI	LAZIO	6,317	3	2
1603	AMATRICE	RI	LAZIO	4,634	3	2
1604	AMATRICE	RI	LAZIO	4,602	3	2
1605	AMATRICE	RI	LAZIO	4,061	3	2
1606	AMATRICE	RI	LAZIO	4,385	3	2
1608	AMATRICE	RI	LAZIO	5,436	3	2
1609	AMATRICE	RI	LAZIO	24,770	2	2
1610	AMATRICE	RI	LAZIO	10,365	3	2
1611	AMATRICE	RI	LAZIO	1,984	2	2
1612	AMATRICE	RI	LAZIO	1,798	2	1
1613	AMATRICE	RI	LAZIO	3,502	3	2
1614	AMATRICE	RI	LAZIO	14,437	2	2
1615	AMATRICE	RI	LAZIO	7,807	3	2
1616	AMATRICE	RI	LAZIO	6,379	4	2
1625	AMATRICE	RI	LAZIO	9,136	3	2
1626	AMATRICE	RI	LAZIO	28,311	3	2
1627	AMATRICE	RI	LAZIO	7,443	3	2
1628	AMATRICE	RI	LAZIO	2,382	2	1
1629	AMATRICE	RI	LAZIO	27,186	3	2
1630	AMATRICE	RI	LAZIO	3,653	3	2
1631	AMATRICE	RI	LAZIO	1,927	2	2
1632	AMATRICE	RI	LAZIO	0,149	2	2
1633	AMATRICE	RI	LAZIO	0,500	3	2
1634	AMATRICE	RI	LAZIO	0,771	3	2
1635	AMATRICE	RI	LAZIO	0,731	3	2
1636	AMATRICE	RI	LAZIO	1,181	2	1
1637	AMATRICE	RI	LAZIO	0,328	2	1
1638	AMATRICE	RI	LAZIO	1,134	3	2
1639	AMATRICE	RI	LAZIO	8,881	3	2
1640	AMATRICE	RI	LAZIO	4,721	3	2
1641	AMATRICE	RI	LAZIO	38,196	3	2
1642	AMATRICE	RI	LAZIO	7,421	3	2
1643	AMATRICE	RI	LAZIO	2,447	2	1
1644	AMATRICE	RI	LAZIO	1,742	2	1
1645	AMATRICE	RI	LAZIO	51,166	3	2
1646	AMATRICE	RI	LAZIO	20,659	3	2
1647	AMATRICE	RI	LAZIO	4,236	3	2
1648	AMATRICE	RI	LAZIO	36,594	4	2
1649	AMATRICE	RI	LAZIO	23,020	3	2

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
1650	AMATRICE	RI	LAZIO	42,989	3	2
1651	AMATRICE	RI	LAZIO	17,187	3	2
1652	AMATRICE	RI	LAZIO	9,382	3	2
1732	AMATRICE	RI	LAZIO	1,632	2	1
1734	AMATRICE	RI	LAZIO	13,498	3	2
1735	AMATRICE	RI	LAZIO	5,606	4	2
1736	AMATRICE	RI	LAZIO	1,275	3	2
1737	AMATRICE	RI	LAZIO	13,917	3	2
1738	AMATRICE	RI	LAZIO	4,440	3	2
1739	AMATRICE	RI	LAZIO	0,846	3	4
1746	AMATRICE	RI	LAZIO	2,295	2	1
1747	AMATRICE	RI	LAZIO	2,003	2	1
1748	AMATRICE	RI	LAZIO	14,857	4	2
1749	AMATRICE	RI	LAZIO	1,514	2	3
1757	AMATRICE	RI	LAZIO	0,288	1	2
1758	AMATRICE	RI	LAZIO	2,511	2	3
1759	AMATRICE	RI	LAZIO	0,247	1	2
1760	AMATRICE	RI	LAZIO	0,374	2	2
1761	AMATRICE	RI	LAZIO	1,192	2	2
1762	AMATRICE	RI	LAZIO	2,955	2	3
1763	AMATRICE	RI	LAZIO	3,607	4	4
569	ANCARANO	TE	ABRUZZO	0,460	2	1
578	ANCARANO	TE	ABRUZZO	0,101	1	1
579	ANCARANO	TE	ABRUZZO	2,424	2	1
580	ANCARANO	TE	ABRUZZO	1,743	2	1
581	ANCARANO	TE	ABRUZZO	4,136	3	2
582	ANCARANO	TE	ABRUZZO	44,771	3	2
583	ANCARANO	TE	ABRUZZO	16,217	3	2
584	ANCARANO	TE	ABRUZZO	2,100	2	2
585	ANCARANO	TE	ABRUZZO	2,324	2	2
586	ANCARANO	TE	ABRUZZO	21,145	3	2
660	ANCARANO	TE	ABRUZZO	2,029	2	1
661	ANCARANO	TE	ABRUZZO	1,442	2	1
662	ANCARANO	TE	ABRUZZO	0,974	2	1
663	ANCARANO	TE	ABRUZZO	7,464	3	2
664	ANCARANO	TE	ABRUZZO	12,423	3	2
665	ANCARANO	TE	ABRUZZO	2,895	2	2
666	ANCARANO	TE	ABRUZZO	1,458	2	1
672	ANCARANO	TE	ABRUZZO	0,407	1	1
673	ANCARANO	TE	ABRUZZO	1,786	2	1
674	ANCARANO	TE	ABRUZZO	1,228	2	1
675	ANCARANO	TE	ABRUZZO	5,703	3	4
676	ANCARANO	TE	ABRUZZO	2,085	2	2
1744	ANCARANO	TE	ABRUZZO	18,983	3	2
302	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	16,384	3	2
348	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	4,570	3	2
349	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	6,876	3	2
350	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,424	1	1
351	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	4,410	3	2
352	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,471	2	1
353	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,184	1	1
354	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,380	1	1
355	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,223	2	1
356	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,294	1	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
357	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,769	2	1
358	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,355	1	1
359	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,639	2	1
360	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,671	2	1
361	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,231	1	1
362	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,208	3	2
363	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	5,788	3	2
392	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,445	1	1
393	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,369	3	2
394	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,331	1	1
395	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,943	2	1
396	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,324	1	1
397	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,607	2	1
398	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,145	2	1
399	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,943	3	2
400	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,560	2	1
401	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,869	3	2
402	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,062	2	1
403	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,187	1	1
404	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,904	2	1
405	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,858	2	1
406	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,218	3	2
407	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,087	2	1
408	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,787	2	1
409	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,018	2	1
410	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,617	2	1
411	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,716	2	1
412	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,629	2	1
413	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,581	2	1
414	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,389	3	2
415	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,707	2	1
416	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,943	2	2
417	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,061	2	1
430	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,230	2	1
475	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,026	2	1
476	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,446	2	1
703	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,459	3	2
704	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,026	3	2
707	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	6,331	3	2
712	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,690	2	1
713	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,728	2	1
714	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,087	2	1
715	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,733	2	1
716	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	5,012	3	2
717	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	7,482	3	2
718	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	16,497	3	2
719	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	22,516	3	2
720	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	55,048	3	2
721	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	38,458	3	2
722	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,736	3	2
723	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	8,759	3	2
726	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	9,533	3	2
728	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,188	3	2
730	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,554	3	2

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
791	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	12,281	3	2
792	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	8,886	3	2
793	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	7,453	3	2
794	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,916	2	1
795	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,402	1	1
796	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,642	2	1
797	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,757	2	1
798	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	7,079	3	2
799	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	14,821	3	2
800	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,443	2	1
801	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,088	2	1
802	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	9,879	3	2
803	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,592	3	2
804	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	6,670	3	2
805	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,916	3	2
807	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,725	3	2
808	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,970	2	1
809	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,172	2	1
810	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,388	1	1
811	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,016	2	1
812	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,420	1	1
813	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,360	1	1
815	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	5,810	3	2
878	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,000	1	1
1750	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,344	3	4
1764	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,482	2	2
1765	APPIGNANO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,424	2	2
1660	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	4,961	4	2
1661	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	8,952	4	2
1662	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	12,592	4	2
1663	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,926	3	2
1664	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,605	3	2
1666	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	10,561	3	2
1667	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,420	3	2
1668	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	5,381	3	2
1669	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	4,051	3	2
1670	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	15,883	3	2
1671	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	5,035	3	2
1672	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	16,550	4	4
1673	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,760	3	3
1674	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,109	3	3
1675	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,201	2	2
1676	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	8,183	3	2
1677	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	4,015	3	2
1678	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	5,473	3	2
1679	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,317	2	1
1680	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,244	3	2
1681	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,597	3	2
1682	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,175	2	3
1683	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,139	3	2
1684	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,686	2	2
1685	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,689	3	3
1687	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,896	3	2
1688	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	5,993	2	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
1689	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,551	3	2
1690	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	5,926	2	2
1691	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,499	3	2
1693	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,893	3	2
1694	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,374	3	2
1695	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,430	3	2
1696	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,308	3	2
1697	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,475	2	1
1698	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,133	4	2
1699	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	38,932	3	2
1700	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	46,857	2	1
1701	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	6,746	4	2
1704	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,008	2	2
1705	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,573	2	2
1706	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,594	2	2
1707	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,389	3	3
1708	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,340	3	3
1719	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,125	2	2
1720	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	4,630	3	3
1721	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	41,841	4	4
1722	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	6,582	2	2
1723	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	7,732	3	3
1724	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,282	3	2
1725	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	5,236	3	2
1726	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,057	2	2
1727	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	4,998	3	2
1728	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,462	3	2
1729	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	6,985	4	2
1730	ARQUATA DEL TRONTO	AP	MARCHE	8,167	2	2
492	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	8,014	3	2
493	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	8,686	3	2
494	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,894	2	2
495	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,866	2	1
496	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	4,621	3	2
497	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	5,087	3	2
498	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,388	2	1
692	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,830	2	1
693	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	6,056	3	2
694	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,113	3	2
755	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	8,836	3	2
756	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,941	2	1
757	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,454	1	1
758	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,351	1	1
759	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,309	1	1
760	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,467	1	1
761	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	6,798	3	2
762	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	5,282	3	2
763	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	5,709	3	2
764	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,251	2	1
765	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,720	2	1
766	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	44,504	3	2
767	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	4,823	3	2
768	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	4,169	3	2
782	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,996	2	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
783	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	5,895	3	2
784	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,162	2	1
785	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,828	2	1
786	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,549	2	1
787	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,609	2	1
788	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,922	2	1
789	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,526	2	1
790	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,488	2	1
794	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,005	2	1
799	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,302	3	2
804	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,001	3	2
805	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,628	3	2
806	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	6,878	3	2
807	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,069	3	2
815	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,906	3	2
816	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	14,479	3	2
817	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	12,408	3	2
818	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,000	2	1
820	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,123	3	2
821	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,755	2	1
822	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	17,677	3	2
823	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,705	2	1
824	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,005	3	2
825	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,824	3	2
826	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,463	3	3
827	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,015	2	1
828	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,563	3	2
829	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,345	2	1
830	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,753	2	1
831	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,905	2	1
832	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,842	2	1
833	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	10,123	3	2
834	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,001	2	1
835	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,396	2	1
836	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	6,755	3	2
837	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,829	2	1
838	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,386	3	2
839	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,239	2	1
840	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,635	2	2
841	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,285	2	1
842	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,876	2	1
843	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,580	2	1
844	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,931	2	1
847	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,026	2	1
848	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,895	2	1
850	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,769	3	4
851	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,258	1	1
852	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,280	1	1
853	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,316	1	1
854	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,468	1	1
855	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,572	2	1
856	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,870	2	1
857	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,828	2	1
858	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,124	1	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
859	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,844	2	1
860	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,056	2	1
861	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,263	2	1
863	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,956	2	1
864	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,917	2	1
865	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,997	2	1
866	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,015	3	2
867	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	4,421	3	2
868	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,535	3	2
869	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,151	2	1
870	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,749	2	1
871	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	5,605	3	2
872	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,267	1	1
873	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,651	2	1
874	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,698	2	1
875	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,671	2	1
876	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,676	2	1
877	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,168	2	2
878	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,285	1	1
879	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,997	2	1
880	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,428	1	1
881	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,497	2	1
882	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,280	1	1
883	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,168	1	1
884	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,220	1	1
885	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,239	2	1
886	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	7,588	3	2
887	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,882	2	1
888	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	4,396	3	2
889	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	7,047	3	2
890	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,368	2	1
891	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,755	2	1
892	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	12,134	3	2
893	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	4,936	3	2
894	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,377	3	2
895	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	15,736	3	2
897	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,870	2	1
898	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,012	2	1
901	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,033	4	2
903	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	10,298	3	2
904	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	8,767	3	2
905	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	6,812	3	2
908	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,551	2	1
910	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,304	1	1
911	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,572	2	1
912	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	7,217	3	2
913	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,328	1	1
914	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	8,259	3	2
915	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,942	3	2
916	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	4,116	3	2
917	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,462	3	2
918	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,766	2	1
919	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,759	2	1
920	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	17,391	3	2

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
921	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,735	2	1
922	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,119	3	2
923	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,485	1	1
924	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,971	2	1
925	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,899	2	1
926	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,281	2	1
927	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,667	2	1
928	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	29,994	3	2
929	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	7,141	3	2
930	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,548	2	2
931	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	6,249	3	2
932	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	37,258	3	2
933	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,939	3	2
934	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,547	2	2
935	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,187	3	2
936	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,380	2	2
937	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,936	3	2
938	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,370	1	1
939	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,031	2	1
940	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	8,160	3	2
941	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,785	2	2
942	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,992	3	2
943	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,333	2	1
946	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	7,379	3	2
947	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,815	2	1
948	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,268	1	1
949	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,323	2	1
950	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,500	2	1
951	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,482	1	1
952	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	4,555	3	2
953	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,022	2	1
954	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,796	2	1
955	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,732	2	1
956	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,536	2	1
957	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,601	3	2
958	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	6,431	3	2
959	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,684	2	1
960	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,247	2	1
961	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,468	1	1
962	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,872	2	1
963	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	4,162	3	2
964	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,707	2	1
965	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,938	2	1
966	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,338	2	1
967	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,361	1	1
968	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	4,504	3	2
976	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,198	3	2
989	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,556	2	1
990	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,794	2	1
991	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,230	1	1
992	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,525	2	1
993	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,459	2	1
994	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,278	2	1
995	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,518	2	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
996	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,726	2	1
997	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,975	2	1
998	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,838	2	1
999	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	5,706	3	2
1000	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,850	2	2
1001	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,369	2	2
1002	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,121	3	2
1006	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,116	3	2
1008	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,923	2	1
1010	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,273	3	3
1011	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,498	2	3
1012	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,752	2	2
1013	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,798	2	2
1014	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,615	2	2
1015	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	9,738	3	3
1016	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,688	2	2
1017	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,889	2	1
1020	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,160	2	1
1021	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,582	2	1
1022	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,558	2	1
1023	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,270	2	2
1024	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,128	2	1
1030	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,068	3	2
1031	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,864	3	3
1032	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	19,967	2	2
1033	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,502	2	2
1034	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	9,221	3	2
1037	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	18,226	3	2
1038	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	36,700	3	2
1039	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,817	2	1
1046	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,942	2	2
1047	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,041	4	2
1048	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	10,696	3	2
1049	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,327	3	2
1050	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,254	2	2
1051	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,907	4	3
1052	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	5,774	4	2
1053	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,490	3	2
1054	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,243	4	2
1055	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,795	2	2
1056	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,725	3	2
1057	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	10,706	3	2
1058	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,158	3	2
1059	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	21,772	3	2
1060	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,470	2	1
1061	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,416	3	2
1062	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,486	2	1
1063	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	7,346	3	2
1065	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,716	3	2
1066	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,964	3	2
1067	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,301	3	2
1069	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	12,683	3	2
1075	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,136	2	3
1191	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	6,198	2	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
1192	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	2,951	2	1
1207	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,297	3	2
1242	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	1,931	1	1
1243	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	3,485	2	2
1244	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,587	2	2
1245	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,720	2	2
1752	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,527	2	3
1778	ASCOLI PICENO	AP	MARCHE	0,205	2	3
1520	CAMPOTOSTO	AQ	ABRUZZO	11,109	4	4
1520	CAPITIGNANO	AQ	ABRUZZO	1,040	4	4
368	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,097	3	2
370	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,008	2	1
386	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,017	2	1
412	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,012	2	1
413	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,350	2	1
417	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	1,492	2	1
418	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,272	1	1
419	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,104	1	1
420	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,548	2	1
421	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,582	2	1
422	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,418	1	1
423	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	11,432	3	2
424	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,943	2	1
425	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,436	1	1
426	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	1,680	2	1
427	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	5,332	3	2
428	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,915	2	1
429	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,884	2	1
430	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	1,365	2	1
431	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	3,697	3	2
432	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	1,316	2	1
433	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	8,266	3	2
434	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	4,116	3	2
435	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	3,048	3	2
436	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	7,167	3	2
437	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	4,821	3	2
438	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	1,488	2	1
439	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	1,751	2	1
440	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	1,978	2	1
441	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	10,311	3	2
442	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	1,603	2	1
443	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	6,580	3	2
444	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	1,400	2	2
445	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	3,384	3	2
446	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	29,096	3	2
447	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	38,294	3	2
448	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	4,871	3	2
449	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	2,725	2	2
450	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	1,443	2	2
451	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	1,091	2	2
452	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	4,827	3	2
453	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	1,438	2	1
454	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,455	1	1
455	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	1,095	2	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
456	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	1,029	2	1
457	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	9,042	3	2
458	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,695	2	1
459	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,880	2	1
460	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	2,911	2	2
461	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	1,752	2	1
462	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,760	2	1
463	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	4,026	3	2
464	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	5,620	3	2
465	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	3,180	3	2
466	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	7,286	3	2
467	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	3,406	4	4
468	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	9,380	3	3
469	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,660	2	3
470	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	1,051	3	2
471	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	3,313	3	2
474	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,170	2	2
492	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	0,223	3	2
1776	CASTEL DI LAMA	AP	MARCHE	2,752	2	2
301	CASTIGNANO	AP	MARCHE	11,045	3	2
302	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,157	3	2
696	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,254	1	1
697	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,197	1	1
698	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,454	1	1
699	CASTIGNANO	AP	MARCHE	4,023	3	2
700	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,272	1	1
701	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,986	2	1
702	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,493	1	1
703	CASTIGNANO	AP	MARCHE	11,834	3	2
704	CASTIGNANO	AP	MARCHE	8,799	3	2
705	CASTIGNANO	AP	MARCHE	1,125	2	1
706	CASTIGNANO	AP	MARCHE	2,576	2	1
707	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,149	3	2
708	CASTIGNANO	AP	MARCHE	2,949	3	2
709	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,929	2	2
710	CASTIGNANO	AP	MARCHE	2,160	2	1
720	CASTIGNANO	AP	MARCHE	29,045	3	2
724	CASTIGNANO	AP	MARCHE	11,379	3	2
725	CASTIGNANO	AP	MARCHE	7,952	3	2
726	CASTIGNANO	AP	MARCHE	40,422	3	2
727	CASTIGNANO	AP	MARCHE	24,539	3	2
728	CASTIGNANO	AP	MARCHE	3,196	3	2
729	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,691	2	1
730	CASTIGNANO	AP	MARCHE	14,972	3	2
731	CASTIGNANO	AP	MARCHE	4,222	3	2
732	CASTIGNANO	AP	MARCHE	3,807	3	2
733	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,220	1	1
734	CASTIGNANO	AP	MARCHE	1,176	2	1
735	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,479	1	1
736	CASTIGNANO	AP	MARCHE	1,122	2	1
737	CASTIGNANO	AP	MARCHE	12,150	3	2
738	CASTIGNANO	AP	MARCHE	20,866	3	2
739	CASTIGNANO	AP	MARCHE	1,298	2	1
740	CASTIGNANO	AP	MARCHE	23,338	3	2

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
741	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,234	1	1
742	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,458	1	1
743	CASTIGNANO	AP	MARCHE	3,841	4	4
744	CASTIGNANO	AP	MARCHE	16,158	3	2
745	CASTIGNANO	AP	MARCHE	4,503	3	2
746	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,435	1	1
747	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,824	2	1
748	CASTIGNANO	AP	MARCHE	27,382	3	2
749	CASTIGNANO	AP	MARCHE	11,802	3	2
750	CASTIGNANO	AP	MARCHE	52,322	3	2
751	CASTIGNANO	AP	MARCHE	1,766	2	1
752	CASTIGNANO	AP	MARCHE	92,484	3	2
753	CASTIGNANO	AP	MARCHE	16,339	3	2
754	CASTIGNANO	AP	MARCHE	0,716	2	1
755	CASTIGNANO	AP	MARCHE	32,199	3	2
769	CASTIGNANO	AP	MARCHE	22,202	3	2
770	CASTIGNANO	AP	MARCHE	5,387	3	2
771	CASTIGNANO	AP	MARCHE	7,998	3	2
772	CASTIGNANO	AP	MARCHE	2,179	2	1
773	CASTIGNANO	AP	MARCHE	5,751	3	2
774	CASTIGNANO	AP	MARCHE	8,424	4	4
775	CASTIGNANO	AP	MARCHE	4,084	4	4
776	CASTIGNANO	AP	MARCHE	4,243	3	3
777	CASTIGNANO	AP	MARCHE	7,170	3	4
778	CASTIGNANO	AP	MARCHE	4,645	3	2
779	CASTIGNANO	AP	MARCHE	1,234	2	3
780	CASTIGNANO	AP	MARCHE	1,192	2	3
781	CASTIGNANO	AP	MARCHE	10,792	3	3
177	CASTORANO	AP	MARCHE	4,084	3	2
178	CASTORANO	AP	MARCHE	1,031	2	1
179	CASTORANO	AP	MARCHE	3,407	3	2
180	CASTORANO	AP	MARCHE	5,808	3	2
181	CASTORANO	AP	MARCHE	0,511	2	1
182	CASTORANO	AP	MARCHE	0,232	1	1
183	CASTORANO	AP	MARCHE	1,633	2	1
287	CASTORANO	AP	MARCHE	0,596	3	2
308	CASTORANO	AP	MARCHE	0,035	2	1
311	CASTORANO	AP	MARCHE	0,001	2	1
312	CASTORANO	AP	MARCHE	0,011	2	1
331	CASTORANO	AP	MARCHE	1,066	2	1
332	CASTORANO	AP	MARCHE	1,930	2	1
333	CASTORANO	AP	MARCHE	1,139	2	1
334	CASTORANO	AP	MARCHE	1,815	2	1
335	CASTORANO	AP	MARCHE	4,470	3	2
336	CASTORANO	AP	MARCHE	1,062	2	1
337	CASTORANO	AP	MARCHE	2,355	2	2
338	CASTORANO	AP	MARCHE	3,955	3	2
339	CASTORANO	AP	MARCHE	3,229	3	2
340	CASTORANO	AP	MARCHE	0,686	2	1
341	CASTORANO	AP	MARCHE	0,756	2	1
342	CASTORANO	AP	MARCHE	0,392	1	1
343	CASTORANO	AP	MARCHE	2,845	2	1
344	CASTORANO	AP	MARCHE	3,867	3	2
345	CASTORANO	AP	MARCHE	7,613	3	2

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
346	CASTORANO	AP	MARCHE	3,442	3	2
347	CASTORANO	AP	MARCHE	0,701	2	1
364	CASTORANO	AP	MARCHE	11,482	3	2
365	CASTORANO	AP	MARCHE	3,091	3	2
366	CASTORANO	AP	MARCHE	3,788	3	2
367	CASTORANO	AP	MARCHE	1,802	2	1
368	CASTORANO	AP	MARCHE	9,277	3	2
369	CASTORANO	AP	MARCHE	2,110	2	1
370	CASTORANO	AP	MARCHE	0,920	2	1
372	CASTORANO	AP	MARCHE	1,568	2	1
373	CASTORANO	AP	MARCHE	0,781	2	1
374	CASTORANO	AP	MARCHE	2,334	2	1
375	CASTORANO	AP	MARCHE	2,529	2	1
376	CASTORANO	AP	MARCHE	0,750	2	1
377	CASTORANO	AP	MARCHE	1,467	2	1
378	CASTORANO	AP	MARCHE	1,321	2	1
379	CASTORANO	AP	MARCHE	0,627	2	1
380	CASTORANO	AP	MARCHE	0,362	1	1
381	CASTORANO	AP	MARCHE	1,023	2	1
382	CASTORANO	AP	MARCHE	0,951	2	1
383	CASTORANO	AP	MARCHE	3,401	3	2
384	CASTORANO	AP	MARCHE	4,198	3	2
385	CASTORANO	AP	MARCHE	1,714	2	1
386	CASTORANO	AP	MARCHE	2,868	2	1
387	CASTORANO	AP	MARCHE	1,184	2	1
388	CASTORANO	AP	MARCHE	0,978	2	1
389	CASTORANO	AP	MARCHE	0,580	2	1
390	CASTORANO	AP	MARCHE	1,333	2	1
391	CASTORANO	AP	MARCHE	2,864	2	1
472	CASTORANO	AP	MARCHE	1,062	2	1
473	CASTORANO	AP	MARCHE	3,219	3	2
474	CASTORANO	AP	MARCHE	0,639	2	2
480	CASTORANO	AP	MARCHE	6,749	3	3
483	CASTORANO	AP	MARCHE	1,835	3	2
490	CASTORANO	AP	MARCHE	0,007	2	1
491	CASTORANO	AP	MARCHE	0,937	2	1
505	CASTORANO	AP	MARCHE	0,783	2	2
506	CASTORANO	AP	MARCHE	1,899	2	1
507	CASTORANO	AP	MARCHE	1,024	2	1
508	CASTORANO	AP	MARCHE	0,675	2	1
509	CASTORANO	AP	MARCHE	1,985	2	1
510	CASTORANO	AP	MARCHE	0,819	2	1
511	CASTORANO	AP	MARCHE	0,287	1	1
512	CASTORANO	AP	MARCHE	0,361	1	1
909	CIVITELLA DEL TRONTO	TE	ABRUZZO	0,677	2	3
374	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,024	2	1
376	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,270	2	1
377	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,159	2	1
472	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,000	2	1
480	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	36,184	3	3
481	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	8,037	2	1
482	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,791	2	1
483	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,509	3	2
484	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,565	2	2

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
485	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,780	2	1
486	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,745	2	1
487	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,987	2	1
488	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	5,285	3	2
489	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,963	2	2
490	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,317	2	1
491	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,526	2	1
531	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,334	2	1
532	COLLI DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,937	3	2
592	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	0,290	1	1
593	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	3,202	3	2
594	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	5,900	3	2
595	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	1,824	2	1
596	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	4,487	3	2
597	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	0,421	1	1
598	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	2,654	2	1
599	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	1,126	2	1
600	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	3,304	3	2
601	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	4,865	3	2
602	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	1,285	2	1
603	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	2,521	2	1
604	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	5,947	3	2
605	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	0,603	2	1
606	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	1,373	2	1
607	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	1,342	2	1
608	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	3,062	3	2
609	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	1,351	2	1
610	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	6,074	3	2
611	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	7,718	3	2
612	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	0,350	1	1
613	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	3,016	3	2
614	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	5,407	3	2
615	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	1,476	2	1
616	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	7,960	3	2
617	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	0,401	1	1
618	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	27,238	3	2
619	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	6,283	3	2
620	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	2,876	2	1
621	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	0,500	2	1
622	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	0,741	2	1
623	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	0,833	2	1
624	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	2,612	2	1
625	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	1,020	2	2
626	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	1,394	2	2
627	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	1,539	2	1
628	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	1,926	2	1
629	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	1,017	2	1
630	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	0,836	2	1
633	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	1,138	2	2
634	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	0,883	2	2
635	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	9,637	3	2
636	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	1,971	2	2
637	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	9,582	3	2
638	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	2,265	2	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
639	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	0,905	2	1
640	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	4,248	3	2
641	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	5,400	3	2
642	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	7,791	3	2
643	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	8,334	3	2
644	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	12,409	3	2
645	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	5,961	3	2
646	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	0,591	2	1
649	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	6,955	3	2
650	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	0,908	2	1
653	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	1,401	3	2
654	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	0,021	2	1
655	COLONNELLA	TE	ABRUZZO	0,253	2	1
1165	COMUNANZA	AP	MARCHE	14,685	3	3
1169	COMUNANZA	AP	MARCHE	1,507	1	1
1170	COMUNANZA	AP	MARCHE	2,606	2	2
1179	COMUNANZA	AP	MARCHE	2,715	3	2
1181	COMUNANZA	AP	MARCHE	0,100	2	2
1364	COMUNANZA	AP	MARCHE	2,234	2	2
1370	COMUNANZA	AP	MARCHE	0,688	2	2
1371	COMUNANZA	AP	MARCHE	1,064	2	2
1372	COMUNANZA	AP	MARCHE	0,801	2	1
544	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	2,418	2	1
545	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	2,650	2	1
546	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	1,286	2	2
547	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	0,776	2	1
548	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	2,487	2	2
549	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	1,501	2	2
550	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	3,576	3	2
551	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	2,337	2	2
552	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	3,626	3	2
553	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	3,754	3	2
554	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	0,622	2	1
555	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	11,171	3	2
557	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	0,838	2	1
558	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	2,370	2	1
559	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	0,242	1	1
560	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	0,441	1	1
561	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	0,771	2	1
562	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	1,397	2	1
563	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	0,704	2	1
564	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	0,627	2	1
565	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	9,858	3	2
566	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	0,679	2	1
567	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	1,448	2	1
568	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	0,603	2	1
569	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	1,214	2	1
571	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	1,368	2	1
573	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	2,397	2	1
574	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	15,106	2	2
575	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	2,374	2	2
576	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	0,324	1	1
577	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	3,831	2	1
578	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	0,121	1	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
588	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	2,068	2	1
589	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	1,661	2	2
590	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	2,619	2	2
1741	CONTROGUERRA	TE	ABRUZZO	7,320	3	2
686	FOLIGNANO	AP	MARCHE	0,085	3	2
691	FOLIGNANO	AP	MARCHE	8,149	3	2
693	FOLIGNANO	AP	MARCHE	6,653	3	2
694	FOLIGNANO	AP	MARCHE	6,023	3	2
695	FOLIGNANO	AP	MARCHE	2,131	2	2
901	FOLIGNANO	AP	MARCHE	9,254	4	2
906	FOLIGNANO	AP	MARCHE	3,771	3	2
907	FOLIGNANO	AP	MARCHE	1,585	2	1
1753	FOLIGNANO	AP	MARCHE	0,203	1	2
1754	FOLIGNANO	AP	MARCHE	0,073	2	2
1755	FOLIGNANO	AP	MARCHE	0,046	2	2
1756	FOLIGNANO	AP	MARCHE	0,129	1	2
1772	FOLIGNANO	AP	MARCHE	0,199	2	3
1773	FOLIGNANO	AP	MARCHE	0,771	3	2
1774	FOLIGNANO	AP	MARCHE	2,801	3	2
1775	FOLIGNANO	AP	MARCHE	0,291	1	1
985	FORCE	AP	MARCHE	2,521	2	1
986	FORCE	AP	MARCHE	0,379	1	1
1119	FORCE	AP	MARCHE	1,431	2	2
1120	FORCE	AP	MARCHE	2,486	2	2
1121	FORCE	AP	MARCHE	7,290	3	3
1122	FORCE	AP	MARCHE	6,934	3	2
1127	FORCE	AP	MARCHE	4,203	3	2
1128	FORCE	AP	MARCHE	2,975	2	1
677	MALTIGNANO	AP	MARCHE	4,800	3	2
678	MALTIGNANO	AP	MARCHE	1,132	2	1
679	MALTIGNANO	AP	MARCHE	5,670	3	2
680	MALTIGNANO	AP	MARCHE	14,301	4	4
681	MALTIGNANO	AP	MARCHE	3,986	4	4
682	MALTIGNANO	AP	MARCHE	6,503	4	4
683	MALTIGNANO	AP	MARCHE	45,964	4	4
684	MALTIGNANO	AP	MARCHE	45,173	4	4
685	MALTIGNANO	AP	MARCHE	2,021	3	2
686	MALTIGNANO	AP	MARCHE	5,871	3	2
687	MALTIGNANO	AP	MARCHE	14,995	3	2
688	MALTIGNANO	AP	MARCHE	7,469	3	2
689	MALTIGNANO	AP	MARCHE	1,126	2	1
690	MALTIGNANO	AP	MARCHE	1,115	2	1
902	MALTIGNANO	AP	MARCHE	0,742	2	1
631	MARTINSICURO	TE	ABRUZZO	1,878	2	1
632	MARTINSICURO	TE	ABRUZZO	1,309	2	1
635	MARTINSICURO	TE	ABRUZZO	16,430	3	2
636	MARTINSICURO	TE	ABRUZZO	34,585	2	2
637	MARTINSICURO	TE	ABRUZZO	1,662	3	2
647	MARTINSICURO	TE	ABRUZZO	35,000	3	3
648	MARTINSICURO	TE	ABRUZZO	15,411	3	2
649	MARTINSICURO	TE	ABRUZZO	6,742	3	2
650	MARTINSICURO	TE	ABRUZZO	2,871	2	1
651	MARTINSICURO	TE	ABRUZZO	6,897	3	2
652	MARTINSICURO	TE	ABRUZZO	2,860	2	3

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
653	MARTINSICURO	TE	ABRUZZO	7,289	3	2
654	MARTINSICURO	TE	ABRUZZO	0,978	2	1
655	MARTINSICURO	TE	ABRUZZO	0,640	2	1
122	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,231	2	1
150	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,598	2	1
151	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,700	2	2
152	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,762	3	2
153	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,985	2	2
154	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,464	1	1
155	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,407	1	1
156	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,382	1	1
157	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,727	2	1
158	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,214	1	1
159	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,582	2	1
160	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,390	1	1
161	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,210	1	1
162	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,308	1	1
163	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,399	1	1
164	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,419	2	1
165	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,127	2	1
166	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	4,075	2	1
167	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,345	2	1
168	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,020	2	1
169	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,829	2	1
170	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,806	2	1
171	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,780	2	1
172	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,437	2	1
173	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,287	1	1
174	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,241	1	1
175	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,709	2	1
503	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,000	3	3
533	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,351	2	1
534	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,311	2	1
535	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,581	2	1
536	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,675	2	2
537	MONSAMPOLO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,002	2	2
1373	MONTEGALLO	AP	MARCHE	1,890	2	3
1374	MONTEGALLO	AP	MARCHE	2,301	2	2
1375	MONTEGALLO	AP	MARCHE	2,514	2	2
1376	MONTEGALLO	AP	MARCHE	1,395	2	3
1377	MONTEGALLO	AP	MARCHE	2,559	3	3
1378	MONTEGALLO	AP	MARCHE	7,182	3	3
1379	MONTEGALLO	AP	MARCHE	3,856	3	2
1380	MONTEGALLO	AP	MARCHE	2,624	2	3
1384	MONTEGALLO	AP	MARCHE	1,810	2	3
1385	MONTEGALLO	AP	MARCHE	5,168	4	4
1386	MONTEGALLO	AP	MARCHE	9,913	4	4
1404	MONTEGALLO	AP	MARCHE	14,970	3	2
1405	MONTEGALLO	AP	MARCHE	5,271	3	2
1406	MONTEGALLO	AP	MARCHE	4,778	3	2
1407	MONTEGALLO	AP	MARCHE	2,566	2	2
1408	MONTEGALLO	AP	MARCHE	3,088	3	3
1409	MONTEGALLO	AP	MARCHE	2,098	2	3
1410	MONTEGALLO	AP	MARCHE	2,364	2	3

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
1411	MONTEGALLO	AP	MARCHE	3,923	3	3
1412	MONTEGALLO	AP	MARCHE	5,025	3	3
1413	MONTEGALLO	AP	MARCHE	5,391	3	3
1414	MONTEGALLO	AP	MARCHE	1,108	2	2
1415	MONTEGALLO	AP	MARCHE	14,106	3	3
1416	MONTEGALLO	AP	MARCHE	10,395	3	3
1417	MONTEGALLO	AP	MARCHE	94,681	2	2
1418	MONTEGALLO	AP	MARCHE	0,779	2	3
1419	MONTEGALLO	AP	MARCHE	1,772	2	3
1420	MONTEGALLO	AP	MARCHE	1,166	3	3
1421	MONTEGALLO	AP	MARCHE	1,802	2	2
1422	MONTEGALLO	AP	MARCHE	1,197	1	2
1423	MONTEGALLO	AP	MARCHE	6,099	4	2
1424	MONTEGALLO	AP	MARCHE	7,807	3	2
1425	MONTEGALLO	AP	MARCHE	17,770	4	4
1426	MONTEGALLO	AP	MARCHE	7,683	3	2
1427	MONTEGALLO	AP	MARCHE	1,871	2	1
1428	MONTEGALLO	AP	MARCHE	2,189	2	2
1442	MONTEGALLO	AP	MARCHE	1,634	2	2
1443	MONTEGALLO	AP	MARCHE	3,884	2	2
1444	MONTEGALLO	AP	MARCHE	2,988	2	2
1445	MONTEGALLO	AP	MARCHE	1,351	3	2
1446	MONTEGALLO	AP	MARCHE	0,695	3	2
1447	MONTEGALLO	AP	MARCHE	0,921	3	2
1448	MONTEGALLO	AP	MARCHE	2,858	2	1
1449	MONTEGALLO	AP	MARCHE	0,792	2	1
1450	MONTEGALLO	AP	MARCHE	0,658	2	1
1451	MONTEGALLO	AP	MARCHE	0,881	2	1
1452	MONTEGALLO	AP	MARCHE	1,843	2	1
1453	MONTEGALLO	AP	MARCHE	6,078	3	2
1454	MONTEGALLO	AP	MARCHE	4,405	3	2
1455	MONTEGALLO	AP	MARCHE	0,806	2	2
1456	MONTEGALLO	AP	MARCHE	7,045	3	2
1457	MONTEGALLO	AP	MARCHE	3,547	4	2
1654	MONTEGALLO	AP	MARCHE	8,068	4	2
1655	MONTEGALLO	AP	MARCHE	6,791	4	2
1656	MONTEGALLO	AP	MARCHE	1,834	3	2
1657	MONTEGALLO	AP	MARCHE	6,941	4	2
1658	MONTEGALLO	AP	MARCHE	18,308	4	2
1659	MONTEGALLO	AP	MARCHE	6,208	4	2
1766	MONTEGALLO	AP	MARCHE	20,628	4	4
1767	MONTEGALLO	AP	MARCHE	3,236	4	4
1768	MONTEGALLO	AP	MARCHE	3,014	4	4
1777	MONTEGALLO	AP	MARCHE	2,846	3	3
1	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	11,971	3	2
2	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	16,821	3	2
3	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	4,110	3	2
4	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	5,789	3	2
6	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	5,111	3	2
7	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,459	1	1
8	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	2,947	1	1
9	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	10,097	3	2
10	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	22,943	3	2
11	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	10,104	3	2

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
12	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	10,129	3	2
13	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,645	2	1
19	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	2,328	2	1
20	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,641	2	1
21	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,444	1	1
22	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	3,366	3	2
23	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,857	2	2
24	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,121	2	2
25	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,365	2	1
26	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,900	2	1
27	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,881	2	1
28	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,067	2	1
29	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,426	2	1
30	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	6,263	3	2
31	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,714	2	1
32	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,731	2	1
33	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	3,169	3	3
34	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,464	2	1
35	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	2,602	2	1
36	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,411	2	1
37	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,316	1	1
38	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,089	2	1
39	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,396	1	1
40	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	3,789	3	2
41	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,515	1	1
42	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,200	1	1
43	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,941	2	1
44	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,768	2	1
45	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,569	2	1
46	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,087	2	1
47	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	4,008	3	2
48	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	5,883	2	1
49	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,478	2	1
50	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,944	1	1
60	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,537	1	1
61	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,486	1	1
62	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,707	1	1
63	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	5,351	3	2
64	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,955	1	1
65	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,211	2	1
66	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,387	0	1
67	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	11,757	3	2
99	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,240	3	2
110	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	20,322	3	2
113	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	11,838	3	2
114	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	20,148	3	2
115	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,602	2	1
116	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	2,198	2	1
117	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,865	2	1
118	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	21,039	3	2
119	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	35,075	3	2
120	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,027	2	1
121	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,357	1	1
122	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,576	2	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
123	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,859	2	2
124	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,590	2	1
125	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,561	2	1
126	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,370	2	1
127	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	2,679	2	1
128	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	3,397	3	2
129	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,376	2	1
130	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,648	2	2
131	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	2,097	2	2
132	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,365	2	1
133	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,565	2	1
134	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	2,957	2	1
135	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	9,652	3	2
136	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,998	2	2
137	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	2,571	2	2
138	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	3,759	3	2
139	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,022	2	2
140	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,686	2	2
141	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,921	2	2
142	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,758	2	2
143	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	0,900	2	2
144	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,945	2	2
145	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,075	2	2
537	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	1,235	2	2
1742	MONTEPRANDONE	AP	MARCHE	21,503	3	2
1520	MONTEREALE	AQ	ABRUZZO	15,343	4	4
1584	MONTEREALE	AQ	ABRUZZO	5,183	3	2
1585	MONTEREALE	AQ	ABRUZZO	4,842	3	2
1586	MONTEREALE	AQ	ABRUZZO	3,706	3	2
184	OFFIDA	AP	MARCHE	1,130	2	1
185	OFFIDA	AP	MARCHE	0,291	1	1
186	OFFIDA	AP	MARCHE	0,336	1	1
187	OFFIDA	AP	MARCHE	1,862	2	1
188	OFFIDA	AP	MARCHE	1,538	2	1
189	OFFIDA	AP	MARCHE	0,456	1	1
190	OFFIDA	AP	MARCHE	0,365	1	1
191	OFFIDA	AP	MARCHE	0,242	1	1
192	OFFIDA	AP	MARCHE	0,961	2	1
193	OFFIDA	AP	MARCHE	1,245	2	1
194	OFFIDA	AP	MARCHE	0,331	1	1
195	OFFIDA	AP	MARCHE	0,658	2	1
196	OFFIDA	AP	MARCHE	0,294	1	1
197	OFFIDA	AP	MARCHE	0,698	2	1
198	OFFIDA	AP	MARCHE	1,802	2	1
199	OFFIDA	AP	MARCHE	0,157	1	1
200	OFFIDA	AP	MARCHE	0,591	2	1
201	OFFIDA	AP	MARCHE	0,368	1	1
202	OFFIDA	AP	MARCHE	9,014	3	2
203	OFFIDA	AP	MARCHE	2,359	2	1
204	OFFIDA	AP	MARCHE	0,603	2	1
205	OFFIDA	AP	MARCHE	0,285	1	1
206	OFFIDA	AP	MARCHE	1,252	2	1
207	OFFIDA	AP	MARCHE	0,291	1	1
208	OFFIDA	AP	MARCHE	0,235	1	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
209	OFFIDA	AP	MARCHE	0,518	2	1
211	OFFIDA	AP	MARCHE	0,013	1	1
217	OFFIDA	AP	MARCHE	1,286	2	1
218	OFFIDA	AP	MARCHE	4,644	3	2
219	OFFIDA	AP	MARCHE	1,514	2	1
220	OFFIDA	AP	MARCHE	0,356	1	1
221	OFFIDA	AP	MARCHE	0,540	2	1
222	OFFIDA	AP	MARCHE	0,522	2	1
223	OFFIDA	AP	MARCHE	0,564	2	1
224	OFFIDA	AP	MARCHE	1,384	2	1
225	OFFIDA	AP	MARCHE	0,635	2	1
226	OFFIDA	AP	MARCHE	5,244	3	2
227	OFFIDA	AP	MARCHE	3,531	3	2
228	OFFIDA	AP	MARCHE	1,071	2	1
229	OFFIDA	AP	MARCHE	0,639	2	1
230	OFFIDA	AP	MARCHE	0,427	1	1
231	OFFIDA	AP	MARCHE	0,310	1	1
232	OFFIDA	AP	MARCHE	2,289	2	1
233	OFFIDA	AP	MARCHE	3,414	3	2
234	OFFIDA	AP	MARCHE	0,671	2	1
235	OFFIDA	AP	MARCHE	0,571	2	1
236	OFFIDA	AP	MARCHE	3,069	3	2
237	OFFIDA	AP	MARCHE	0,653	2	1
238	OFFIDA	AP	MARCHE	2,311	2	1
239	OFFIDA	AP	MARCHE	1,326	2	1
240	OFFIDA	AP	MARCHE	1,249	2	1
241	OFFIDA	AP	MARCHE	2,394	2	1
242	OFFIDA	AP	MARCHE	0,845	2	1
243	OFFIDA	AP	MARCHE	0,933	2	1
244	OFFIDA	AP	MARCHE	1,874	2	1
245	OFFIDA	AP	MARCHE	9,301	3	2
246	OFFIDA	AP	MARCHE	0,370	1	1
247	OFFIDA	AP	MARCHE	0,303	1	1
248	OFFIDA	AP	MARCHE	0,365	1	1
249	OFFIDA	AP	MARCHE	0,608	2	1
250	OFFIDA	AP	MARCHE	2,133	2	1
251	OFFIDA	AP	MARCHE	1,698	2	1
252	OFFIDA	AP	MARCHE	0,339	1	1
253	OFFIDA	AP	MARCHE	0,311	1	1
254	OFFIDA	AP	MARCHE	2,019	2	1
255	OFFIDA	AP	MARCHE	0,285	1	1
256	OFFIDA	AP	MARCHE	2,159	2	1
257	OFFIDA	AP	MARCHE	0,524	2	1
258	OFFIDA	AP	MARCHE	0,129	1	1
259	OFFIDA	AP	MARCHE	2,471	2	1
260	OFFIDA	AP	MARCHE	9,648	3	2
261	OFFIDA	AP	MARCHE	0,924	2	1
262	OFFIDA	AP	MARCHE	2,361	2	1
263	OFFIDA	AP	MARCHE	1,680	2	1
264	OFFIDA	AP	MARCHE	0,583	2	1
265	OFFIDA	AP	MARCHE	0,785	2	1
266	OFFIDA	AP	MARCHE	1,764	2	1
267	OFFIDA	AP	MARCHE	1,177	2	1
268	OFFIDA	AP	MARCHE	1,501	2	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
269	OFFIDA	AP	MARCHE	3,872	3	2
270	OFFIDA	AP	MARCHE	1,029	2	1
271	OFFIDA	AP	MARCHE	2,289	2	1
272	OFFIDA	AP	MARCHE	0,720	2	1
273	OFFIDA	AP	MARCHE	0,661	2	1
274	OFFIDA	AP	MARCHE	2,164	2	1
275	OFFIDA	AP	MARCHE	0,518	2	1
276	OFFIDA	AP	MARCHE	0,444	1	1
277	OFFIDA	AP	MARCHE	0,988	2	1
278	OFFIDA	AP	MARCHE	0,993	2	1
279	OFFIDA	AP	MARCHE	4,320	3	2
280	OFFIDA	AP	MARCHE	0,812	2	1
281	OFFIDA	AP	MARCHE	0,433	1	1
282	OFFIDA	AP	MARCHE	2,472	2	1
283	OFFIDA	AP	MARCHE	0,360	1	1
284	OFFIDA	AP	MARCHE	2,890	2	1
285	OFFIDA	AP	MARCHE	0,205	1	1
286	OFFIDA	AP	MARCHE	0,125	1	1
287	OFFIDA	AP	MARCHE	16,111	3	2
288	OFFIDA	AP	MARCHE	0,836	2	1
289	OFFIDA	AP	MARCHE	1,363	2	1
290	OFFIDA	AP	MARCHE	0,903	3	3
291	OFFIDA	AP	MARCHE	44,993	3	2
292	OFFIDA	AP	MARCHE	4,615	3	2
293	OFFIDA	AP	MARCHE	48,949	3	4
294	OFFIDA	AP	MARCHE	5,020	3	3
295	OFFIDA	AP	MARCHE	4,200	3	3
296	OFFIDA	AP	MARCHE	1,902	3	4
297	OFFIDA	AP	MARCHE	0,217	1	2
298	OFFIDA	AP	MARCHE	0,183	1	1
299	OFFIDA	AP	MARCHE	0,092	1	1
300	OFFIDA	AP	MARCHE	3,281	3	2
301	OFFIDA	AP	MARCHE	55,534	3	2
302	OFFIDA	AP	MARCHE	8,791	3	2
303	OFFIDA	AP	MARCHE	1,305	2	1
304	OFFIDA	AP	MARCHE	0,951	2	1
305	OFFIDA	AP	MARCHE	1,020	2	1
306	OFFIDA	AP	MARCHE	0,881	2	1
307	OFFIDA	AP	MARCHE	2,341	2	1
308	OFFIDA	AP	MARCHE	2,885	2	1
309	OFFIDA	AP	MARCHE	2,296	2	1
310	OFFIDA	AP	MARCHE	3,533	3	2
311	OFFIDA	AP	MARCHE	2,614	2	1
312	OFFIDA	AP	MARCHE	1,418	2	1
313	OFFIDA	AP	MARCHE	5,122	3	2
314	OFFIDA	AP	MARCHE	1,861	2	1
315	OFFIDA	AP	MARCHE	1,634	2	1
316	OFFIDA	AP	MARCHE	2,451	2	1
317	OFFIDA	AP	MARCHE	3,523	3	2
318	OFFIDA	AP	MARCHE	1,288	2	1
319	OFFIDA	AP	MARCHE	3,622	3	2
320	OFFIDA	AP	MARCHE	1,513	2	1
321	OFFIDA	AP	MARCHE	8,605	3	2
322	OFFIDA	AP	MARCHE	2,604	2	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
323	OFFIDA	AP	MARCHE	0,698	2	1
324	OFFIDA	AP	MARCHE	0,466	1	1
325	OFFIDA	AP	MARCHE	0,411	1	1
326	OFFIDA	AP	MARCHE	1,113	2	1
327	OFFIDA	AP	MARCHE	0,924	2	1
328	OFFIDA	AP	MARCHE	0,562	2	1
699	OFFIDA	AP	MARCHE	0,000	3	2
711	OFFIDA	AP	MARCHE	25,117	3	2
1126	PALMIANO	AP	MARCHE	3,457	3	2
1127	PALMIANO	AP	MARCHE	1,766	3	2
1129	PALMIANO	AP	MARCHE	0,479	1	1
1130	PALMIANO	AP	MARCHE	4,558	2	1
1131	PALMIANO	AP	MARCHE	2,852	2	2
1132	PALMIANO	AP	MARCHE	2,304	2	3
1133	PALMIANO	AP	MARCHE	3,331	3	2
1139	PALMIANO	AP	MARCHE	0,695	2	1
1140	PALMIANO	AP	MARCHE	1,639	2	1
1141	PALMIANO	AP	MARCHE	3,669	3	2
1142	PALMIANO	AP	MARCHE	0,440	1	1
1143	PALMIANO	AP	MARCHE	6,120	3	2
1144	PALMIANO	AP	MARCHE	1,284	2	1
1145	PALMIANO	AP	MARCHE	5,097	3	2
1146	PALMIANO	AP	MARCHE	1,075	2	2
1147	PALMIANO	AP	MARCHE	4,429	2	1
1148	PALMIANO	AP	MARCHE	5,592	3	2
1149	PALMIANO	AP	MARCHE	0,598	2	1
1150	PALMIANO	AP	MARCHE	2,444	2	2
1151	PALMIANO	AP	MARCHE	4,053	3	3
1152	PALMIANO	AP	MARCHE	1,905	2	3
1153	PALMIANO	AP	MARCHE	1,995	2	3
1154	PALMIANO	AP	MARCHE	6,264	3	2
1155	PALMIANO	AP	MARCHE	0,632	2	1
1156	PALMIANO	AP	MARCHE	3,725	3	3
1157	PALMIANO	AP	MARCHE	0,455	1	1
1158	PALMIANO	AP	MARCHE	0,614	2	1
1159	PALMIANO	AP	MARCHE	4,188	3	2
1160	PALMIANO	AP	MARCHE	0,769	2	1
1161	PALMIANO	AP	MARCHE	0,674	2	1
1162	PALMIANO	AP	MARCHE	0,166	2	1
1163	PALMIANO	AP	MARCHE	1,170	2	2
1164	PALMIANO	AP	MARCHE	3,260	3	3
1166	PALMIANO	AP	MARCHE	6,358	3	3
1167	PALMIANO	AP	MARCHE	4,818	2	1
1168	PALMIANO	AP	MARCHE	3,149	3	3
1171	PALMIANO	AP	MARCHE	3,945	3	2
1172	PALMIANO	AP	MARCHE	0,624	2	2
1740	PALMIANO	AP	MARCHE	8,964	3	2
1745	PALMIANO	AP	MARCHE	0,674	2	1
200	RIPATRANSONE	AP	MARCHE	0,264	2	1
210	RIPATRANSONE	AP	MARCHE	0,222	1	1
211	RIPATRANSONE	AP	MARCHE	0,162	1	1
212	RIPATRANSONE	AP	MARCHE	0,612	2	1
213	RIPATRANSONE	AP	MARCHE	0,429	1	1
214	RIPATRANSONE	AP	MARCHE	2,125	2	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
215	RIPATRANSONE	AP	MARCHE	12,309	3	2
216	RIPATRANSONE	AP	MARCHE	0,534	2	1
1357	ROCCA SANTA MARIA	TE	ABRUZZO	2,180	2	2
1514	ROCCA SANTA MARIA	TE	ABRUZZO	2,695	3	2
1515	ROCCA SANTA MARIA	TE	ABRUZZO	1,356	3	2
1516	ROCCA SANTA MARIA	TE	ABRUZZO	7,453	4	2
1519	ROCCA SANTA MARIA	TE	ABRUZZO	1,803	3	2
1171	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	0,132	3	2
1172	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	0,068	2	2
1173	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,761	2	2
1174	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	3,091	3	2
1175	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	12,415	3	2
1176	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,278	2	2
1177	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,571	2	2
1178	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	2,008	2	2
1179	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,617	3	2
1180	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	3,419	3	2
1181	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	2,289	2	2
1182	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	7,620	3	3
1183	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,620	2	2
1184	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	3,542	3	2
1185	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	2,340	2	2
1186	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	6,105	3	2
1187	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	5,071	3	2
1188	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	3,416	3	2
1189	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	0,971	3	2
1190	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,199	3	3
1193	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,956	2	2
1195	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	0,982	2	2
1196	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,509	2	2
1197	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	2,542	2	2
1198	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,073	2	2
1199	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,571	2	2
1200	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,535	2	2
1201	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	2,995	2	1
1202	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	0,280	1	1
1203	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	0,718	2	1
1204	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	3,618	4	2
1205	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,575	2	2
1206	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,442	2	1
1208	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	0,701	2	1
1209	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,400	2	1
1210	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,094	2	1
1211	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	0,734	2	1
1212	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	2,504	3	4
1213	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	0,937	3	2
1222	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,012	2	2
1363	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	2,788	2	3
1365	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	0,986	2	2
1366	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,296	2	2
1367	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	2,985	2	3
1368	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,892	2	2
1369	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	0,243	1	1
1381	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	2,072	2	1

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
1382	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,535	2	2
1383	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	11,543	3	2
1387	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,773	2	2
1388	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,832	2	2
1389	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,754	2	2
1390	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,643	3	2
1391	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	0,338	1	2
1392	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	0,999	2	2
1396	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	4,316	3	2
1397	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	2,985	2	1
1398	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	2,709	2	2
1400	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	4,330	3	2
1401	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	8,669	3	2
1402	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	4,405	3	2
1429	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	1,501	3	3
1769	ROCCAFLUVIONE	AP	MARCHE	0,088	3	4
944	ROTELLA	AP	MARCHE	3,029	3	2
945	ROTELLA	AP	MARCHE	3,229	3	2
965	ROTELLA	AP	MARCHE	1,038	2	1
969	ROTELLA	AP	MARCHE	4,682	3	2
970	ROTELLA	AP	MARCHE	0,718	2	2
971	ROTELLA	AP	MARCHE	0,940	2	1
972	ROTELLA	AP	MARCHE	0,325	1	1
973	ROTELLA	AP	MARCHE	7,297	3	2
974	ROTELLA	AP	MARCHE	9,877	3	2
975	ROTELLA	AP	MARCHE	1,697	2	1
976	ROTELLA	AP	MARCHE	4,136	3	2
1	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,004	3	2
5	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,429	2	3
14	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	5,594	3	2
15	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	3,106	3	2
16	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,587	2	1
17	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,326	1	1
18	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,354	1	1
51	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	2,016	2	2
52	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,537	1	1
53	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,341	2	1
54	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	6,743	2	1
55	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	1,447	1	1
56	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,652	1	1
57	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,570	1	1
58	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,954	1	1
59	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	0,611	2	1
664	SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA	TE	ABRUZZO	0,307	3	2
667	SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA	TE	ABRUZZO	3,194	3	2
668	SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA	TE	ABRUZZO	0,551	2	1
669	SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA	TE	ABRUZZO	8,223	3	2
670	SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA	TE	ABRUZZO	0,612	2	1
671	SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA	TE	ABRUZZO	4,062	3	2
163	SPINETOLI	AP	MARCHE	0,048	1	1
176	SPINETOLI	AP	MARCHE	1,239	2	1
502	SPINETOLI	AP	MARCHE	11,870	3	2
503	SPINETOLI	AP	MARCHE	4,042	3	3
504	SPINETOLI	AP	MARCHE	5,985	3	3

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
513	SPINETOLI	AP	MARCHE	0,458	1	1
514	SPINETOLI	AP	MARCHE	6,349	3	2
515	SPINETOLI	AP	MARCHE	1,432	2	2
516	SPINETOLI	AP	MARCHE	3,089	3	2
517	SPINETOLI	AP	MARCHE	2,232	2	2
518	SPINETOLI	AP	MARCHE	0,870	2	2
519	SPINETOLI	AP	MARCHE	1,656	2	1
520	SPINETOLI	AP	MARCHE	0,669	2	2
521	SPINETOLI	AP	MARCHE	1,013	2	2
522	SPINETOLI	AP	MARCHE	0,424	1	1
523	SPINETOLI	AP	MARCHE	2,509	2	1
524	SPINETOLI	AP	MARCHE	3,118	3	2
525	SPINETOLI	AP	MARCHE	0,702	2	1
526	SPINETOLI	AP	MARCHE	1,474	2	1
527	SPINETOLI	AP	MARCHE	2,802	2	1
528	SPINETOLI	AP	MARCHE	4,809	3	2
529	SPINETOLI	AP	MARCHE	2,608	2	1
530	SPINETOLI	AP	MARCHE	0,501	2	1
531	SPINETOLI	AP	MARCHE	0,019	2	1
532	SPINETOLI	AP	MARCHE	0,149	3	2
1071	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,765	3	3
1072	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,837	3	2
1073	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,628	3	2
1074	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,119	3	2
1075	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,537	2	3
1076	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	4,787	3	2
1077	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	3,881	3	2
1078	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	3,234	3	3
1080	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,516	2	3
1081	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,156	2	3
1082	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,059	2	3
1083	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	37,747	3	2
1084	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	22,960	3	2
1085	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	3,575	3	2
1086	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	4,647	3	2
1087	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	5,896	3	2
1088	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,762	2	1
1089	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,849	2	1
1090	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	2,979	2	1
1091	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,278	2	1
1092	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,821	2	1
1093	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,974	2	1
1094	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,632	2	3
1095	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	8,432	3	2
1096	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,044	2	1
1097	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	5,855	3	2
1098	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,982	2	1
1099	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,594	2	1
1100	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,793	3	2
1101	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,467	2	1
1103	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	5,763	3	2
1104	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	2,112	2	1
1105	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,771	2	2
1106	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,902	2	3

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
1107	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,154	3	4
1108	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,586	3	4
1109	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,987	2	3
1110	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	3,241	3	2
1111	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,093	2	2
1112	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,882	2	3
1113	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,848	2	2
1114	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	2,000	2	1
1115	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	6,167	3	2
1116	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	3,217	3	2
1117	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,218	2	2
1118	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	5,684	3	2
1327	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,123	2	2
1329	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,043	2	2
1333	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,127	3	2
1334	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,586	3	3
1335	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,050	2	3
1336	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,792	2	1
1337	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,870	2	2
1338	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,137	3	2
1341	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,031	2	3
1342	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,528	2	3
1343	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,085	2	3
1345	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,277	2	2
1346	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	2,964	2	2
1348	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	3,890	3	2
1349	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,669	3	4
1350	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	45,989	4	4
1351	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,317	2	2
1354	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	1,245	3	3
1355	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	5,374	2	2
1356	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	4,228	3	2
1358	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	9,351	2	2
1359	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	4,649	4	2
1360	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	0,959	3	3
1361	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	2,683	1	1
1362	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	5,732	4	2
1517	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	10,890	4	2
1518	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	6,028	4	2
1709	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	84,219	2	2
1770	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	5,002	4	4
1771	VALLE CASTELLANA	TE	ABRUZZO	3,620	4	4
967	VENAROTTA	AP	MARCHE	0,050	1	1
968	VENAROTTA	AP	MARCHE	0,017	3	2
976	VENAROTTA	AP	MARCHE	0,028	3	2
977	VENAROTTA	AP	MARCHE	0,364	1	1
978	VENAROTTA	AP	MARCHE	0,273	1	1
979	VENAROTTA	AP	MARCHE	0,720	2	1
980	VENAROTTA	AP	MARCHE	1,534	2	2
981	VENAROTTA	AP	MARCHE	0,867	2	1
982	VENAROTTA	AP	MARCHE	0,901	2	1
983	VENAROTTA	AP	MARCHE	1,392	2	1
984	VENAROTTA	AP	MARCHE	1,225	2	1
987	VENAROTTA	AP	MARCHE	2,399	2	2

ID_FRANA	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	AREA_ha	H	R
988	VENAROTTA	AP	MARCHE	1,670	2	2
1003	VENAROTTA	AP	MARCHE	6,008	3	2
1004	VENAROTTA	AP	MARCHE	6,573	3	2
1005	VENAROTTA	AP	MARCHE	1,442	2	2
1006	VENAROTTA	AP	MARCHE	4,461	3	2
1007	VENAROTTA	AP	MARCHE	5,132	3	2
1009	VENAROTTA	AP	MARCHE	9,726	3	2
1010	VENAROTTA	AP	MARCHE	28,442	3	3
1023	VENAROTTA	AP	MARCHE	0,088	2	2
1025	VENAROTTA	AP	MARCHE	1,410	2	1
1026	VENAROTTA	AP	MARCHE	1,284	2	1
1027	VENAROTTA	AP	MARCHE	3,932	3	2
1028	VENAROTTA	AP	MARCHE	1,872	2	2
1029	VENAROTTA	AP	MARCHE	7,720	3	2
1123	VENAROTTA	AP	MARCHE	14,317	2	1
1124	VENAROTTA	AP	MARCHE	5,689	3	2
1125	VENAROTTA	AP	MARCHE	1,938	2	1
1127	VENAROTTA	AP	MARCHE	0,148	3	2
1133	VENAROTTA	AP	MARCHE	0,140	3	2
1134	VENAROTTA	AP	MARCHE	1,491	2	1
1135	VENAROTTA	AP	MARCHE	1,351	2	1
1136	VENAROTTA	AP	MARCHE	0,371	1	1
1137	VENAROTTA	AP	MARCHE	1,430	2	1
1138	VENAROTTA	AP	MARCHE	3,793	2	1
1162	VENAROTTA	AP	MARCHE	2,104	2	1
1189	VENAROTTA	AP	MARCHE	0,812	3	2
1190	VENAROTTA	AP	MARCHE	0,102	3	3



AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME TRONTO

Regione Marche – Regione Abruzzo – Regione Lazio

**Legge n. 183 del 18.05.1989, e s.m.i.
Norme per il riassetto organizzativo e funzionale
della difesa del suolo**

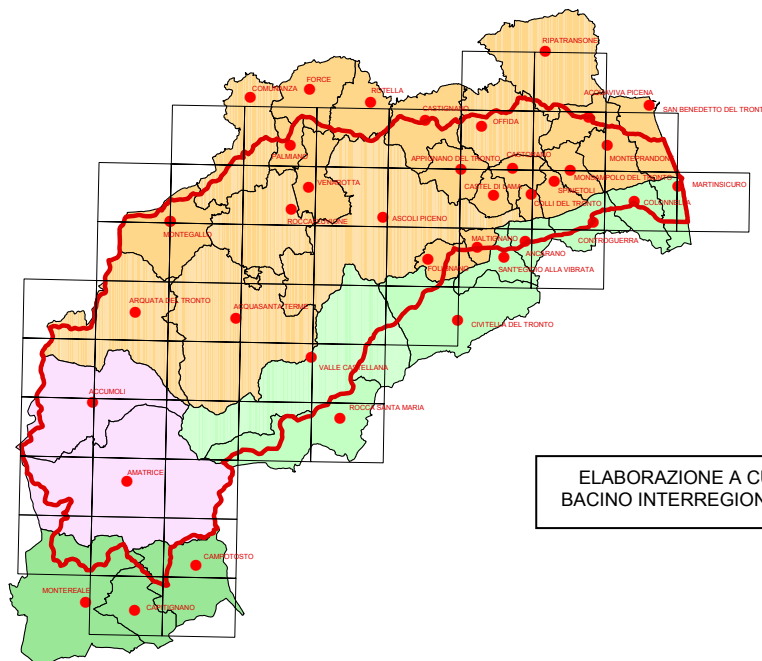
PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL FIUME TRONTO

(adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 3 del 07/06/2007)

Elaborato "C": NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Allegati:

- **A: Prime linee guida per la procedura di mitigazione del rischio di cui all'art. 20, comma 2 delle NTA**
- **B: Prime linee guida per la redazione di studi e indagini geologico tecniche nelle aree di versante in dissesto**



ELABORAZIONE A CURA DELL'AUTORITÀ DI
BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME TRONTO

SOMMARIO

TITOLO I “Il Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico”	2
Articolo 1 Finalità	2
Articolo 2 Ambito territoriale di riferimento	2
Articolo 3 Contenuti ed elaborati	2
Articolo 4 Effetti	3
Articolo 5 Validità ed aggiornamento	4
TITOLO II “Assetto dei versanti”	5
Articolo 6 Finalità	5
Articolo 7 Disciplina delle aree di versante in dissesto	6
Articolo 8 Coordinamento con la pianificazione urbanistica	8
TITOLO III “Assetto idraulico”	9
Articolo 9 Finalità	9
Articolo 10 Fasce fluviali di tutela integrale	10
Articolo 11 Disciplina delle aree esondabili E4 ed E3	12
Articolo 12 Disciplina delle aree esondabili E2 ed E1	14
TITOLO IV “Attuazione del piano e programmazione degli interventi”.	15
Articolo 13 Attuazione del PAI	15
Articolo 14 Programmi triennali di intervento	15
Articolo 15 Riordino del vincolo idrogeologico	15
Articolo 16 Elementi a rischio da sottoporre a misure di delocalizzazione	16
Articolo 17 Modifica delle aree	16
TITOLO V “Disposizioni finali”	17
Articolo 18 Aree demaniali	17
Articolo 19 Direttive	17
Articolo 20 Indirizzi alla pianificazione urbanistica	18
Articolo 21 Disposizioni e prescrizioni finali	18

TITOLO I
Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

Articolo 1
(Finalità)

1. Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, di seguito piano stralcio, è redatto ai sensi dell'art. 17 comma 6-ter della Legge 18 maggio 1989 n.183, come prescritto dall'art. 1 della Legge 3 agosto 1998 n. 267 e dall'art. 1 bis della Legge 11 dicembre 2000 n. 365. Esso è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

2. L'assetto idrogeologico comprende:

- a) l'assetto dei versanti, riguardante le aree a rischio di frane e valanghe (TITOLO II);
- b) l'assetto idraulico, riguardante le aree a rischio idraulico (TITOLO III).

3. Il piano stralcio persegue gli obiettivi previsti dalle leggi di settore, quelli particolari riferiti alle specificità del bacino e le finalità previste all'art. 3 della L n.183/89, con particolare riferimento ai contenuti di cui all'art. 17, comma 3, lettere b), c), d), f), l), m) e dell'art. 1, comma 1, della L. n. 267/98.

Articolo 2
(Ambito territoriale di riferimento)

1. Il Piano stralcio ha come ambito territoriale di riferimento il bacino idrografico del fiume Tronto. All'interno di questo ambito territoriale sono individuate le aree di pericolosità idraulica (fascia di territorio esondabile) e di pericolosità per frane e valanghe (aree di versante in condizioni di dissesto) e le aree con elementi in situazioni di rischio idraulico ed di rischio per frane e valanghe (agglomerati urbani, edifici residenziali, insediamenti produttivi, infrastrutture). Attraverso la individuazione delle suddette aree e la relativa regolamentazione, viene definita nelle sue linee generali l'ossatura dell'assetto idraulico e di versante del bacino, come prima fase interrelata alle successive articolazioni del Piano di Bacino.

Articolo 3
(Contenuti ed elaborati)

1. Il piano stralcio è costituito dai seguenti elaborati:

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

a) Relazione Generale

b) Quadro di sintesi delle aree a rischio idrogeologico

c) Norme tecniche di attuazione con allegati:

all. A "Prime linee guida per la redazione di studi ed indagini geologico-tecniche nelle aree di versante in dissesto";

all. B "Prime linee guida per la procedura di mitigazione del rischio di cui all'art. 20, comma 2 delle norme tecniche di attuazione".

TAV. 1 SUDDIVISIONE TERRITORIALE

Scala: 1:200.000

Oggetto: delimitazione confini regionali e provinciali

TAV. 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Scala: 1:100.000

Oggetto: perimetrazione del territorio del bacino

TAV. 3 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO

Scala: 1:100.000

Oggetto: delimitazione confini comunali

TAV. 4 TAGLIO CARTOGRAFICO 1:10.000

Scala: 1:100.000

Oggetto: quadro d'unione sezioni 1:10.000

TAV. 5 TAGLIO CARTOGRAFICO 1:25.000

Scala: 1:100.000

Oggetto: quadro d'unione taglio IGM

TAV. 6 FASCE FLUVIALI DI TUTELA INTEGRALE E CLASSIFICAZIONE CORSI D'ACQUA – art. 10 N.T.A

Scala: 1:100.000

Oggetto: rappresentazione del reticolo idrografico

TAV. 7 CARTA TERRITORIALE DEI DISSESTI

Scala: 1:100.000

Oggetto: rappresentazione generale delle aree in frana

TAV. 8 CARTA TERRITORIALE DELLE AREE ESONDABILI

Scala: 1:100.000

Oggetto: rappresentazione generale delle aree esondabili

TAV. 9 CARTA DEL DISSESTO E DELLE AREE ESONDABILI (DA 1 a 8)

Scala: 1: 25.000

Oggetto: rappresentazione delle frane e delle aree esondabili per fattore di rischio

TAV. 10 CARTA DEL DISSESTO E DELLE AREE ESONDABILI (DA 1 a 49)

Scala: 1: 10.000

Oggetto: rappresentazione delle frane e delle aree esondabili per fattore di rischio

Articolo 4 (Effetti)

1. Agli effetti dell'art. 17, comma 5, della L. n. 183/89, sono dichiarate di carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti pubblici, nonché per i soggetti privati, le prescrizioni di cui ai successivi Articoli 7, 10, 11 e 12 delle presenti norme. Sono comunque fatti salvi gli interventi già autorizzati o per i quali sia stata presentata denuncia di inizio attività di cui all'art. 4, comma 7, del D.L. 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in Legge 4 dicembre 1993, n. 493 e successive modifiche, rispetto ai quali i relativi lavori siano già stati iniziati al momento di entrata in vigore del piano stralcio e vengano completati entro il termine di tre anni dalla data di inizio. In ogni caso a coloro che eseguono gli interventi di cui al presente comma è comunicata la condizione di dissesto rilevata.

2. Fermo restando il carattere immediatamente vincolante di cui al precedente comma, le Regioni, ai sensi del citato art. 17, comma 5, della L. 183/89, entro novanta giorni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'atto di approvazione del piano stralcio, emanano, ove necessario, disposizioni concernenti l'attuazione del piano stralcio stesso nel settore urbanistico. Decorso tale termine gli Enti territorialmente interessati dal Piano stralcio sono comunque tenuti a rispettarne le prescrizioni nel settore urbanistico, adottando i necessari adempimenti relativi ai propri strumenti urbanistici secondo il disposto dell'art. 17, comma 6, della L. n. 183/89.

3. I Comuni sono tenuti a dare informazione, nelle forme più opportune, in merito alle pericolosità ed ai rischi idrogeologici individuati dal piano stralcio. Provvedono altresì ad annotare nel certificato di destinazione urbanistica, previsto dalle vigenti disposizioni di legge, la classificazione del territorio operata dal piano stralcio in funzione della pericolosità e del rischio dichiarati.

4. Per garantire l'integrazione tra l'approfondimento conoscitivo della pericolosità idrogeologica e la gestione del territorio e per garantire l'integrazione tra gli interventi strutturali per la mitigazione del rischio, la pianificazione territoriale e la tutela dai fenomeni di pericolosità delle attività umane e della popolazione, gli Enti competenti procedono, nell'ambito delle relative attribuzioni:

- a) al coordinamento con il piano stralcio degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale vigenti e degli altri strumenti settoriali elencati all'art 17, comma 4, della L. n.183/89, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del piano stralcio, nonché all'adeguamento degli strumenti urbanistici;
- b) alla integrazione dei piani di emergenza della protezione civile, di cui all'art. 1bis, comma 4, della L. n. 267/98;
- c) alla predisposizione dei piani di delocalizzazione, con relative misure di incentivazione, delle infrastrutture e dei fabbricati a destinazione produttiva e residenziale ai sensi dell'art. 1, comma 5, del D.Lgs. 11 giugno 1998, n.180 convertito nella L. n. 267/98 e successive modificazioni.

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

5. Le aree individuate dal piano stralcio come aree di pericolosità idrogeologica o come aree destinate agli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico non costituiscono zone urbanistiche ai sensi dell'art. 7 della Legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni, ma rappresentano ambiti territoriali per i quali gli strumenti urbanistici, di pianificazione e programmazione devono prevedere l'applicazione delle disposizioni e prescrizioni del piano stralcio.

6. Le prescrizioni degli strumenti urbanistici, di pianificazione e di programmazione, se più restrittive, prevalgono sulle disposizioni del piano stralcio.

Articolo 5 (Validità ed aggiornamento)

1. Il piano stralcio, ai sensi dell'art. 17, comma 1, della L. n. 183/89, ha validità di piano territoriale di settore; il piano stralcio e le relative prescrizioni hanno valore a tempo indeterminato.

2. Fatto salvo quanto disposto al successivo comma 3, gli aggiornamenti di carattere generale al piano stralcio seguono la procedura di cui all'art. 19 della legge n. 183/89 e successive modifiche ed integrazioni.

3. Ulteriori modifiche al piano stralcio possono essere apportate secondo le seguenti modalità in base alla natura della modifica stessa:

- a) modifiche conseguenti all'esecuzione dei programmi d'intervento o di interventi a qualsiasi titolo realizzati da soggetti pubblici o privati, nonché alla progressiva acquisizione di conoscenze ed informazioni derivanti da studi e ricerche di accertata attendibilità e dal verificarsi di eventi naturali: le modifiche sono effettuate di norma con cadenza triennale o, in via straordinaria, con delibera del Comitato Istituzionale, previo parere del Comitato Tecnico;
- b) modifiche alle singole perimetrazioni dei dissesti ai sensi degli Articoli 8 e 17 possono essere introdotte in qualsiasi momento, con valore di integrazione al piano stralcio; la modifica è disposta con deliberazione del Comitato Istituzionale, previo parere del Comitato Tecnico.

TITOLO II
Assetto dei versanti

Articolo 6
(Finalità)

1. Il piano stralcio per la parte relativa all'assetto delle aree a rischio idrogeologico per frane e valanghe ha come finalità:

- a) l'individuazione e la perimetrazione dei dissesti da frana e valanga e l'attribuzione di diversi livelli di pericolosità e di rischio;
- b) la definizione di norme e modalità di gestione del territorio volte al rispetto delle specificità morfologiche, ambientali e paesaggistiche connesse ai naturali processi evolutivi dei versanti, indirizzate alla difesa del suolo ed al mantenimento delle relative condizioni di equilibrio;
- c) la definizione degli interventi necessari per la mitigazione del rischio per le popolazioni esposte, per i beni, per le attività economiche e per le infrastrutture, in rapporto alle pericolosità individuate.

2. La definizione delle norme e modalità di gestione e disciplina di tutela delle aree a rischio idrogeologico per frane e valanghe, cartografate negli elaborati denominati "Carta Territoriale dei dissesti" (Tav 7 – scala 1:100.000) e "Carta del dissesto e delle aree esondabili" (Tav.10 da 1 a 49 – scala 1:10.000) è articolata per:

- a) differenti indici di pericolosità dei fenomeni gravitativi, distinti in: **H4**-Aree di Versante a Pericolosità molto elevata; **H3**- Aree di Versante a Pericolosità elevata; **H2**- Aree di Versante a Pericolosità media; **H1**- Aree di Versante a Pericolosità moderata e **H0** Aree di Versante a Pericolosità molto bassa;
- b) differenti livelli di rischio, individuati dalla combinazione dell' indice di pericolosità dei fenomeni gravitativi e dell' indice di vulnerabilità (D0 / D4), suddivisi in: **R4** - Aree a rischio molto elevato (comprese le aree dei versanti interessate da valanghe); **R3** - Aree a rischio elevato; **R2** - Aree a rischio medio; **R1** - Aree a rischio moderato.

Articolo 7
(Disciplina delle aree di versante in dissesto)

1. Le aree in dissesto di cui al precedente Articolo 6, fatto salvo quanto previsto al successivo Articolo 20, sono sottoposte alle prescrizioni di cui ai commi successivi; è fatta salva ogni altra norma regolamentare connessa all'uso del suolo, qualora non in contrasto con le presenti disposizioni.

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

2. Nelle aree ad indice di pericolosità **H0**, **H1** e **H2** sono consentite trasformazioni dello stato dei luoghi previa esecuzione di indagini nel rispetto del D.M. LL.PP. 11 marzo 1988 e nel rispetto delle vigenti normative tecniche.

3. Nelle aree a rischio idrogeologico per frane con indice di pericolosità elevata, **H3**, sono consentiti, nel rispetto delle vigenti normative tecniche:

- a) interventi per il monitoraggio e la bonifica dei dissesti, di messa in sicurezza delle aree a rischio o delle costruzioni, di contenimento o di sistemazione definitiva dei versanti, volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla regolazione o eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- b) interventi di demolizione di manufatti edilizi;
- c) interventi a carattere obbligatorio richiesti da specifiche norme di settore purché sia valutata dal soggetto proponente la loro compatibilità con la pericolosità da frana o valanga dell'area e siano apportate le eventuali misure di mitigazione del rischio;
- d) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di cui alle lettere a,) b), c) e d) dell'art. 3 del D.P.R. 380/01 (Testo Unico dell'edilizia) e succ. mod. ed integr.;
- d bis) Aumenti volumetrici strettamente necessari per gli adeguamenti degli edifici esistenti in materia igienico sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche;
- e) cambi di destinazione d'uso negli edifici, purché non comportino aumento del carico urbanistico o un aggravamento delle condizioni di rischio;
- f) interventi di ristrutturazione urbanistica di cui alla lettera f) dell'art. 3 del D.P.R. 380/01 e succ. mod. ed integr., a condizione che venga valutata la pericolosità dell'area ed apportati gli eventuali interventi per la mitigazione del rischio; i predetti interventi sono eseguiti previo parere vincolante dell'Autorità di bacino;
- g) interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio in rapporto alla pericolosità dell'area;
- h) interventi indifferibili e urgenti a carattere provvisorio a tutela della pubblica incolumità o del sistema ambientale;
- i) manutenzione e ristrutturazione di infrastrutture tecnologiche o viarie, nonché la realizzazione di modesti manufatti ad esse strettamente funzionali, quali cabine elettriche e similari, purché non aggravino le condizioni di instabilità dell'area in frana;

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

- j) realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie; tali opere sono condizionate ad uno studio da parte del soggetto attuatore in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la compatibilità con la pericolosità delle aree e l'esigenza di realizzare interventi per la mitigazione della pericolosità, previo parere vincolante dell'Autorità di bacino;
- k) interventi per reti ed impianti tecnologici, per sistemazioni di aree esterne, recinzioni ed accessori pertinenziali agli edifici, alle infrastrutture ed attrezzature esistenti, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie e non aggravino le condizioni di instabilità dell'area in frana;
- l) spazi verdi, compresa la realizzazione di aree per il tempo libero e lo sport, ad esclusione di aree destinate a campeggio, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie a carattere permanente e non aggravino le condizioni di instabilità dell'area in frana;
- m) nelle zone territoriali omogenee di cui all' art. 2, lett. e) del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, nel rispetto delle normative regionali in materia di edilizia in zone agricole, sono consentiti ampliamenti per il miglioramento igienico-funzionale delle abitazioni necessari per esigenze igieniche o per l'esercizio della attività nonché accessori agricoli se non diversamente localizzabili nel terreno dell'azienda in riferimento all'assetto colturale ed idrogeologico della proprietà;

4. Nelle aree a rischio idrogeologico per frane con indice di pericolosità molto elevata **H4** e nelle aree di versante a rischio valanga, sono consentiti gli interventi di cui al comma 3 lettere a), b), c), d), d bis) ad esclusione della ristrutturazione edilizia, e), g),h), i), j) e k);

5. Tutti gli interventi consentiti dal presente articolo sono subordinati ad una verifica tecnica, condotta in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D.M.LL.PP. 11 marzo 1988, volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto ed l'indice di rischio esistente. Tale verifica, redatta e firmata da un tecnico abilitato, deve essere allegata al progetto di intervento e valutata dall'Ente competente nell'ambito del rilascio dei provvedimenti autorizzativi, che potrà acquisire pareri che si rendessero necessari in rapporto alla specificità dell'intervento proposto.

6. Gli interventi di manutenzione ordinaria di cui al comma 3, lettera d), che non comportino opere o azioni anche di carattere provvisoriale con un aggravamento delle condizioni di rischio, nonché gli interventi di cui al comma 3, lettera h) del presente articolo, sono esclusi dall'obbligo di presentare la verifica tecnica di cui al comma 5.

Articolo 8
(Coordinamento con la pianificazione urbanistica)

1. In sede di formazione degli strumenti urbanistici generali o di loro varianti non sono di norma consentite nuove previsioni insediative nelle aree a pericolosità molto bassa (**H0**), moderata (**H1**) e media (**H2**); l'eventuale inserimento è condizionato all'esito positivo di una verifica di compatibilità idrogeologica, da effettuarsi prima dell'adozione dello strumento urbanistico generale.
2. La verifica di compatibilità idrogeologica consiste nella valutazione della congruenza della specifica previsione urbanistica, in rapporto al livello di pericolosità riscontrato; tale verifica dovrà risultare a seguito di studio geologico di dettaglio, conforme alla normativa vigente ed esteso ad un intorno significativo del versante, redatto secondo il D.M.LL.PP. 11 marzo 1988.
3. Qualora vengano messe in evidenza aree caratterizzate dalla presenza di cavità sotterranee e grotte, non riportate nella cartografia del presente piano, si provvederà alla loro indicazione sulle Tavole 7 e 10 di cui all'Art. 3, conformemente alle modalità di aggiornamento di cui al precedente Art. 5 comma 3 ed all'Art. 17.
4. I Comuni allegano all'atto di adozione di strumenti urbanistici generali o relative varianti la verifica di compatibilità idrogeologica redatta in conformità alle disposizioni del presente articolo.
5. L'Ente competente, in sede di espressione del parere ex art.13 della legge 2 febbraio 1974 n.64 e succ. mod. ed integr., si esprime in via definitiva anche sulla compatibilità della previsione urbanistica di cui al comma 1, eventualmente subordinandola a prescrizioni da riportarsi nelle norme di attuazione del PRG e da recepire eventualmente nello strumento attuativo.
6. All'atto dell'approvazione degli strumenti urbanistici e delle loro varianti di cui al comma 1, le delimitazioni delle aree in dissesto e le previsioni urbanistiche ivi comprese, conseguenti alla verifica di compatibilità di cui al presente articolo, integrano le delimitazioni e le prescrizioni del piano stralcio.
7. A tal fine l'Ente competente alla approvazione degli strumenti urbanistici di cui al comma 1 trasmette all'Autorità di bacino le risultanze della verifica di compatibilità di cui ai precedenti commi comprensiva delle eventuali modifiche apportate alle perimetrazioni delle aree in dissesto e alle relative previsioni urbanistiche.
8. L'Autorità di bacino provvede, ai sensi dell'Articolo 5, comma 3, alla modifica degli elaborati del piano stralcio, entro il termine di tre mesi dalla avvenuta trasmissione delle risultanze della verifica di compatibilità.

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

9. I Comuni segnalano tempestivamente le riattivazioni dei fenomeni franosi nonché l'attivazione di nuovi fenomeni o l'aggiornamento di quelli già perimetrati.

TITOLO III Assetto Idraulico

Articolo 9 (Finalità)

1. Le finalità del Piano stralcio per l'assetto idraulico sono:

a) la individuazione delle aree esondabili, determinate sulla base della configurazione altimetrica dei terreni in corrispondenza dei tratti in cui i corsi d'acqua possono esondare per causa di portate eccessive, o per danneggiamento o collasso delle arginature e delle altre opere di difesa, aggregate secondo le seguenti 4 classi di rischio ed indicate negli elaborati grafici "Carta territoriale delle aree esondabili" (tav. n. 8 – scala 1:100.000) e "Carta del dissesto e delle aree esondabili" (tav. n. 10, da 1 a 49 – scala 1:10.000):

- 1) aree a rischio **molto elevato** di esondazione "**E4**": aree che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno tra 30 e 50 anni;
- 2) aree a rischio **elevato** di esondazione "**E3**": aree che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 100 anni;
- 3) aree a rischio **medio** di esondazione "**E2**": aree che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 200 anni;
- 4) aree a rischio **moderato** di esondazione "**E1**": aree che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabili a 500 anni;

b) la definizione, per le dette aree e per i restanti tratti della rete idrografica, di una strategia di gestione finalizzata a salvaguardare le dinamiche idrauliche naturali, con particolare riferimento alle esondazioni e alla evoluzione morfologica degli alvei, a favorire il mantenimento o il ripristino dei caratteri di naturalità del reticolo idrografico;

c) la definizione di una politica di prevenzione e di mitigazione del rischio idraulico attraverso la formulazione di azioni e norme di piano e tramite la predisposizione di un assetto di progetto dei corsi d'acqua, definito nei tipi di intervento, nelle priorità di attuazione e nel fabbisogno economico di massima.

2) Le aree esondabili di cui al comma 1, lettera a), anche se diversamente rappresentate negli elaborati cartografici del piano stralcio, si intendono delimitate a partire dal piede esterno dell'argine o dal ciglio superiore della sponda.

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Articolo 10 (Fasce fluviali di tutela integrale)

1. Al fine di consentire la pianificazione dell'assetto fisico dei corsi d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso del suolo ai fini antropici e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali, fatto salvo quanto disposto più restrittivamente da altre normative, sono istituite fasce fluviali di tutela integrale, misurate a partire dal piede esterno dell'argine o dalla sponda, in relazione alla classe del corso d'acqua di cui al successivo comma 4, e al ruolo nel bacino idrografico suddiviso nelle fasce appenninica, pedappenninica e subappenninica così come individuate nell'elaborato "Fascia ambiti di tutela" (Tav. n. 6 – scala 1:100.000) :

Classe 1:

- fascia appenninica **(A)** **mt. 25**
- fascia pedappenninica **(PA)** **mt. 50**
- fascia subappenninica **(SA)** **mt. 75**

Classe 2:

- fascia appenninica **(A)** **mt. 10**
- fascia pedappenninica **(PA)** **mt. 20**
- fascia subappenninica **(SA)** **mt. 30**

2. Nel caso in cui gli argini o le sponde non siano identificabili univocamente, la larghezza della fascia di tutela integrale deve essere individuata considerando l'assetto definitivo del corso d'acqua nel tratto interessato, in modo da garantirne un regime idraulico soddisfacente per una piena con tempo di ritorno di 200 anni in funzione del rischio idraulico.

3. Fermo restando quanto disposto al comma 1, per i tratti dei corsi d'acqua incassati, definiti dagli strumenti urbanistici in fase di adeguamento ai sensi del precedente articolo 4, la distanza a cui è possibile realizzare le costruzioni deve essere determinata in relazione alla verifica di stabilità delle sponde interessate, necessaria, nel caso specifico, per consentire eventuali interventi di consolidamento e per controllare i fenomeni di erosione.

4. I corsi d'acqua, per le finalità di cui al comma 1, individuati nella Tav. 6, sono classificati come segue:

CLASSE 1

Fiume Tronto

CLASSE 2

Torrenti e principali affluenti del Fiume Tronto, così suddivisi:
in sinistra idraulica

Torrente Castellano di Amatrice
Rio Scandarello

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Torrente Neia
Fosso Traversano
Rio di Capodacqua
Fosso di Pescara del Tronto - Cavatone
Fosso della Camartina o della Pianella
Fosso il Rigo
Rio di Novele
Fosso di Tallacano
Fosso di Piandelloro
Rio Selva
Torrente Fluvione
Torrente Chiaro
Fosso Pecoraro
Torrente Bretta
Fosso Riccione
Torrente Chifente
Fosso Secco
Torrente Lama
Fosso Vargo
Fosso Cavatone
Fosso Morrice
Fosso Fangano
Torrente Fiozzo
Fosso S. Mauro
Fosso Carpineto
Fosso Sant'Anna
Fosso Nuovo
Fosso Centobuchi
Fosso Valluccio
Fosso dei Galli

In destra idraulica:

Fosso Selva Grande
Fosso del Molinaro
Torrente Lagozzo
Fosso di San Tommaso
Torrente Chiarino
Rio Noce Andreana
Rio Garrafo
Fosso di Cervara
Torrente Castellano
Fosso Grancaso
Fosso Terrapone
Fosso Scodella

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Torrente Marino
Fosso Acquasalata – Pincerite
Fosso Coste di Nardo
Fosso di Ancarano
Fosso del Vescovo
Fosso di Casa Monica
Fosso Fruscione
Fosso Lupo di Controguerra
Fosso Lupo di Colonnella
Fosso Castagna

CLASSE 2

corsi d'acqua minori che sfociano direttamente al mare:

Fosso Ragnola
Fosso Collettore
Fosso Giardino
Fosso Fontemaggio
Fosso Franchi
Fosso Ottone

5. Nelle fasce di tutela integrale di cui al precedente comma 1, sono vietati le nuove costruzioni e gli ampliamenti degli edifici, nonché l'accumulo o lo smaltimento di rifiuti e/o di qualsiasi tipo di materiali che possano compromettere la sicurezza idraulica in caso di piena. Sono inoltre vietati:

- l'apertura di nuove cave;
- l'estrazione di inerti non strettamente necessari ai lavori di sistemazione idraulica;
- l'apertura di nuove discariche pubbliche e private, con esclusione degli interventi necessari alla bonifica di quelle esistenti che non è possibile trasferire;
- la realizzazione di impianti tecnologici fuori terra attinenti al trattamento delle acque reflue, con esclusione degli adeguamenti e la messa in sicurezza di quelli esistenti.

Sono fatte salve le opere necessarie ad assicurare il buon regime idraulico dei corsi d'acqua e di sistemazione ambientale ed idrogeologica finalizzate a ridurre il rischio di esondazione, le derivazioni o le captazioni di acqua, gli scarichi di acque preventivamente depurate, e le opere necessarie all'attraversamento sia viarie che impiantistiche, da sottoporre al parere vincolante dell'Autorità idraulica competente, che provvede alla trasmissione del parere e del progetto delle opere all' Autorità di Bacino ai fini dell'aggiornamento del piano di bacino.

5 bis) Nei corsi d'acqua di classe 1) (fiume Tronto), le disposizioni di cui al precedente comma 5) non si applicano alle aree urbanizzate, così come definite nel successivo comma 5 ter), soggette agli strumenti urbanistici vigenti alla data di entrata in vigore del piano stralcio, nonché alle aree interessate da piani attuativi o da programmi urbani approvati alla data di entrata in vigore del presente piano stralcio.

5 ter) Ai fini del presente articolo si intendono per aree urbanizzate le zone territoriali omogenee A, B, ed F, nonché le zone C e D, anche se altrimenti denominate dagli strumenti

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

urbanistici, che possono essere considerate di completamento in quanto rispondenti ai requisiti di cui all'art. 2, lettera b del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444.

5 quater) Nei corsi d'acqua di classe 2), le disposizioni di cui al comma 5) del presente articolo, si applicano limitatamente alle zone territoriali omogenee di cui all'art. 2, lettera E del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444.

6 In tutte le aree dei corsi d'acqua poste all'interno dell'argine o della sponda si applicano in quanto compatibili le prescrizioni stabilite dal precedente comma 5); nel caso in cui gli argini o le sponde non siano identificabili univocamente, la larghezza dell'area all'interno dell'alveo deve essere individuata considerando l'assetto definitivo del corso d'acqua nel tratto interessato, in modo da garantirne un regime idraulico soddisfacente per una piena con tempo di ritorno di 200 anni in funzione del rischio idraulico.

Articolo 11 (Disciplina delle aree esondabili E4 ed E3)

1. Le aree esondabili di cui al precedente Articolo 9, con le seguenti classi di rischio:

- a) **E4:** aree a rischio **molto elevato** di esondazione;
- b) **E3:** aree a rischio **elevato** di esondazione,

sono sottoposte alle prescrizioni di cui ai commi successivi, fatto salvo quanto prescritto al successivo Articolo 20, e fatta salva ogni altra norma regolamentare connessa all'uso del suolo qualora più restrittiva.

2. Nelle aree di cui al precedente comma 1) sono consentiti, nel rispetto delle specifiche norme tecniche vigenti:

- a) interventi di demolizione di manufatti edilizi;
- b) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di cui alle lettere a,) b), c) e d) del comma 1) dell'art. 3 del D.P.R. 380/01 (Testo Unico dell'edilizia) e succ. mod. ed integr.;
- b bis) Aumenti volumetrici strettamente necessari per gli adeguamenti degli edifici esistenti in materia igienico sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche;
- c) cambi di destinazione d'uso negli edifici purché non comportino aumento del carico urbanistico con un aggravamento delle condizioni di rischio;
- d) interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'art.3, comma 1, lettera f) del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, a condizione che venga valutata la pericolosità idraulica delle

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

aree ed apportati gli eventuali interventi per la mitigazione del rischio; i predetti interventi sono eseguiti previo parere vincolante dell'Autorità di bacino;

- e) interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio in rapporto alla pericolosità idraulica dell'area;
- f) interventi indifferibili e urgenti a carattere provvisorio a tutela della pubblica incolumità o del sistema ambientale;
- g) manutenzione e ristrutturazione di infrastrutture tecnologiche o viarie;
- h) realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie; tali opere, di cui il soggetto attuatore dà comunque preventiva comunicazione all'Autorità di bacino contestualmente alla richiesta del parere previsto nella presente lettera, sono condizionate ad uno studio da parte del soggetto attuatore in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative e la compatibilità con la pericolosità delle aree, anche attraverso la previsione di misure compensative, previo parere vincolante della Autorità idraulica competente che nelle more di specifica direttiva da parte dell'Autorità può sottoporre alla stessa l'istanza;
- j) interventi per reti ed impianti tecnologici, per sistemazioni di aree esterne, recinzioni ed accessori pertinenziali agli edifici, alle infrastrutture ed attrezzature esistenti, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie e non alterino il naturale deflusso delle acque;
- k) spazi verdi, compresa la realizzazione di aree per il tempo libero e lo sport, ad esclusione di aree destinate a campeggio, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie a carattere permanente e non alterino il naturale deflusso delle acque;
- l) nelle zone territoriali omogenee di cui all' art. 2, lett. e) del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, nel rispetto delle normative regionali in materia di edilizia in zone agricole sono consentiti ampliamenti per il miglioramento igienico-funzionale delle abitazioni necessari per esigenze igieniche o per l'esercizio della attività nonché accessori agricoli se non diversamente localizzabili nel terreno dell'azienda in riferimento all'assetto colturale ed idrogeologico della proprietà;
- m) interventi idraulici volti alla messa in sicurezza delle aree a rischio, ivi incluso il taglio della vegetazione, compresi tra gli interventi previsti in programmi per la difesa del suolo o coerenti con le finalità del presente piano stralcio.

3. Tutti gli interventi consentiti dal presente articolo, salva diversa specificazione, sono accompagnati da una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto e il livello di rischio dichiarato. Tale verifica redatta e firmata da uno o

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

più tecnici abilitati deve essere allegata al progetto di intervento e valutata dall'ente competente nell'ambito del rilascio di provvedimenti abilitativi. Le costruzioni consentite dal presente articolo dovranno avere, di norma, il piano terra ad una quota superiore a un metro dal piano di campagna; sono inoltre vietati piani interrati e destinazioni abitative al piano terra.

4. Gli interventi di manutenzione ordinaria di cui alla lettera b), del precedente comma 2), che non comportino opere o azioni anche di carattere provvisoriale con un aggravamento delle condizioni di rischio, nonché gli interventi di cui alla lettera f) del comma 2) del presente articolo, sono esclusi dall'obbligo di presentare lo studio di compatibilità di cui al comma 3.

Articolo 12 (Disciplina delle aree esondabili E2 ed E1)

1. Nelle aree esondabili di cui al precedente Articolo 9, classificate con le seguenti classi di rischio:

- a) **E2:** aree a rischio **medio** di esondazione;
- b) **E1:** aree a rischio **moderato** di esondazione,

la regolamentazione delle attività e degli interventi edilizi, in assenza di limitazioni di altro tipo, compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, fatta salva ogni altra norma regolamentare connessa all'uso del suolo e quanto previsto dal successivo comma 2.

2. Per le aree a rischio E2, in considerazione che le stesse, pur con tempi di ritorno elevati, potrebbero essere soggette ad allagamenti e/o inondazioni, i progetti degli interventi di trasformazione previsti dagli strumenti di pianificazione urbanistica in tali aree dovranno essere accompagnati da una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità degli interventi con il livello di rischio dichiarato.

La verifica tecnica è valutata dall'autorità idraulica competente in ordine all'efficacia degli accorgimenti tecnico costruttivi e/o alla previsione di misure non strutturali volti alla mitigazione delle condizioni di rischio.

Gli accorgimenti tecnico costruttivi tesi a ridurre la vulnerabilità delle opere progettate dovranno riguardare almeno i seguenti elementi:

- confinamento idraulico dell'area;
- impermeabilizzazione dei manufatti;
- idonea quota di imposta del piano terra;
- accessi posti ad una quota adeguata nell'eventualità della presenza di strutture interrato.

Le misure non strutturali, dovranno riguardare il divieto di destinazioni d'uso che comportino la permanenza di persone nei locali interrati qualora previsti.

2 bis. L'autorità idraulica provvede a trasmettere all'Autorità di bacino il parere espresso di cui al precedente comma 2, corredato dalla documentazione tecnica esaminata, ai fini dell'aggiornamento del piano di bacino.

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

3. Le aree a rischio **E1** sono individuate ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione, nonché dei programmi di emergenza, da parte degli Enti competenti ai sensi della Legge 225/92 e succ. mod ed integr.

TITOLO IV

Attuazione del piano stralcio e programmazione degli interventi

Articolo 13 (Attuazione del PAI)

1. Il piano stralcio è attuato attraverso Programmi triennali di intervento ai sensi degli artt. 21 e segg. della L. n. 183/89. Per l'attuazione delle previsioni del piano stralcio che richiedono la partecipazione di più soggetti pubblici, l'Autorità competente al rilascio del provvedimento può convocare una conferenza di servizi ai sensi dell'art. 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni.

2. Gli interventi previsti dal piano stralcio possono essere attuati anche mediante accordi secondo i contenuti definiti dall'art. 2, comma 203 della Legge 23 dicembre 1996, n. 662.

3. Opere singole ed iniziative private, previste nel piano o coerenti con le sue finalità, possono essere anche attuate mediante convenzioni tra l'Autorità di bacino e l'Amministrazione pubblica o il soggetto privato di volta in volta interessato.

4. Nell'ambito delle procedure di cui al presente articolo, l'Autorità di bacino può assumere il compito di promozione delle intese e di Autorità preposta al coordinamento e, qualora richiesto dalla Autorità competente alla attuazione degli interventi, può assumere il compito di autorità preposta all'attuazione degli interventi programmati.

Articolo 14 (Programmi triennali d'intervento)

1. L'Autorità di bacino, anche sulla base delle indicazioni delle amministrazioni locali, definisce ed aggiorna la stima del "Quadro preliminare del fabbisogno economico per gli interventi", ordinato secondo criteri di priorità.

2. L'Autorità di bacino, sulla base degli indirizzi e delle priorità del piano stralcio, tenuto conto delle indicazioni delle amministrazioni competenti, redige i Programmi triennali di Intervento ed emana/aggiorna le direttive tecniche concernenti i criteri e gli indirizzi di formulazione della programmazione triennale, nonché di progettazione degli interventi.

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

Articolo 15 (Riordino del vincolo idrogeologico)

1. Gli Enti competenti, ai sensi della lettera p) dell'art.3 della L. 183/89, in sede di riordino del vincolo idrogeologico, recepiscono, anche attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, per le finalità di assetto geomorfologico e di assetto idraulico del piano stralcio, le perimetrazioni delle aree in dissesto da frana e da valanga comunque classificate dal presente piano e cartografate nell'elaborato denominato "Carta del Dissesto e delle Aree esondabili – Scala 1:10.000" (Tav.10 da 1 a 49).

Articolo 16 (Elementi a rischio da sottoporre a misure di delocalizzazione)

1. L' Autorità di bacino, d'intesa con le Regioni territorialmente interessate, individua, anche su indicazione degli Enti locali, le infrastrutture ed i fabbricati realizzati in conformità alla normativa urbanistica o condonati che, per le particolari condizioni di rischio dovute alle specifiche caratteristiche di esposizione o vulnerabilità, non risultino efficacemente difendibili e per i quali devono prevedersi le misure di incentivo alla delocalizzazione con le modalità di cui all'art. 1, comma 5, della n. 267/98 e successive modificazioni.

Articolo 17 (Modifica alle aree)

1. Gli Enti pubblici ed i soggetti privati possono presentare istanza all'Autorità di bacino, corredata da documentazione tecnico-grafica adeguata in relazione alla tipologia del fenomeno ed all'oggetto della richiesta, per l'inserimento, la modifica o l'eliminazione di aree e per la variazione dei livelli di rischio e di pericolosità del piano stralcio nei seguenti casi:

- a) realizzazione di interventi di messa in sicurezza delle aree a rischio previsti nel piano stralcio, in altri programmi di difesa del suolo, o comunque coerenti con le sue finalità;
- b) approfondimento del quadro conoscitivo della pericolosità delle aree a rischio;
- c) verificarsi di eventi naturali o nuovi dissesti.

1 bis. Le istanze di cui al precedente comma 1) vanno presentate contestualmente anche ai Comuni territorialmente interessati, nonché, qualora riguardino la fascia di territorio esondabile di cui agli Articoli 11 e 12, anche alla Autorità idraulica territorialmente competente, i quali inviano all'Autorità di bacino una propria relazione o parere sulla richiesta.

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

1 ter. Le istanze di cui al precedente punto 1) sono pubblicate, a cura dell'Autorità di bacino, sui Bollettini Ufficiali delle Regioni territorialmente interessate e, a cura dei Comuni territorialmente interessati, sui rispettivi Albi Pretori.

2. In relazione alla singola fattispecie, l'Autorità di bacino potrà richiedere in sede di istruttoria ulteriore documentazione tecnica ed amministrativa ritenuta necessaria.

3. La modifica alle aree del piano stralcio è disposta con delibera del Comitato Istituzionale ai sensi dell'art. 5, comma 3, entro il termine di 120 giorni dalla data di presentazione dell'istanza, con efficacia dalla data di pubblicazione della stessa delibera sui bollettini ufficiali delle Regioni territorialmente interessate.

TITOLO V Disposizioni finali

Articolo 18 (Aree demaniali)

1. Le pertinenze demaniali di fiumi, torrenti e corsi d'acqua devono essere rese disponibili per la difesa idraulica del territorio e per la rinaturalizzazione delle relative aste.

2. Le aree del demanio fluviale di nuova formazione, ai sensi della L. 5 gennaio 1994, n. 37, a partire dalla data di entrata in vigore del piano stralcio, sono destinate esclusivamente al miglioramento della componente naturale della regione fluviale e non possono essere oggetto di sdemanializzazione.

3. Le aree demaniali dei fiumi, torrenti e delle altre acque, ai sensi dell'art. 115, comma 3, della D.Lgs 152/06, possono essere date in concessione allo scopo di destinarle a riserve naturali, a parchi fluviali o lacuali o comunque ad interventi di ripristino e recupero ambientale.

4. In generale il materiale litoide non può essere asportato dai corsi d'acqua. E' ammessa la riprofilatura degli alvei dei corsi d'acqua interessati da eccesso di sedimentazione. Il materiale di risulta, compatibilmente con le caratteristiche fisico chimiche che presenta, deve essere nell'ordine: sistemato in loco o nelle immediate pertinenze dell'alveo; trasportato in altro tratto del medesimo corso d'acqua o di altri ove ve ne sia necessità; utilizzato per il ripascimento di tratti di arenile.

4 bis. Gli interventi di movimentazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale devono essere previsti in appositi programmi, comprendenti le valutazioni di cui all'art. 5 della legge 37/94, predisposti ed approvati dall'Autorità di bacino, d'intesa con le Province.

4 ter. Nelle more di approvazione dei programmi di cui al precedente comma 4bis), gli interventi di cui al precedente comma 4) sono sottoposti a parere vincolante dell'Autorità di bacino, ad esclusione di quelli di sistemazione in loco.

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

5. Gli alvei dei corsi d'acqua devono essere mantenuti in condizioni di sicurezza, effettuando interventi periodici per il ripristino delle sezioni idrauliche modificate dall'accumulo di materiali trasportati dalle acque, la riparazione degli argini danneggiati, ed il taglio della vegetazione nociva al deflusso idraulico.

Articolo 19 (Direttive)

1. In relazione agli approfondimenti tecnici avviati ed in corso, l'Autorità di bacino, sentite le Regioni e le Province:

- emana direttive e regolamenti in materia di valutazione e monitoraggio degli interventi, uso del suolo nelle aree agricole, valutazione della compatibilità idraulica delle concessioni relative alle piccole e grandi derivazioni e all'occupazione delle aree demaniali;
- può emanare, direttive e regolamenti in materia di modalità e procedure relative a esecuzione di indagini geognostiche, esecuzione di verifiche idrauliche, monitoraggio dei fenomeni, rilascio dei pareri previsti dal Piano, criteri di progettazione di opere in attraversamento.

Articolo 20 (Indirizzi alla pianificazione urbanistica)

1. Le Regioni, nell'ambito di quanto disposto dall'art. 4, comma 2, emanano le disposizioni concernenti l'attuazione del piano stralcio nel settore urbanistico conseguenti alle condizioni di dissesto delimitate nella Tav 10 (da 1 a 49) e "Carta del dissesto e delle aree esondabili", e alle corrispondenti limitazioni d'uso del suolo di cui al piano stralcio, stabilendo, inoltre gli adempimenti nonché i termini a carico degli Enti locali.

2. Nelle aree a rischio perimetrate dal piano stralcio, gli Enti locali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 3 lettera m) della L. 183/89, valutano la necessità di mitigare le condizioni di rischio eventualmente modificando lo strumento urbanistico, ovvero rideterminando le destinazioni urbanistiche, nonché attraverso opportune misure di mitigazione. Verificata tale necessità, gli Enti locali, presentano istanza, corredata da relativa proposta di mitigazione, all'Autorità di Bacino, che esprime il proprio parere vincolante entro il termine di 120 giorni.

2 bis. La procedura di mitigazione delle condizioni di rischio di cui al precedente comma 2, è consentita per gli strumenti urbanistici vigenti alla data di entrata in vigore del piano stralcio e si applica nei seguenti casi:

a) alle zone territoriali omogenee A, B ed F, nonché alle zone C e D, di cui al D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, anche se altrimenti denominate negli strumenti urbanistici;

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

b) ai piani e ai programmi complessi urbani approvati alla data di entrata in vigore del piano stralcio.

Articolo 21 (Disposizioni e prescrizioni finali)

1. Le disposizioni del piano stralcio non si applicano:

- a) agli interventi assoggettati alle procedure finanziarie e tecniche di attuazione della L. 30 marzo 1998 n. 61 e di altre norme emanate a seguito di eventi calamitosi;
- b) alle opere pubbliche il cui contratto di appalto sia stato stipulato alla data di entrata in vigore del presente piano stralcio e previa valutazione da parte della stazione appaltante della loro compatibilità con la pericolosità idrogeologica dell'area e dell'apporto di eventuali misure di mitigazione del rischio.

Allegato A

PRIME LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DI STUDI ED INDAGINI GEOLOGICO-TECNICHE NELLE AREE DI VERSANTE IN DISSESTO .

Scopo delle presenti Linee guida è quello di fornire indicazioni per la realizzazione di studi ed indagini a carattere geologico - tecnico, al fine di standardizzare i lavori secondo un modello comune ed assicurare un omogeneo livello di qualità degli elaborati.

Di seguito vengono descritte, distinte per tipologie di fenomeno, le azioni minime che i soggetti interessati dovranno intraprendere al fine di proporre modifiche (artt. 6 e 17 delle N.T.A.) delle aree a rischio e pericolosità Idrogeologica previste dal Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Tronto (di seguito Piano).

Quanto di seguito descritto non è da intendersi esaustivo delle problematiche in oggetto ma vuole essere una linea guida per i tecnici incaricati dai proponenti le osservazioni; fermo restando tutti gli approfondimenti e le implementazioni che gli stessi, in base a dati ed esperienze professionali proprie, riterranno utili e/o indispensabili realizzare per rendere chiare ed inequivocabili le problematiche in essere ed i relativi programmi per la mitigazione del rischio in dette zone.

Sulla base delle indicazioni fornite nell'ambito degli elaborati costituenti il Piano si ritiene fondamentale realizzare le seguenti cartografie tematiche ; ovviamente la scala di rappresentazione dipenderà dal tipo di azione e/o di attività che il proponente intende proporre.

Per le attività di **perimetrazione di un nuovo fenomeno franoso** o di **riperimetrazione di un fenomeno franoso già contenuto nel Progetto di Piano nel caso rimanga inalterato l'indice di pericolosità "H"**, è necessario presentare elaborati tematici a scala non inferiore a 1/5.000 ed estesi ad un'area significativa nell'intorno dell'area interessata dallo studio, al fine di pervenire ad una migliore interpretazione delle fenomenologie in atto, ed in particolare:

1. **Carta geologica con ubicazione delle prove in situ effettuate**

Tale elaborato deve derivare da rilevamento ex – novo e contenere indicazione degli affioramenti e delle coperture quaternarie nonché la stratigrafia ricostruita mediante le prove in situ (penetrometrie, sondaggi, sismica, geoelettrica ecc.).

I dati disponibili in letteratura, purché redatti a scala analoga, possono essere utilizzati citandone la fonte; in ogni caso dovranno essere evidenziati con apposita simbologia gli affioramenti rocciosi presenti;

2. **Carta litotecnica**, con indicazione del comportamento geotecnico - geomeccanico delle formazioni presenti, distinte in Unità litologico – tecniche;

3. **Carta geomorfologica**, con individuazione e classificazione delle diverse tipologie di dissesto eventualmente presenti e valutazione del loro stato d'attività, sia basata su parametri osservabili che su fonti storiche e testimonianze locali ed eventuali monitoraggi strumentali; la carta dovrà essere realizzata utilizzando una legenda ufficialmente riconosciuta (legenda proposta dal Servizio Geologico Nazionale del 1995)
4. **Sezioni geologiche**, sia estese a tutta l'area studiata che in corrispondenza dell'opera progettata;
5. **Relazione descrittiva** delle attività svolte comprensiva delle analisi e delle valutazioni poste a base della proposta di variazione.

Nelle aree in frana già perimetrate nel Progetto di piano, nei casi in cui il proponente l'osservazione richiede :

- **La eliminazione totale del perimetro cartografato;**
- **la sola modifica dell'indice di pericolosità "H" del fenomeno fermo restante il perimetro cartografato;**
- **la modifica dell'indice di pericolosità "H" del fenomeno nonché la ripermimetrazione dello stesso,**

andranno realizzati oltre alle cartografie tematiche di cui dai punti precedenti da 1 a 5 specifiche indagini includenti anche l'eventuale messa in opera di strumenti per il monitoraggio.

Tali indagini dovranno includere, ove necessario:

1. **rilievo degli spessori** delle coperture o dei corpi di frana mediante indagini geologiche di tipo diretto con esecuzione di pozzetti, trincee e, ove possibile, sondaggi geognostici, corredate se necessario da indagini di tipo geofisico;
2. **rilievi sistematici in sito** volti alla individuazione delle famiglie di discontinuità delle pareti soggette a fenomeni di crollo e/o ribaltamento (tipologia, spaziatura, orientazione, rugosità, ecc.);
3. **controllo del regime delle acque sotterranee** attraverso l'installazione di piezometri (in casi particolari potrà essere realizzato attraverso le tecnologie più adeguate e avanzate);
4. **prelievo di campioni indisturbati di terreno**, da pozzetti, trincee o sondaggi, da sottoporre a prove di laboratorio per la determinazione delle caratteristiche fisiche e meccaniche;
5. **prove di laboratorio** finalizzate alla determinazione delle proprietà fisiche generali, della deformabilità e della resistenza al taglio;
6. **prove in sito** (prove di permeabilità , penetrometriche) per la misura delle proprietà idrauliche e meccaniche dei terreni; le prove

penetrometriche possono essere anche eseguite con strumentazione di tipo leggero e in questo caso sono finalizzate alla ricostruzione della successione stratigrafica e dello spessore dei sedimenti sciolti ed eventualmente ad una prima valutazione delle caratteristiche geotecniche (al riguardo delle prove geotecniche, si precisa che l'uso del "penetrometro dinamico di tipo medio" - massa battente 30 Kg, altezza di caduta 20 cm - è ammesso solo nel caso in cui sia dimostrata l'impossibilità di fare uso di altra strumentazione per motivi tecnico – logistici);

7. eventuale **installazione di strumenti per il monitoraggio delle aree in frana** e di quelle potenzialmente franose (ad es. installazione di picchetti topografici e di inclinometri per la misura degli spostamenti superficiali e profondi delle coltri di copertura);
8. **eventuale installazione di strumenti per il monitoraggio del movimento lungo le discontinuità**;
9. **verifiche di stabilità del versante** in quantità ed estensione ritenute idonee dal professionista in relazione al fine dell'indagine svolta.

Se necessario, possono essere realizzati anche **rilievi aereofotogrammetrici e rilievi topografici** di superficie per la redazione della cartografia necessaria per la rappresentazione del territorio nelle aree di interesse.

Tutti gli elaborati dovranno essere forniti anche su supporto informatico. In particolare le cartografie dovranno essere fornite con files in formato vettoriale (DWG, DXF) o con formato SHP o comunque arcview compatibile e georiferiti nel sistema di riferimento Gauss Boaga, al fine di permettere un rapido aggiornamento del PAI.

Al fine di garantire un'uniformità nella esecuzione dei rilievi e delle indagini queste debbono essere realizzate secondo quanto previsto dal DM 11/3/88 e di quanto contenuto nelle Raccomandazioni AGI 1977.

Inoltre nella elaborazione dei dati dovrà tenersi conto dei vincoli e delle prescrizioni preesistenti quali vincolo idrogeologico (RD 3267/23) e sismicità dell'area.

Allegato B

PRIME LINEE GUIDA PER LA PROCEDURA DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CUI ALL'ART. 20, COMMA 2 DELLE N.T.A. DEL P.A.I. .

Con questo documento si intendono formulare prime indicazioni in ordine alla procedura di mitigazione delle condizioni di rischio prevista dall'articolo 20, comma 2 delle N.T.A. del PAI.

Le presenti linee guida potranno essere oggetto di integrazioni o precisazioni in relazione alle singole fattispecie che si dovessero presentare in sede applicativa.

Alle vigenti previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale in contrasto con gli usi degli Articoli 7 e 11 delle N.T.A. del PAI è riservata la cosiddetta procedura di mitigazione del rischio:

- il comma 2 bis, lett. a) dell'articolo 20 citato in premessa elenca i requisiti ed i limiti per l'applicabilità della procedura rapportati alle zone omogenee di cui al D.M. 1444/68. La lettera b) riguarda invece i piani attuativi e programmi urbani già approvati alla data di entrata in vigore delle N.T.A. del PAI;
- si evidenzia che non è previsto un termine di decadenza oltre il quale la procedura non è più proponibile. Fino alla conclusione della procedura di mitigazione gli usi consentiti sono solo quelli degli artt. 7 e 11 delle N.T.A.;
- il primo periodo del comma 2 prevede che gli Enti locali valutino "la necessità di mitigare le condizioni di rischio eventualmente modificando lo strumento urbanistico ovvero rideterminando le destinazioni urbanistiche, nonché attraverso opportune misure di mitigazione".

Tale valutazione può portare a tre distinte ipotesi:

- Ipotesi 1: le previsioni urbanistiche vigenti e la relativa normativa sono conformi agli usi e alle trasformazioni consentiti dagli artt. 7 e 11 delle N.T.A. del PAI; in tal caso la mitigazione si intende non necessaria (poiché la compatibilità degli usi è stata sancita "ex ante" dallo strumento urbanistico vigente);
- Ipotesi 2: le previsioni urbanistiche vigenti e la relativa normativa, se non conformi agli usi e alle trasformazioni consentiti, vengono autonomamente modificate dal Comune, ai fini della mitigazione, e rese conformi agli usi e alle trasformazioni consentiti. Ciò può avvenire attraverso:
 - modifica allo strumento urbanistico;
 - rideterminazione delle destinazioni urbanistiche.

La variante urbanistica seguirà la procedura prevista dalle vigenti legislazioni nazionale e regionali.

- Ipotesi 3: qualora gli Enti, verificata la non conformità delle previsioni urbanistiche vigenti con gli artt. 7 e 11 citati, non ricorrano autonomamente all'ipotesi 2, potrà essere avviata la procedura di mitigazione del rischio, attivabile qualora sussistano i requisiti di ammissibilità di cui al comma 2 bis dell'Articolo 20 delle N.T.A..

Pertanto:

- Ipotesi 1: il presupposto è costituito dalla vigenza di norme urbanistiche comunali conformi o più restrittive di quelle degli artt. 7 e 11;
- Ipotesi 2: la condizione di cui al punto precedente è raggiunta tramite variante, finalizzata alla compatibilità con gli Artt. 7 e 11, allo strumento urbanistico anche con rideterminazione delle destinazioni urbanistiche. Fino all'approvazione di tale variante nelle aree perimetrate vanno applicate le previsioni degli Artt. 7 e 11;
- Ipotesi 3: "Proposta di mitigazione". L'articolato stabilisce che la proposta sia inoltrata dagli Enti locali, ma si ritiene che i soggetti privati possano proporre istanza in tal senso agli Enti stessi, che, in tal caso, coordineranno i contenuti delle varie proposte.

Con riferimento all'ambito territoriale oggetto della proposta, considerato che le disposizioni sono riferite a singole zone urbanistiche o a singoli strumenti attuativi, si ritiene che esso debba di norma essere costituito almeno dalla totalità della singola categoria di zona territoriale omogenea dell'area in dissesto individuata dal PAI con riferimento ad un ambito territoriale significativo, ovvero almeno al singolo strumento attuativo.

È auspicabile che siano presentate proposte di mitigazione con riferimento a tutte le zone territoriali omogenee all'interno della singola area a rischio idrogeologico, meglio ancora se riferite a tutte le aree in dissesto perimetrate dal piano ubicate all'interno del territorio di competenza dell'Ente; in tale ultimo caso è opportuno siano indicate eventuali priorità in rapporto alle varie zone (l'Ente locale potrebbe così acquisire in unica soluzione il parere dell'Autorità, dopo aver proceduto alla verifica di tutte le aree già "azionate" e valutato quelle nelle quali non intende "*modificare lo strumento urbanistico ovvero rideterminare le destinazioni urbanistiche*").

Le N.T.A. del PAI disciplinano la mitigazione del rischio in rapporto a zone urbanistiche omogenee e a strumenti attuativi; pertanto, qualora si intendesse inoltrare la richiesta di parere relativa ad un singolo intervento edilizio, la documentazione da inoltrare dovrà necessariamente ricomprendere tutte le previsioni relative all'intera zona territoriale omogenea, ovvero allo specifico

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto

strumento attuativo in cui il singolo intervento ricade, poiché l'ipotesi di mitigazione potrebbe o dovrebbe riguardare l'intero ambito urbanistico.

La proposta dovrà contenere una analisi del dissesto tendente a specificare i suoi possibili effetti (considerando comunque lo scenario minimo di pericolosità individuato dal PAI), ed una successiva individuazione dello scenario di rischio rapportata agli effetti così specificati e pertanto con riferimento alla esposizione di beni e soggetti nelle situazioni:

- ~ attuale;
- ~ di previsione urbanistica vigente alla data di entrata in vigore delle N.A. del PAI;
- ~ di proposta di variante urbanistica redatta ai fini della mitigazione.

A scopo chiarificatore risulta utile scomporre l'intera procedura in tre fasi principali:

1. Atto di ricognizione da parte degli Enti locali sulla interferenza tra PAI e strumenti urbanistici vigenti;
2. Valutazione da parte dell' Ente della necessità di mitigazione, espressa tramite apposito atto corredato dalla relativa proposta;
3. Proposta di mitigazione presentata all'Autorità di Bacino, riferita all'esistente ed alla previsione urbanistica vigente.

In ordine al contenuto della proposta si evidenzia dapprima che non è obbligatoria la redazione di ulteriori approfondimenti conoscitivi rispetto a quelli già in possesso dell'Ente locale; risulta invece prioritaria l'acquisizione di tutta la documentazione già in possesso da parte degli Enti medesimi ed utile alla costruzione delle analisi di dettaglio a scala locale quale ad esempio:

- a. analisi del PRG (geomorfologica, storica, ecc.), riferita a studi e ricerche già esistenti;
- b. piani di protezione civile;
- c. topografia e cartografia di dettaglio, stato catastale riferito alle proprietà demaniali (in particolare per ipotesi di mitigazione del rischio idraulico);
- d. ricostruzione dell'assetto idrografico storico;
- e. notizie storiche sul dissesto e sulla sua evoluzione;
- f. individuazione di eventuali punti critici;
- g. storia urbanistica dell'area, mirata ad evidenziare la presenza di vincoli ambientali, storici, ecc.;
- h. previsioni urbanistiche vigenti e stato di fatto, con relativa data di approvazione ed atti amministrativi di riferimento;
- i. eventuali pareri ottenuti sull'area e sullo strumento urbanistico (pareri art. 13 L.64/74, pareri in sede di conferenza servizi, ecc.);
- j. ulteriore documentazione ritenuta significativa in rapporto ai contenuti della proposta di mitigazione.

L'individuazione dello scenario di rischio, redatto almeno sulla base dello scenario di pericolosità del PAI e auspicabilmente specificato in termini di effetti locali, dovrà comprendere un'analisi di dettaglio dei beni esposti in rapporto ai tre scenari previsti (esistente, in previsione, in mitigazione), riferita ad esempio a aree e volumi potenzialmente interessabili dall'evento in rapporto agli scenari, capacità insediabili teoriche, interventi proposti per la mitigazione, valutazioni dei possibili effetti indotti dagli interventi sulle aree limitrofe, popolazione potenzialmente coinvolta nei diversi scenari e quant'altro possa rendere valutabile l'ipotesi di mitigazione presentata.

In particolare, per la mitigazione del rischio si può agire con interventi "strutturali" se si interviene sulla pericolosità tipica del fenomeno e "non strutturali" se si interviene sull'esposizione, cioè sui beni potenzialmente soggetti al fenomeno.

10.1 Rischio idraulico: accorgimenti tecnico-costruttivi in aree inondabili

Gli accorgimenti tecnico-costruttivi finalizzati alla riduzione o eliminazione del rischio idraulico atteso devono essere in grado di proteggere l'elemento stesso dagli allagamenti e limitare gli effetti dannosi per la pubblica incolumità conseguenti all'introduzione del nuovo elemento in occasione di un evento alluvionale. Ai fini della compatibilità tra il singolo intervento richiesto e le condizioni di rischio della zona, occorre verificare caso per caso l'efficacia degli accorgimenti nella protezione del nuovo elemento dagli allagamenti e che la realizzazione non interferisca negativamente con il deflusso e con la dinamica del corso d'acqua, specialmente nei riguardi degli abitati limitrofi, delle infrastrutture e degli altri elementi a possibile esposizione.

Di seguito si elencano, a titolo puramente indicativo, alcuni dei possibili accorgimenti per la mitigazione del rischio, da indicare quali possibili interventi, al fine di garantire la compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale rispetto al livello di rischio esistente o pianificato e al livello di mitigazione da conseguire:

a) Misure per evitare il danneggiamento dei beni e delle strutture:

- realizzare sopraelevate le superfici abitabili, le aree sede dei processi industriali, degli impianti tecnologici e degli eventuali depositi di materiali o escludere la destinazione d'uso residenziale ai piani interessabili dalla piena di riferimento;
- evitare o contenere la realizzazione di locali interrati o seminterrati a meno di opportune protezioni (che debbono ricomprendere un franco di almeno 0.50 m. dalla massima quota prevedibile dell'inondazione) ed in rapporto alla posizione dell'insediamento rispetto all'asta fluviale;
- escludere destinazioni d'uso che comportino permanenza nei locali interrati;
- realizzare le aperture degli edifici, qualora esse siano previste al di sotto del livello di piena, a tenuta stagna o previa impermeabilizzazione. Predisporre l'impermeabilizzazione dei manufatti fino ad una quota congruamente

superiore al livello di piena di riferimento e il relativo sopralzo delle soglie di accesso, delle prese d'aria e, in generale, di qualsiasi apertura;

- progettare la disposizione dei fabbricati in modo da limitare la presenza di lunghe strutture trasversali alla corrente principale;
- progettare la viabilità minore interna e la disposizione dei fabbricati così da limitare allineamenti di grande lunghezza nel senso di scorrimento delle acque, qualora si preveda che questi possano indurre la creazione di canali di scorrimento a forte velocità;
- disporre gli ingressi e le aperture in genere in modo che non siano perpendicolari al flusso principale della corrente;
- favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che ne comportino l'accumulo, a meno che questi non siano appositamente ideati e dimensionati allo scopo;
- per quanto riguarda le infrastrutture viarie, laddove non sia possibile creare un percorso alternativo esterno all'esondazione, evitare se possibile realizzazioni in rilevato che rallentino eccessivamente l'alta velocità di deflusso ed eventualmente potenziare la rete drenante e di deflusso delle acque;
- evitare o contenere la localizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico che possano limitare la capacità di invaso delle aree esondabili;
- realizzare strutture portanti in elevazione possibilmente con elementi verticali con ridotto ingombro e con interasse idoneo ad evitare invasi effimeri;
- prevedere ai piani terra l'uso di "pilotis" o comunque la creazione di locali aperti e privi di tamponature da destinare a parcheggio coperto o ricovero dei mezzi;
- prevedere recinzioni le cui fondazioni non fuoriescano dal piano di campagna e che siano sommergibili e trasparenti al flusso delle acque ed orientate, se possibile, nel senso parallelo al flusso delle acque ipotizzato;
- impostare la quota del piano terra abitabile, con riferimento alla geomorfologia dei luoghi, ad un livello adeguatamente superiore a quello atteso per la piena di riferimento.

b) Misure atte a garantire la stabilità delle fondazioni:

- opere drenanti per evitare le sottopressioni idrostatiche nei terreni di fondazione;
- opere di difesa per evitare i fenomeni di erosione delle fondazioni superficiali.

c) Misure atte a favorire l'allontanamento e la messa in sicurezza in caso di inondazione:

- installazione dei sistemi di allarme;
- uscite di sicurezza situate sopra il livello della piena di riferimento aventi

dimensioni sufficienti per l'evacuazione di persone e beni verso l'esterno o verso i piani superiori;

- vie di fuga situate sopra il livello di piena duecentennale.
- d) Utilizzo di materiali e tecnologie costruttive che permettano alle strutture di resistere alle pressioni idrodinamiche:
- utilizzo di materiali per costruzione poco danneggiabili con l'acqua;
 - riorganizzazione della rete di smaltimento delle acque meteoriche nelle aree limitrofe;
 - realizzazione delle reti tecnologiche (acquedotti, fognature, ecc.) a perfetta tenuta stagna e dotati di dispositivi antirigurgito; eventuali impianti di depurazione devono conservare la loro funzionalità anche in caso di piena;
 - installazione di sistemi di pompaggio.

10.2 Rischio frana: accorgimenti tecnico-costruttivi

In virtù della differente tipologia di dissesto, gli accorgimenti tecnico costruttivi atti a mitigare le condizioni di rischio potranno essere meglio calibrati a seconda delle risultanze del quadro conoscitivo di dettaglio sul dissesto.

È importante evidenziare che gli accorgimenti tecnici dovranno essere valutati di norma con riferimento all'intera area perimetrata (opere di sostegno, drenaggi, ripristino del reticolo superficiale, particolari tipologie di fondazione, installazione strumentazione di monitoraggio, individuazione di vie di fuga di facile accesso ed aventi il minor percorso possibile all'interno dell'area in dissesto, manutenzione adduttrici idriche e di smaltimento, verifica e manutenzione di pozzetti, pozzi e cisterne, nonché del sistema drenante, ed ogni possibile soluzione in grado di ridurre il rischio ipotizzabile).